
“L’Italia delle partenze e dei ritorni.

Pensionati migranti di ieri e di oggi”

Approfondimento sulle pensioni pagate all’estero

Atti Convegno INPS – fondazione Migrantes

Tenuto a Roma, Palazzo Wedekind, il 10 ottobre 2023

Il 10 ottobre 2023 ho avuto l'onore di introdurre il convegno "L'Italia delle partenze e dei ritorni. Pensionati migranti di ieri e di oggi", organizzato da INPS con la Fondazione Migrantes.

Il tema degli effetti sociali ed economici del fenomeno della mobilità dei pensionati è di particolare rilievo per il nostro Istituto che lo affronta sin dai primi anni della sua costituzione.

L'INPS ha fatto da trait d'union tra due temi fondamentali, il lavoro e il welfare del Paese, realizzando una sintesi che si manifesta in prestazioni e servizi ai cittadini che sottendono garanzia di diritti costituzionali, tutela della persona e progresso sociale.

Il nostro IERI evoca gli eventi legati alle migrazioni degli Italiani all'estero; in questi 125 anni un fiume di italiani si è spostato in tutto il mondo. È la narrazione delle emigrazioni dei connazionali che, nel secondo dopoguerra, si diressero verso gli Usa e l'Australia, ma anche verso le rotte europee, quali Francia, Germania, Belgio e quindi la Svizzera alla ricerca di un futuro migliore per sé e per i propri figli.

L'OGGI è fatto di iniziative e di azioni concrete per rendere sempre più effettivi e fruibili le prestazioni e i servizi offerti; da tempo l'Istituto ha raccolto la sfida dell'innovazione tecnologica, dell'utilizzo dell'Intelligenza Artificiale per migliorare la qualità dei servizi ai cittadini in un'ottica di accoglienza, inclusione, accessibilità, semplificazione ed efficacia, così da consolidare il rapporto di fiducia tra amministrazione e cittadino.

PARTENZE e RITORNI è evocativo di un viaggio, un viaggio intimamente connesso con la storia italiana, che non richiama solo l'idea di spostamento fisico da un luogo all'altro, ma anche quello del cambiamento, della ricerca interiore, del desiderio di una vita migliore.

Ed è questo uno dei temi sui quali l'Inps, con i dati relativi alle proprie prestazioni, si confronta in questa sede, valorizzando la pluriennale collaborazione con la Fondazione Migrantes. Grazie alla Fondazione abbiamo l'opportunità di analizzare e approfondire storie di viaggi, tendenze e decisioni che hanno un forte impatto sulla nostra società, ma anche sulla nostra economia, sulla nostra storia, sulla nostra cultura, analisi che consentono di prevedere i possibili sviluppi che potranno avere conseguenze anche sui temi più vicini all'Inps, non ultimo quello delle pensioni, che ci proiettano in una dimensione futura, nel DOMANI.

La possibilità di scegliere liberamente di partire e di ritornare è stata resa possibile, da un lato, grazie all'abbattimento di molte barriere e alla facilità di spostarsi, ma anche grazie alla previsione e alla realizzazione di garanzie e tutele rispetto alle quali l'Inps svolge un ruolo di primo piano.

Questo è ciò su cui da sempre lavora INPS, attore e analista di un cambiamento sociale che, nel suo divenire, pone nuove sfide e offre nuove opportunità per essere più vicino al Paese e ai suoi cittadini.

Vincenzo Caridi

Le principali analisi demografiche, economiche e sociali condotte a livello internazionale concordano nel sottolineare la rilevanza degli effetti della mobilità delle persone, che impongono l'elaborazione di misure correttive nella gestione dei diversi strati di popolazione attraverso le politiche sociali, economiche e finanziarie ad ogni livello, non da ultimo anche con riguardo all'aspetto pensionistico – previdenziale.

Per analizzare l'impatto sui pagamenti all'estero delle pensioni, occorre conoscere la nostra storia di emigrazione che, normalmente, viene individuata in tre fasi.

La prima di queste viene datata nel periodo compreso tra l'Unità d'Italia e gli anni '30 del XX secolo, quando un imponente numero di nostri connazionali, spinti dal bisogno economico, emigrò con destinazione Australia e il continente americano: in un primo tempo verso il Nord America e, successivamente, verso i Paesi sudamericani, in particolare Argentina e Brasile.

Successivamente, nel secondo dopoguerra, ci fu una ripresa dell'emigrazione che si diresse nuovamente verso gli Usa e l'Australia, con flussi sempre più consistenti in direzione di quest'ultima, ma anche verso nuove rotte europee, quali Francia, Germania, Belgio e quindi la Svizzera.

Una terza ondata migratoria (si parla di nuova emigrazione), è iniziata nei primi anni del XXI secolo, determinata e collegata alla crisi economica iniziata nel 2007, ma a differenza delle precedenti fasi di emigrazione, la spinta all'espatrio non si è ridotta nonostante la ripresa economica e se ne registra una marcata ripresa anche dopo la contrazione legata alla pandemia. Questa nuova ondata ha delle caratteristiche differenti rispetto alle due che l'hanno preceduta: sono presenti, infatti, nuovi e complessi fattori motivazionali e inedite realtà sociali che la compongono.

Tra le cause che influenzano le migrazioni, oltre a quelle legate al desiderio di migliorare le proprie condizioni di vita sociali ed economiche, si riscontrano anche quelle condizionate da gravi fattori esterni, come guerre e disastri ambientali, tutte motivazioni che possono peraltro concorrere fra di loro.

Accanto a queste, che sono le più note e che da sempre condizionano la scelta di trasferirsi altrove, si riscontrano nuove motivazioni, messe in evidenza dai dati aggiornati sui più recenti fenomeni migratori e che sono dettati dalla volontà di superare le barriere nazionali per aprirsi verso nuove culture, nuovi mercati e nuove occasioni di realizzazione personale e professionale.

La scelta di trasferirsi è favorita anche dall'acquisizione di una nuova mentalità che coinvolge tutti i Paesi del cosiddetto "primo mondo", che porta al superamento dei confini territoriali, linguistici, culturali ed economici e all'orientamento a "diventare cittadini del mondo", alla ricerca delle condizioni ambientali, sociali e di sviluppo della persona più favorevoli. In questo quadro si inserisce anche la cd. "fuga dei cervelli", emigrazione di persone con particolare qualificazione professionale che, in molti casi, potrebbero trovare uno sbocco lavorativo anche nel nostro Paese, ma che sono indotti a cercare anche all'estero le migliori occasioni di accesso al mondo del lavoro, o più semplicemente in cerca di un'evoluzione non solo professionale, ma anche personale, che completi il proprio patrimonio di conoscenze e capacità.

I dati della nuova emigrazione sembrano, inoltre, suggerire che, a differenza di quanto avveniva durante la grande emigrazione dello scorso secolo, che vedeva protagonisti i lavoratori di sesso maschile, che partivano da soli e solo in un secondo tempo venivano seguiti da mogli e figli, il tasso di crescita del numero delle donne che si trasferiscono all'estero aumenta in misura maggiore rispetto all'analogo dato riferito all'universo maschile, segno di una accresciuta partecipazione delle donne al mercato del lavoro "globalizzato". Non bisogna trascurare la tendenza al trasferimento all'estero da parte di lavoratrici, spesso con elevate competenze professionali e già inserite nel mondo lavorativo italiano, che ancora nel nostro Paese subiscono condizioni di sperequazione rispetto ai colleghi maschi in termini stipendiali e di opportunità di carriera, per effetto del cosiddetto "soffitto di cristallo", la barriera invisibile che impedisce al genere femminile di accedere a posizioni di responsabilità.

Per entrare più nel dettaglio dei pensionati, si riferisce una nuova tendenza sempre più accentuata, nuovi comportamenti in famiglie in cui i genitori-nonni si rendono disponibili a trascorrere periodi sempre più lunghi all'estero con figli già emigrati per aiutarli anche nella gestione delle incombenze familiari (si tratta del "migrante genitore-nonno ricongiunto").

Un altro profilo che viene in evidenza è quello del "migrante di rimbalzo" ovvero chi, dopo anni di emigrazione all'estero, è rientrato in Italia per trascorrere la propria vecchiaia "in paese", ma rimasto vedovo/a, e magari con i figli nati, cresciuti e lasciati all'estero, decide di ripercorrere la via del trasferimento nella nazione che per tanti anni lo ha accolto da migrante e che oggi, stante le difficili condizioni socioeconomiche italiane, gli assicura un futuro migliore.

Negli ultimi anni sempre più frequentemente è stato oggetto di analisi il "migrante previdenziale", cioè il pensionato che decide di emigrare verso Paesi che assicurano regimi fiscali vantaggiosi e/o dove la vita costa molto meno rispetto all'Italia e dove il potere d'acquisto è, di conseguenza, superiore.

Infine, sempre più consistente appare la mobilità dei "nuovi italiani", quella, cioè degli stranieri naturalizzati, che una volta diventati formalmente italiani, decidono di emigrare facendo ritorno nel Paese di provenienza o decidendo di andare altrove.

Rispetto ai suddetti fenomeni migratori il mondo delle pensioni INPS in questo momento si trova in una fase di transizione in cui i trattamenti corrisposti ai protagonisti dei flussi migratori del secolo scorso sono in una fase di diminuzione, particolarmente accentuata in alcuni Paesi, a causa dell'esaurimento progressivo della presenza di pensioni collegate ai flussi migratori dello scorso secolo, che, comunque sono tuttora di gran lunga il numero maggiore delle pensioni erogate all'estero. A queste stanno facendo da contraltare i pagamenti che da pochi anni si sono iniziate a liquidare ai nuovi migranti in un panorama in cui cambiano i Paesi interessati e le caratteristiche delle pensioni in regime internazionale o, più in generale, pagate all'estero. Appare congruo ritenere che tale situazione sia destinata a cambiare rapidamente nei prossimi anni quando man mano che i nuovi migranti raggiungeranno i requisiti di legge per l'accesso al pensionamento, anche da un punto di vista numerico, le pensioni in regime internazionale e quelle in generale in

pagamento all'estero, aumenteranno in modo consistente e, a breve, non si potranno neanche considerare più una categoria eccezionale o residuale rispetto alla pensione nazionale, ponendosi, in prospettiva, come una componente rilevante dell'universo pensionistico italiano.

Questa prospettiva accentua l'attenzione verso il tema dei riflessi sui conti pubblici della normativa internazionale che tutela i diritti previdenziali. L'applicazione delle norme che prevedono la possibilità di totalizzare contributi italiani ed esteri, infatti, consente a persone che non hanno maturato in Italia l'anzianità contributiva richiesta dalla legge di conseguire la pensione, il cui onere ricade sulla finanza pubblica. Le analisi condotte su quest'argomento si focalizzano anche sulle tematiche collegate all'applicazione delle convenzioni contro la doppia imposizione fiscale, che consente, a nostri pensionati, di ottenere all'estero il pagamento della pensione italiana al lordo delle tasse, in quanto residenti fiscalmente in un altro Paese, facendo venir meno, anche da un punto di vista tributario, l'apporto al sistema Paese.

PENSIONI IN REGIME DI TOTALIZZAZIONE UE – DATI STATISTICI

Una pensione in regime di totalizzazione è quella pensione il cui diritto si matura cumulando periodi di lavoro, non sovrapposti, svolto in due o più Stati, nel rispetto e nei limiti delle singole legislazioni nazionali. Con la totalizzazione, quindi, si procede all'accertamento della sussistenza dei requisiti, per l'accesso alla pensione, prendendo in considerazione la contribuzione maturata, nel nostro caso, sia in Italia che in altri paesi, mentre spetterà a ciascuna Istituzione competente elaborare il relativo trattamento pensionistico, sulla base di quanto maturato nel Paese in cui opera tale Istituzione, ed erogare l'importo dovuto. In pratica, la pensione finale sarà unica per la valutazione del diritto, plurima per quanto concerne l'importo, costituito da diverse quote - parti di pensione pagate dai diversi istituti previdenziali dei paesi coinvolti. Essa è prevista sia dalla normativa comunitaria che dalla maggior parte degli accordi e convenzioni bilaterali stipulati dall'Italia in materia di sicurezza sociale ed è ammessa, a condizione che il lavoratore possa far valere un periodo minimo di contribuzione nel paese che deve sommare i contributi per concedere la prestazione. Nella tabella che segue si riferisce il numero e l'importo medio mensile delle pensioni in essere nel 2022, liquidate con la totalizzazione internazionale dei contributi, in Italia e all'estero.

TABELLA 1. LE PENSIONI PAGATE IN REGIME DI TOTALIZZAZIONE NEL 2022¹

| Le pensioni in convenzione internazionale, anno 2022– valori assoluti | | | | | | | | |
|---|-----------------|-----------------|-----------------|-----------------|-----------------|-----------------|-----------------|-----------------------|
| Categoria | Vecchiaia | | Invalidità | | Superstite | | Totale | |
| Stato estero convenzionato | Numero Pensioni | Importo medio | Numero Pensioni | Importo medio | Numero Pensioni | Importo medio | Numero Pensioni | Importo medio mensile |
| U.E. | 332.436 | € 639,09 | 13.070 | € 235,67 | 124.403 | € 309,69 | 469.909 | € 540,67 |
| Svizzera | 47.168 | € 358,64 | 3.871 | € 194,31 | 12.072 | € 231,37 | 63.111 | € 324,21 |
| Canada | 26.515 | € 205,31 | 877 | € 87,83 | 11.305 | € 118,81 | 38.697 | € 177,38 |
| Australia | 25.326 | € 219,29 | 985 | € 100,57 | 14.679 | € 154,41 | 40.990 | € 193,20 |
| Argentina | 5.748 | € 450,28 | 56 | € 421,29 | 9.489 | € 313,87 | 15.293 | € 365,54 |
| U.S.A. | 20.403 | € 254,83 | 367 | € 152,71 | 9.562 | € 135,83 | 30.332 | € 216,08 |
| Ex Jugoslavia | 3.048 | € 542,56 | 91 | € 353,23 | 2.393 | € 282,51 | 5.532 | € 426,95 |
| Quebec | 6.201 | € 137,00 | 100 | € 93,32 | 3.688 | € 94,05 | 9.989 | € 120,71 |
| Brasile | 2.115 | € 509,50 | 32 | € 444,39 | 3.048 | € 272,21 | 5.195 | € 369,88 |
| Venezuela | 4.276 | € 397,83 | 13 | € 440,24 | 2.166 | € 268,17 | 6.455 | € 354,40 |
| Altri | 7.191 | € 646,83 | 237 | € 404,78 | 3.948 | € 239,86 | 11.376 | € 500,55 |
| Totale | 480.427 | € 537,21 | 19.699 | € 215,52 | 196.753 | € 267,27 | 696.879 | € 451,91 |

¹ <https://servizi2.inps.it/servizi/osservatoristatistici/6/37/o/379>

Circa il 46% delle pensioni in regime di totalizzazione viene pagato all'estero. Nella tabella successiva si riferisce l'andamento delle pensioni in regime di totalizzazione dal 2016 al 2021 e l'incidenza delle singole tipologie sul totale.

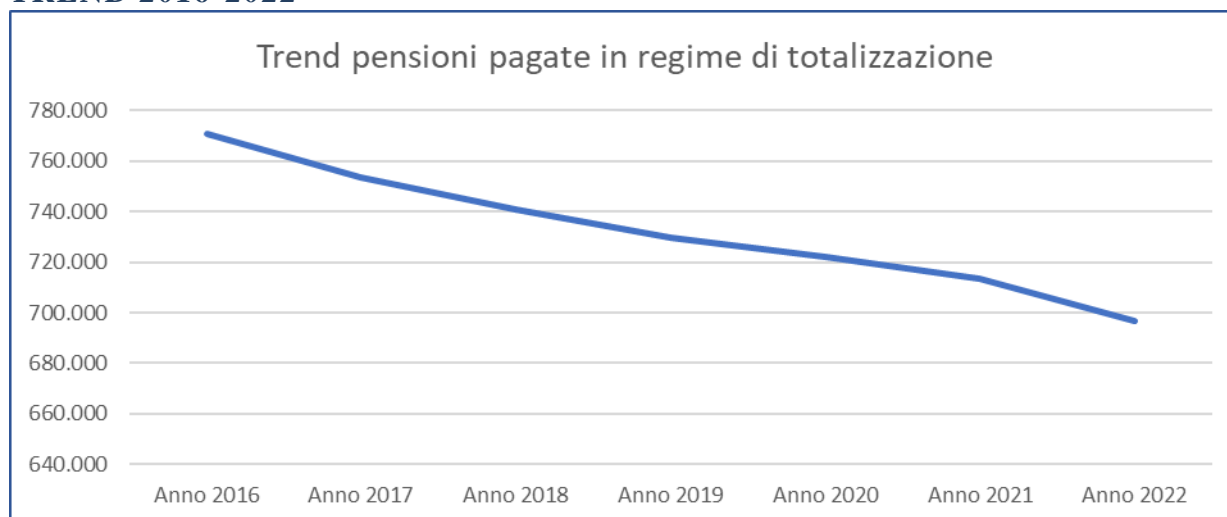
TABELLA 2. LE PENSIONI PAGATE IN REGIME DI TOTALIZZAZIONE – TREND 2016-2022

| Trend delle pensioni pagate in regime di totalizzazione anni 2016-2022 | | | | | | | | |
|--|-----------------|---------------|-----------------|---------------|-----------------|---------------|-----------------|---------------|
| Categoria | Vecchiaia | | Invalidità | | Superstiti | | Totale | |
| Periodo | Numero Pensioni | Importo medio | Numero Pensioni | Importo medio | Numero Pensioni | Importo medio | Numero Pensioni | Importo medio |
| Anno 2016 | 527.606 | € 447,98 | 27.943 | € 209,52 | 215.192 | € 231,69 | 770.741 | € 378,95 |
| Anno 2017 | 516.782 | € 460,33 | 26.174 | € 210,13 | 210.731 | € 235,88 | 753.687 | € 388,88 |
| Anno 2018 | 508.301 | € 475,58 | 24.766 | € 209,67 | 207.876 | € 238,56 | 740.943 | € 400,20 |
| Anno 2019 | 501.205 | € 492,40 | 23.455 | € 214,09 | 205.038 | € 245,27 | 729.698 | € 414,01 |
| Anno 2020 | 496.148 | € 505,86 | 22.247 | € 214,56 | 203.470 | € 249,14 | 721.865 | € 424,52 |
| Anno 2021 | 490.413 | € 517,23 | 21.103 | € 212,08 | 201.842 | € 255,95 | 713.358 | € 434,27 |
| Anno 2022 | 480.427 | € 537,21 | 19.699 | € 215,52 | 196.753 | € 267,27 | 696.879 | € 451,91 |
| % di variazione 2022/2016 | -8,94% | 19,92% | -29,50% | 2,86% | -8,57% | 15,36% | -9,58% | 19,25% |
| % di incidenza | 68,94% | | 2,83% | | 28,23% | | 100% | |

Le pensioni di vecchiaia pagate in regime di totalizzazione rappresentano quasi il 69% del totale, le pensioni Inps nazionali di vecchiaia sono il 68%. Più elevata, inoltre, è la percentuale di incidenza delle pensioni ai superstiti delle pensioni in regime di totalizzazione (28,3%) rispetto a quelle nazionali (26,3%).

A seguire il grafico che descrive visivamente il trend delle pensioni in regime di totalizzazione.

GRAFICO 1. LE PENSIONI PAGATE IN REGIME DI TOTALIZZAZIONE – TREND 2016-2022



BOX 1 LE PENSIONI PAGATE IN REGIME DI TOTALIZZAZIONE ESTERA

Il fenomeno migratorio è preso in considerazione da norme nazionali e internazionali che disciplinano anche dal punto di vista previdenziale la condizione del migrante. In particolare, esistono norme internazionali di sicurezza sociale che hanno lo scopo di coordinare gli ordinamenti giuridici nazionali affinché un lavoratore non perda i propri diritti previdenziali per effetto dell'emigrazione. Tali norme sono uno strumento fondamentale per assicurare la libera circolazione delle persone nell'ambito dei Paesi in cui si applicano e l'Italia è parte di questo sistema di sicurezza sociale avendo aderito ai regolamenti europei e stipulato alcune convenzioni bilaterali con Paesi extraeuropei. Questi regolamenti e convenzioni internazionali prevedono che ciascun ente previdenziale dei Paesi coinvolti applichi la legislazione nazionale di sicurezza sociale, in quanto ciascuno Stato è libero di decidere chi siano gli assicurati ai sensi della legislazione nazionale, quali prestazioni debbano essere erogate, a quali condizioni e secondo quali modalità di calcolo, nonché l'entità dei contributi da versare.

Qui di seguito si riassumono le normative relative a tre diverse situazioni che possono interessare i lavoratori migranti: i Paesi europei, i Paesi extracomunitari convenzionati e i Paesi extracomunitari non convenzionati.

- Le norme di sicurezza sociale in Unione europea

I sistemi previdenziali dei paesi dell'Unione Europea sono coordinati da una specifica normativa comunitaria che contribuisce a garantire, attraverso la tutela dei diritti di sicurezza sociale, l'esercizio del diritto alla libera circolazione dei lavoratori.

Infatti, dal 1° maggio 2010, sono in vigore le norme di coordinamento del **regolamento (CE) n. 883 del 29 aprile 2004**, come attuato e modificato dal **regolamento (CE) n. 988 del 16 settembre 2009** e dal **regolamento di applicazione (CE) n. 987 del 16 settembre 2009**. Esse si applicano ai **27 Stati membri dell'Unione Europea**, e dal 1° giugno 2012 all'**Islanda, al Liechtenstein** e alla **Norvegia** (Stati SEE) e dal 1° aprile 2012 alla **Svizzera**. Il regolamento (UE) n. 1231/2010 ne ha esteso il campo d'applicazione ai cittadini degli Stati terzi entro determinati limiti e condizioni previste dallo stesso regolamento.

È impossibile soffermarsi sulle singole norme previste dai citati regolamenti, ma può essere utile evidenziare alcuni principi ed istituti. I principi fondamentali della normativa comunitaria applicati ai soggetti che si spostano all'interno della Comunità sono i seguenti:

- **parità di trattamento**, in base alla quale ciascuno Stato è tenuto ad assicurare ai cittadini degli altri Stati membri lo stesso trattamento e gli stessi benefici riservati ai propri cittadini;
- **mantenimento dei diritti e dei vantaggi acquisiti** e la possibilità di ottenere il pagamento delle prestazioni nel paese di residenza anche se a carico di un altro Stato (**portabilità delle prestazioni**);
- **unicità della legislazione applicabile**;
- **totalizzazione dei periodi di assicurazione e contribuzione**.

Le disposizioni dei regolamenti europei si applicano ai settori di sicurezza sociale riguardanti le prestazioni di vecchiaia, invalidità e superstiti, le prestazioni di pensionamento anticipato, le prestazioni di malattia, maternità e paternità assimilate, le prestazioni di disoccupazione, le prestazioni familiari, le prestazioni per infortunio sul lavoro e malattie professionali e gli assegni in caso di morte. La normativa comunitaria si applica ai cittadini di uno Stato membro, agli apolidi e rifugiati residenti in uno Stato membro che sono o sono stati soggetti alla legislazione di uno o più Stati membri, nonché ai loro familiari e superstiti e, in generale, ai superstiti delle persone che sono state soggette alla legislazione di uno o più Stati membri, indipendentemente dalla cittadinanza di tali persone, quando i loro superstiti sono cittadini di uno Stato membro oppure apolidi o rifugiati residenti in uno degli Stati membri. Come detto, il regolamento (UE) n. 1231/2010, in vigore dal 1° gennaio 2011, prevede che gli Stati membri dell'Unione Europea, ad eccezione del Regno Unito e della Danimarca non vincolati dalle nuove disposizioni, applichino i regolamenti (CE) n. 883/2004 e n. 987/2009 nei confronti dei cittadini degli Stati terzi – nonché ai loro familiari e superstiti – a condizione che siano già legalmente residenti nel territorio di uno Stato membro, sempre che non siano stati già destinatari delle disposizioni dei citati regolamenti unicamente a causa della loro nazionalità.

Per consentire il perfezionamento dei requisiti per il diritto alle prestazioni da parte di chi ha svolto attività lavorativa in diversi paesi, è previsto il regime della cosiddetta "totalizzazione dei periodi di assicurazione e contribuzione", grazie alla quale i periodi di lavoro svolto in due o più Stati si cumulano, se non sovrapposti, nel rispetto e nei limiti delle singole legislazioni nazionali. Con la totalizzazione, quindi, non vengono trasferiti i contributi da uno Stato all'altro, ma si procede all'accertamento della sussistenza dei requisiti per l'accesso alle prestazioni prendendo in considerazione anche i periodi di assicurazione maturati in altri paesi. Essa è prevista sia dalla normativa comunitaria che dalla maggior parte degli accordi e convenzioni bilaterali stipulati dall'Italia in materia di sicurezza sociale ed è ammessa, ai fini pensionistici, a condizione che il lavoratore possa far valere un periodo minimo di assicurazione e contribuzione nel paese che deve sommare i contributi per concedere la prestazione.

Ai fini pensionistici, in base ai regolamenti comunitari, il periodo minimo richiesto ai fini della totalizzazione è pari ad un anno (52 settimane), mentre, nel caso degli accordi e convenzioni bilaterali, questo periodo è stabilito in misura diversa dai singoli testi pattizi.

Per perfezionare tale requisito minimo è utile tutta la contribuzione accreditata, cioè i contributi obbligatori accreditati in relazione allo svolgimento di attività di lavoro dipendente o autonomo, quelli volontari, quelli figurativi (servizio militare, malattia, maternità, cassa integrazione guadagni, disoccupazione, mobilità, ecc.), quelli da riscatto (corso legale di laurea, attività svolta in Paesi non convenzionati con l'Italia, ecc.). L'Istituzione che effettua la totalizzazione deve prendere in considerazione i periodi di assicurazione inferiori ad un anno (52 settimane) sia per accertare il diritto alla prestazione richiesta, sia per il calcolo del trattamento pensionistico, qualora ai sensi della legislazione dello Stato in cui detti periodi sono stati maturati, non sorga il diritto ad alcuna prestazione (art. 57, Regolamento n. 883/04).

Al di fuori di questi casi, il calcolo dell'importo del trattamento previdenziale, invece, viene effettuato da ciascuna Istituzione competente sulla base di quanto maturato nel Paese in cui opera tale Istituzione.

Per quanto concerne la materia dell'**assistenza sociale**, i regolamenti comunitari prevedono che **alcune prestazioni siano inesportabili** negli Stati membri dell'Unione Europea e che, quindi, siano erogate esclusivamente nello Stato membro in cui l'interessato risiede, in base ai criteri previsti dalla legislazione nazionale. Il trasferimento all'estero di colui che riceve una di queste prestazioni, pertanto, comporta la perdita del diritto alla stessa.

Per l'Italia, sono inesportabili le seguenti prestazioni: le pensioni sociali ai cittadini senza risorse, le pensioni, gli assegni e l'indennità ai mutilati e agli invalidi civili; le pensioni e l'indennità ai sordomuti e ai ciechi civili; l'integrazione della pensione minima; l'integrazione dell'assegno d'invalidità; la pensione e l'assegno sociale e la maggiorazione sociale.

Oltre ad aver rinnovato la materia della tutela previdenziale in materia di pensioni, prestazioni familiari, disoccupazione, malattia, maternità, di legislazione applicabile e di recupero di contributi e di prestazioni indebitamente erogate, i regolamenti europei nn. 883/2004 e 987/2009 hanno previsto la realizzazione di un importante progetto miglioramento dell'efficienza dei processi di gestione delle pratiche, grazie all'introduzione di un sistema di scambio telematico di informazioni tra le Istituzioni che nei Paesi cui si applica la normativa europea si occupano di sicurezza sociale, denominato **Electronic Exchange Social Security Information (EESSI)**. In base a quanto previsto dai suddetti regolamenti, le Istituzioni non dovranno più scambiare informazioni attraverso formulari cartacei ma con **documenti elettronici strutturati (SED)** che saranno veicolati attraverso un'infrastruttura informatica dedicata. La gestione di questi flussi informativi avverrà secondo specifici **Business Use Cases (BUCs)**, che descrivono le regole amministrative di gestione degli scambi dei moduli telematici SED. In questo modo il sistema EESSI consentirà di migliorare la gestione dei processi lavorativi, assicurando una maggiore velocità nella circolazione delle informazioni, la sicurezza e l'integrità dei dati, la riduzione delle possibilità di errori e rilavorazioni, con benefici per gli utenti in termini di tempestività, completezza, trasparenza e affidabilità dei servizi erogati. Il nuovo sistema è stato avviato **dal 1° luglio 2019**; tuttavia, il passaggio alle nuove modalità di fatto avverrà via via che i singoli Paesi avranno realizzato le condizioni per lo scambio elettronico, anche per singoli settori della sicurezza sociale (ad esempio, solo per le pensioni, solo per le prestazioni di disoccupazione etc.). Uno Stato membro è considerato EESSI *ready* per un determinato BUC, quando tutte le Istituzioni competenti sono pronte a scambiarlo telematicamente.

L'Italia si è dichiarata EESSI ready fin dall'avvio del nuovo sistema e L'INPS, in attesa del completamento della procedura nazionale integrata con il sistema EESSI, utilizza la piattaforma RINA messa a disposizione della Commissione europea per lo scambio con le Istituzioni degli altri Paesi EESSI ready. Attualmente si sono dichiarati EESSI ready nel settore pensioni i seguenti Stati: Austria, Belgio, Bulgaria, Estonia, Finlandia, Irlanda, Islanda, Lettonia, Liechtenstein, Lituania, Malta, Norvegia, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Slovenia, Ungheria, Germania per tutti i flussi (BUC) del settore Pensioni, mentre la Croazia e la Svezia si sono dichiarate pronte per lo scambio di pratiche solo per alcuni BUC.

- Brexit

In data 29 marzo 2017, il Regno Unito ha notificato, ai sensi dell'articolo 50 del Trattato sull'Unione europea (TUE), la sua intenzione di recedere dall'Unione europea. Conseguentemente il Regno Unito e l'Unione Europea hanno negoziato, conformemente a quanto disposto dall'articolo 50 del TUE, un accordo sulle modalità del recesso che è stato firmato a Bruxelles e a Londra il 24 gennaio 2020 pubblicato nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea L 29 del 31 gennaio 2020, in vigore dal 1° febbraio 2020.

Al fine di assicurare un recesso ordinato e garantire la certezza del diritto, l'accordo di recesso ha previsto, all'articolo 126, un periodo di transizione che decorreva dal 1° febbraio 2020 e terminava il 31 dicembre 2020, durante il quale hanno continuato a trovare applicazione nel Regno Unito i regolamenti (CE) n. 883/2004 e n. 987/2009 (cfr. la circolare n. 16/2020). In data 24 dicembre 2020, l'Unione europea e la Comunità europea dell'energia atomica, da una parte, e il Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord, dall'altra, hanno concluso un accordo sugli scambi commerciali e la cooperazione (Trade and Cooperation Agreement o TCA), pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea L 444 del 31 dicembre 2020.

Con l'accordo sugli scambi commerciali e la cooperazione (TCA) e il Protocollo sul coordinamento della sicurezza sociale (PSSC), che di esso fa parte, i principi fondamentali, fissati dal regolamento (CE) n. 883/2004 e dal regolamento (CE) n. 987/2009, continuano a trovare applicazione, senza soluzione di continuità, anche ai periodi assicurativi, fatti o situazioni che si verificano successivamente alla data del 31 dicembre 2020. Continuano, pertanto, a trovare applicazione le disposizioni dell'Istituto in materia di totalizzazione

internazionale per l'accertamento del diritto e il calcolo delle prestazioni, anche con riferimento a periodi assicurativi, fatti o situazioni successivi alla data del 31 dicembre 2020.

L'articolo 34 del WA, al fine di garantire la continuità dell'attività amministrativa, ha previsto che il Regno Unito partecipi al sistema di scambio elettronico di informazioni sulla sicurezza sociale EESSI- Electronic Exchange of Social Security Information. Considerato che il Regno Unito si è dichiarato EESSI ready a far data da gennaio 2020 per lo scambio di informazioni con il Regno Unito, le Strutture territoriali Inps, fino a nuove disposizioni, dovranno continuare a utilizzare le attuali modalità.

Le convenzioni bilaterali con Paesi extracomunitari

Gli strumenti di tutela dei lavoratori che operano in paesi extracomunitari, assumono diversi contenuti e modalità a seconda della nazione in cui si lavora, della convenzione in materia di sicurezza sociale che lo lega all'Italia, e della cittadinanza, italiana o straniera, dei lavoratori occupati.

Le convenzioni bilaterali in materia di sicurezza sociale sono stipulate per assicurare, alla persona che si reca in uno Stato estero per svolgere un'attività lavorativa, gli stessi benefici previsti dalla legislazione del paese estero nei confronti dei propri cittadini.

Esse sono **atti giuridici di diritto internazionale** con i quali due Stati si impegnano ad applicare, nei rispettivi territori, un regime di sicurezza sociale nei confronti dei cittadini migranti dell'altro Stato al fine di garantire la libera circolazione delle persone.

Le convenzioni bilaterali, a differenza dei regolamenti comunitari, per essere operanti nell'ordinamento interno dello Stato, **devono essere ratificate da una legge** ordinaria e hanno validità solo per gli Stati firmatari. Ad oggi, gli Stati con i quali sono in vigore convenzioni bilaterali di sicurezza sociale sono: l'Argentina, l'Australia, il Brasile, il Canada e il Québec in particolare, i paesi della ex Jugoslavia (Bosnia-Erzegovina, Kosovo, Macedonia, Montenegro, Serbia e Vojvodina), Israele, Isole del Canale e Isola di Man, Messico, Principato di Monaco, Repubblica di Capo Verde, Repubblica di Corea, Repubblica di San Marino, Santa Sede, Tunisia, Turchia, Stati Uniti, Uruguay e Venezuela.

Inoltre, sono stati avviati a ratifica ed esecuzione gli Accordi tra la Repubblica italiana e la Repubblica della Macedonia del Nord. Infine, si sta portando avanti il negoziato con l'Albania: il Ministero del Lavoro e delle politiche sociali ha istituito una Commissione con DM 21.1.2022 per la stipula della Convenzione di sicurezza sociale tra Italia e l'Albania per la quale è stata già stanziata la somma per la copertura finanziaria (Commi 1004-1005 - Convenzione bilaterale in materia di sicurezza sociale tra Italia e Albania, art. 1 legge di bilancio n. 234/2021).

Le convenzioni bilaterali si fondano su alcuni principi essenziali, analoghi a quelli dei regolamenti UE:

- **la parità di trattamento**, in base alla quale ciascuno Stato è tenuto ad assicurare ai cittadini dell'altro Stato contraente lo stesso trattamento e gli stessi benefici riservati ai propri cittadini;
- **il mantenimento dei diritti e dei vantaggi acquisiti** e la possibilità di ottenere il **pagamento delle prestazioni nel paese di residenza** anche se a carico dell'altro Stato;
- **la totalizzazione dei periodi di assicurazione/residenza e contribuzione;**
- **l'unicità della legislazione applicabile.**

Si evidenzia, inoltre, che alcune convenzioni bilaterali prevedono la totalizzazione multipla (cioè la possibilità di sommare i contributi versati in paesi terzi che risultino legati a loro volta da analoghi accordi internazionali sia all'Italia sia all'altro Stato contraente). La totalizzazione multipla è prevista dalle convenzioni stipulate con Argentina, Canada (ad esclusione della provincia autonoma del Québec che ancora non ha recepito, con apposita Intesa, il nuovo Accordo) Repubblica di Capo Verde, Repubblica di San Marino, Santa Sede (per i cittadini UE), Tunisia e Uruguay; essa, inoltre, si applica, in virtù di vecchie convenzioni in vigore prima dell'applicazione dei regolamenti comunitari, anche a Spagna, Svezia e Svizzera.

Nel settore delle Convenzioni bilaterali di sicurezza sociale, superato il blocco delle ratifiche che ha caratterizzato gli ultimi decenni, dopo quasi trent'anni è iniziata una nuova fase che vede l'Istituto notevolmente impegnato, a supporto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, sia nella fase negoziale che in quella applicativa degli Accordi amministrativi di attuazione. L'INPS, infatti, collabora con il Ministero del Lavoro nella fase negoziale di stesura degli Accordi amministrativi di attuazione delle Convenzioni bilaterali, predispose i relativi formulari di collegamento, cioè la modulistica, e le circolari applicative nei vari settori (prestazioni pensionistiche, a sostegno del reddito, entrate) su cui incidono le disposizioni pattizie.

Di seguito alcune indicazioni in merito all'andamento (a dicembre 2019) di alcuni negoziati in corso o recentemente conclusi.

ISRAELE: la Convenzione bilaterale, in vigore da dicembre 2015, ha sostituito integralmente lo scambio di lettere sulla legislazione di sicurezza sociale applicabile ai lavoratori temporaneamente distaccati, estendendo il campo di applicazione materiale alla totalizzazione ai fini pensionistici ed il campo di applicazione soggettivo ai dipendenti pubblici. Dopo la pubblicazione della circolare applicativa, l'Istituto nel corso del 2019 ha collaborato alla stesura dell'Accordo amministrativo di attuazione e predisposto i formulari di collegamento, in vista del prossimo incontro tra le due delegazioni.

TURCHIA: la Convenzione bilaterale, anch'essa entrata in vigore nel 2015, ha sostituito la Convenzione Europea di sicurezza sociale ed il relativo Accordo complementare in vigore, per l'Italia, dal 12 aprile 1990, estendendone il campo di applicazione soggettivo ai

dipendenti pubblici e a tutte le persone assicurate, a prescindere dalla loro nazionalità (la Convenzione europea si applicava solo ai cittadini degli Stati Contraenti). In occasione dell'ultima tornata negoziale svoltasi nel corso del 2019, sono stati concordati il testo dell'Accordo amministrativo e i contenuti dei formulari di collegamento, in vista del prossimo incontro tra le due delegazioni.

CANADA: dal 1° ottobre 2017, sono entrati in vigore la nuova Convenzione bilaterale con il Canada, firmata a Roma il 22 maggio 1995, il relativo Protocollo Aggiuntivo, firmato a Roma il 22 maggio 2003, entrambi ratificati con Legge 16 giugno 2015 n. 93, e l'Accordo Amministrativo di attuazione, firmato a Roma il 18 maggio 2017. (cfr. circolare INPS 25 ottobre 2017, n. 154).

GIAPPONE: la Convenzione bilaterale con il Giappone, ratificata con legge del 18 giugno 2015 n. 97, ma ancora non entrata in vigore, disciplina la legislazione applicabile, normando l'istituto del distacco e la proroga dello stesso, non contiene disposizioni in materia di totalizzazione dei periodi assicurativi ai fini delle prestazioni pensionistiche, ma prevede la possibilità di trasmettere le domande di pensione tra le Istituzioni di collegamento dei due Paesi. In occasione dell'ultima tornata negoziale svoltasi nel corso del 2019, sono stati concordati il testo definitivo dell'Accordo Amministrativo e i contenuti dei formulari di collegamento, in vista del prossimo incontro tra le due delegazioni.

SERBIA: la Convenzione tra l'Italia e la ex-Repubblica Popolare Federativa di Jugoslavia resta applicabile alla Serbia. Nel corso del 2019 INPS e ZSO, organismo di collegamento serbo, hanno definito i nuovi formulari di collegamento da utilizzare a partire dal 2020. Gli stessi sono attualmente in fase di sperimentazione da parte della sede polo di Trieste.

MACEDONIA: la Convenzione bilaterale del 2014 tra Italia e Macedonia ad oggi non è stata ancora ratificata. Nel 2019 il MAECI ha richiesto un aggiornamento della valutazione degli oneri finanziari.

REPUBBLICA DI MOLDOVA: nel corso degli anni 2018-2019 è stato definito un Accordo, attualmente in attesa di ratifica, che prevede la possibilità di trasmettere le domande di pensione tra le Istituzioni di collegamento dei due Paesi.

I paesi extracomunitari non convenzionati

Il **lavoratore italiano** che ha svolto attività lavorativa subordinata in Stati che non sono legati all'Italia da convenzioni di sicurezza sociale, se vuole utilizzare in Italia tale contribuzione, ha la possibilità di chiedere il **riscatto del lavoro svolto all'estero**, a titolo **oneroso**, secondo quanto previsto dall'art. 51, c. 2, della legge n. 153/1969. La richiesta di riscatto per lavoro all'estero può essere presentata senza limiti temporali, anche dopo la concessione di un trattamento pensionistico e per coprire parzialmente il periodo durante il quale vi è stata omissione contributiva. I contributi omessi possono essere accreditati solo dopo il pagamento di un onere di riscatto e sono utili per il diritto e per la misura di tutte le pensioni, la concessione delle cure termali e per il diritto alla prosecuzione volontaria. Il riscatto può essere richiesto sia dal lavoratore, anche se non risulta mai assicurato presso l'Inps, sia dai suoi superstiti.

Lavoratori extracomunitari che rimpatriano dopo un periodo di lavoro in Italia

La **legge 30 luglio 2002, n. 189** (Modifica alla normativa in materia di immigrazione e di asilo) ha apportato alcune modifiche al trattamento previdenziale dei lavoratori extracomunitari che, dopo un periodo di lavoro in Italia, tornano nel loro paese d'origine.

L'articolo 18 della legge n. 189 del 2002, infatti, ha previsto la possibilità, per gli **assicurati dal 1° gennaio 1996**, di beneficiare di una pensione di vecchiaia (con esclusione della pensione di invalidità ed anticipata) al compimento del 66esimo anno di età (più i mesi di adeguamento alla speranza di vita), anche in deroga ai minimi contributivi richiesti per la liquidazione della pensione di vecchiaia secondo le regole del sistema contributivo.

La deroga ai requisiti contributivi richiesti per la pensione di vecchiaia non opera per i lavoratori extracomunitari assicurati anteriormente al 1° gennaio 1996, i quali, per ottenere una prestazione pensionistica devono raggiungere i requisiti anagrafici, assicurativi e contributivi richiesti dalla legge italiana per la generalità dei lavoratori.

Aspetti specifici relativi a prestazioni collegate al reddito in presenza di residenza all'estero.

L'integrazione al trattamento minimo e le altre maggiorazioni

L'articolo 8 della legge n. 153/1969 consente di erogare all'estero **l'integrazione al trattamento minimo**, alle condizioni previste dalla legge nazionale e al di fuori dei Paesi per i quali la normativa internazionale prevede l'inesportabilità.

La materia delle cosiddette prestazioni speciali a carattere non contributivo (principalmente, integrazione al trattamento minimo, maggiorazioni sociali, pensioni e assegni sociali) è stata affrontata in ambito UE e le norme dei Regolamenti per il Coordinamento dei Sistemi di Sicurezza Sociale hanno previsto che in linea generale devono essere assicurati livelli minimi di importo delle prestazioni ma, nello stesso tempo, hanno precisato (v. da ultimo l'art. 70, par. 4 del Regolamento 883/2004) che tali prestazioni sono erogate esclusivamente nello Stato membro e a carico dell'Istituzione del luogo di residenza degli interessati. Per effetto di tali norme le prestazioni speciali non contributive sono perciò inesportabili nei Paesi in cui si applicano i Regolamenti UE. Ciò comporta che il titolare di una pensione di importo contenuto **se residente in un Paese Extra-UE, può godere delle prestazioni** di cui si tratta se può far valere i requisiti previsti dalla nostra normativa mentre **se si trasferisce in un Paese Ue, dello Spazio Economico Europeo o in Svizzera ne è escluso**.

Per i soggetti che risiedono in Paesi in cui non si applica la regolamentazione europea, l'integrazione al trattamento minimo può essere concessa secondo le condizioni previste dalla normativa nazionale e, nel caso di pensioni liquidate con la totalizzazione

internazionale dei contributi, tenendo conto del pro-rata estero. Infatti, l'integrazione al trattamento minimo può spettare solo qualora, sommati i due pro rata di pensione, l'importo non supera il trattamento minimo stabilito per legge.

L'analisi dei dati d'archivio ha evidenziato che in molti casi le pensioni internazionali integrate al trattamento minimo sono liquidate sulla base di un numero esiguo di contributi accreditati in Italia. In tali casi, a fronte di trattamenti di poche decine di euro dovuti in base alla contribuzione versata in Italia l'attribuzione delle prestazioni di cui si tratta comporta la corresponsione di un trattamento complessivo di alcune centinaia di euro. Il problema è noto da tempo e negli anni '90 furono adottate norme dirette a limitarne gli effetti. Infatti, è stato previsto un **requisito contributivo per l'integrazione al trattamento minimo**, fissato in misura diversa nel tempo dalla legge come segue:

- 1 anno di contribuzione in Italia se la decorrenza della pensione è compresa nel periodo dal 1.02.1991 al 30.09.1992, come da art. 8, della legge n.153/1969;
- 5 anni se la decorrenza della pensione è compresa nel periodo dal 1.10.1992 al 31.01.1995, come da art. 7 della legge n. 407/1990;
- 10 anni se la decorrenza della pensione è successiva al 1.02.1995, come da art. 17 della legge n. 724/1994;

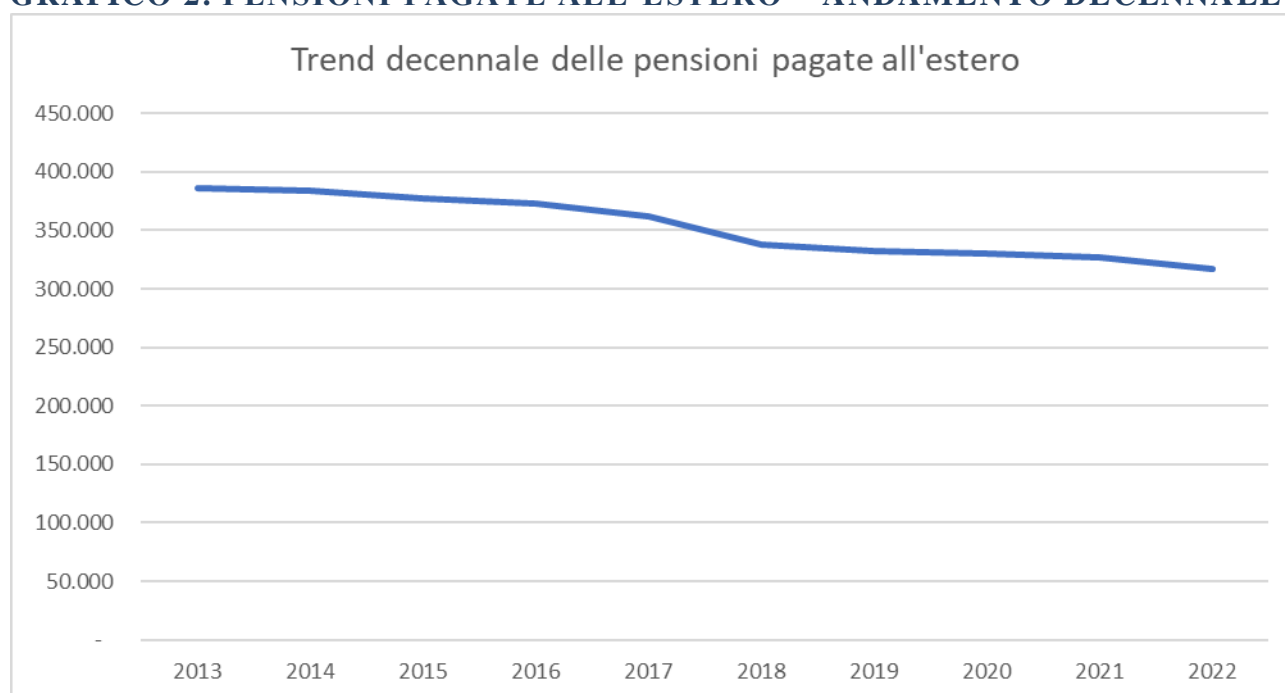
Si premette che la quantificazione del numero dei pagamenti delle pensioni all'estero fa riferimento ai trattamenti che sono stati pagati nel solo mese di gennaio di ciascun anno per consentire le comparazioni statistiche che impongono la messa a confronto di dati "statici", riferiti, cioè, allo stesso periodo, neutralizzando le variazioni infrannuali del numero delle pensioni per effetto delle nuove liquidazioni e delle eliminazioni.

Gli importi annuali delle pensioni esposti nel documento, invece, si riferiscono agli oneri sostenuti nell'intero anno considerato.

L'insieme dei pagamenti delle pensioni all'estero – a **gennaio 2022 oltre 317.000, di cui oltre 255.500 in regime di convenzione**, - includono non solo quelli riferiti alle prestazioni in regime di totalizzazione internazionale, ma anche a quelle liquidate sulla base di sola contribuzione italiana. Complessivamente questo aggregato rappresenta il 2,3% del totale delle pensioni erogate dall'Istituto e **si distribuisce su circa 160 Paesi**.

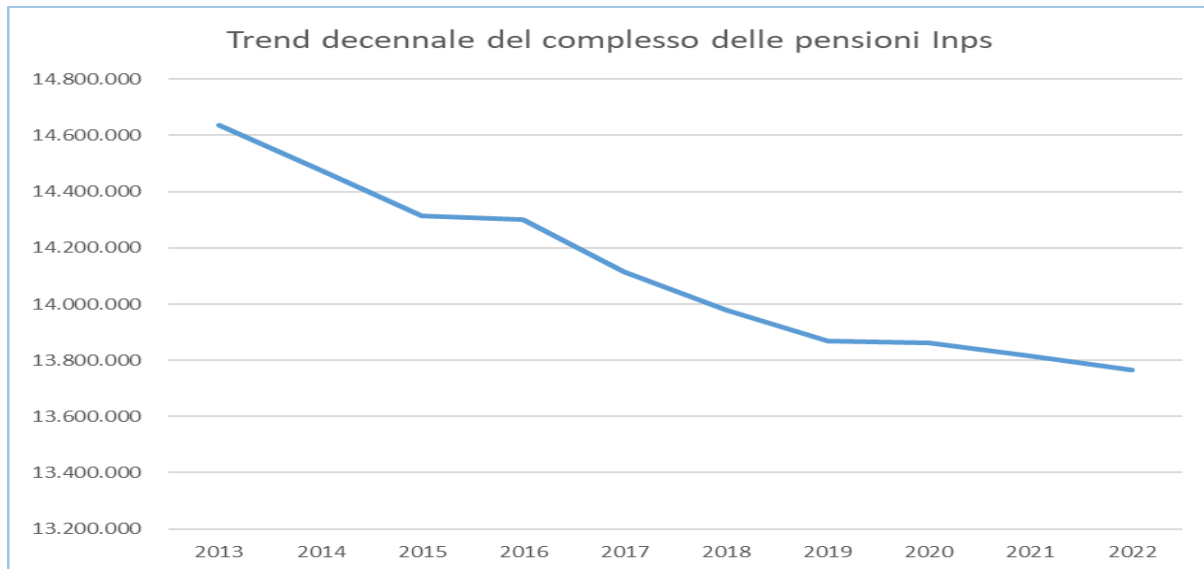
Una prima panoramica è data dal grafico seguente che evidenzia il numero delle pensioni pagate all'estero negli ultimi dieci anni.

GRAFICO 2. PENSIONI PAGATE ALL'ESTERO – ANDAMENTO DECENNALE



L'andamento decennale delle pensioni pagate all'estero è in forte diminuzione (-17,8%), contrazione più elevata rispetto al complesso delle pensioni Inps (-5,9%) come riporta il grafico sottostante, anche se, va detto, che quando i numeri sono più contenuti, le variazioni statistiche risultano maggiormente sensibili.

GRAFICO 3. LE PENSIONI INPS COMPLESSIVAMENTE PAGATE NEL DECENNIO 2013-2022* ²



**Non sono state incluse le gestioni dell'Ex-Ipost, le pensioni in totalizzazione ex dlgs n. 42/2006, gli Spedizionieri doganali, le pensioni in regime di cumulo e le gestioni dell'ex ENPALS per uniformità con la serie storica precedente.*

Il trend negativo delle pensioni pagate all'estero va motivato diversamente da quello dei pagamenti nazionali.

Tra le principali cause va annoverato "l'esaurimento" o il forte ridimensionamento dei flussi migratori tradizionali verso alcuni Paesi (soprattutto del continente americano e in Australia), per cui moltissimi titolari delle prestazioni sono i superstiti dei protagonisti delle ondate migratorie dello scorso secolo. Negli approfondimenti successivi, questo fenomeno sarà ampiamente trattato. Inoltre, al pari delle pensioni nazionali, si è scontato l'effetto della Riforma Fornero, che ha inciso pesantemente sul numero delle nuove pensioni, nonché la recente pandemia, responsabile di un importante incremento delle pensioni eliminate, che sono state registrate con maggiore ritardo rispetto alle eliminate nazionali in quanto si consolidano dopo le verifiche dell'esistenza in vita che, all'estero, ha tempi più lunghi.

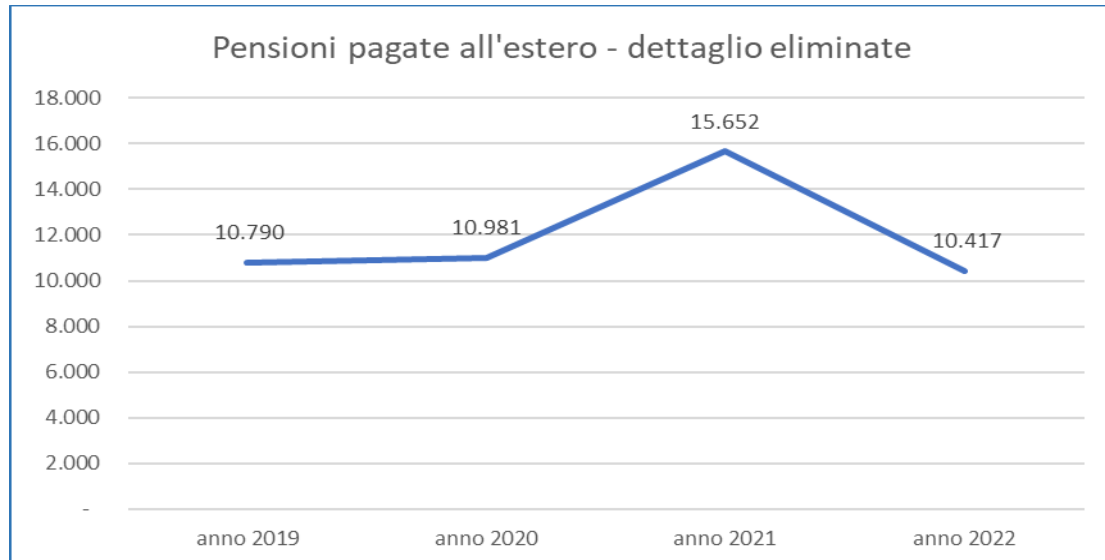
Nel corso del 2021, purtroppo, si è registrata, a causa della pandemia, una crescita delle pensioni eliminate pagate all'estero del 45% rispetto al 2019. L'aggiornamento di questi dati provenienti dall'estero ha generato,

² <https://servizi2.inps.it/servizi/osservatoristatistici//api/getAllegato/?idAllegato=1037>

infatti, nel 2021, un rialzo improvviso di eliminate che non si era verificato nel 2020, anno in cui, in Italia, si è avuto il maggior incremento.

A seguire due grafici che evidenziano il trend delle pensioni eliminate per decesso.

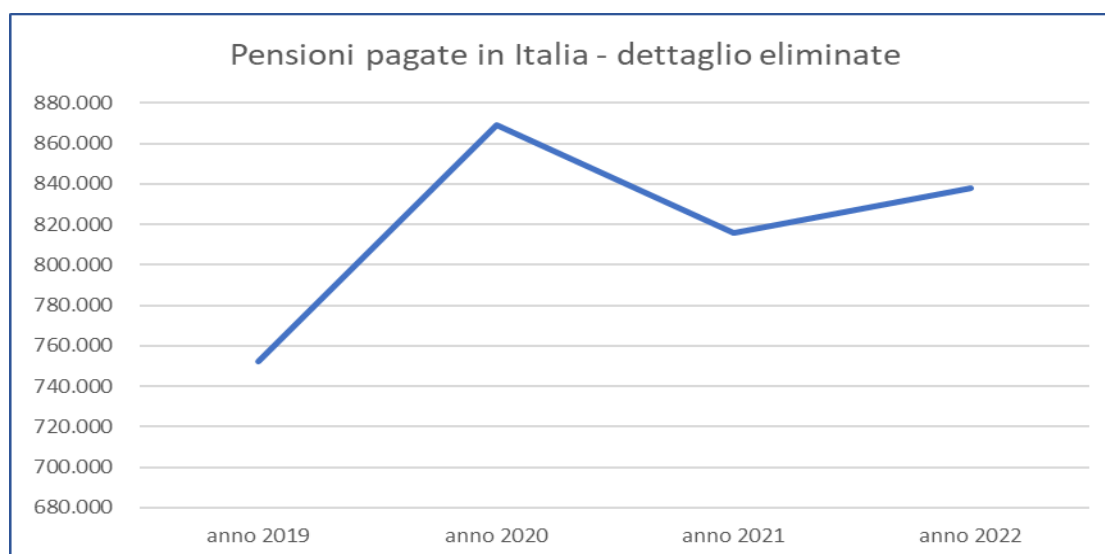
GRAFICO 4. LE PENSIONI PAGATE ALL'ESTERO ELIMINATE – ANNI 2019, 2020 E 2021



Nei tre anni di riferimento, l'aumento delle eliminate all'estero è stato del 45,1%. Nel 2022 si è ritornati a livello prepandemia. C'è da sottolineare, tuttavia, che le eliminate del 2022 rappresentano il 3,3% del totale delle pensioni pagate all'estero,

In Italia, nel primo anno di pandemia, l'incremento delle eliminate è stato del 15,6% mentre il dato quadriennale è dell'11,4%.

GRAFICO 5. LE PENSIONI PAGATE IN ITALIA ELIMINATE – ANNI 2019 – 2022



Qui di seguito la tabella riepilogativa delle pensioni pagate negli ultimi cinque anni nelle diverse Aree continentali, con relativa percentuale di variazione.

TABELLA 3. I PAGAMENTI DELLE PENSIONI ALL'ESTERO – TREND QUINQUENNALE

| Trend dei pagamenti delle pensioni INPS all'estero: valori assoluti e variazione percentuale | | | | | | |
|--|----------------|----------------|----------------|----------------|----------------|-----------------------------------|
| Area continentale | Anno 2018 | Anno 2019 | Anno 2020 | Anno 2021 | Anno 2022 | Variazione percentuale 2022-20218 |
| Europa | 176.217 | 177.419 | 180.984 | 183.058 | 183.795 | 4,3% |
| Africa | 3.112 | 3.310 | 3.639 | 3.930 | 4.055 | 30,3% |
| Asia | 1.603 | 1.767 | 1.896 | 1.957 | 2.163 | 34,9% |
| Oceania | 39.713 | 37.785 | 36.137 | 35.032 | 32.921 | -17,1% |
| America settentrionale | 83.223 | 80.405 | 77.853 | 74.356 | 69.768 | -16,2% |
| America centrale | 1.130 | 1.337 | 1.488 | 1.550 | 1.570 | 38,9% |
| America meridionale | 33.189 | 30.799 | 28.475 | 26.497 | 22.982 | -30,8% |
| Totale | 338.186 | 332.822 | 330.472 | 326.380 | 317.254 | -6,2% |

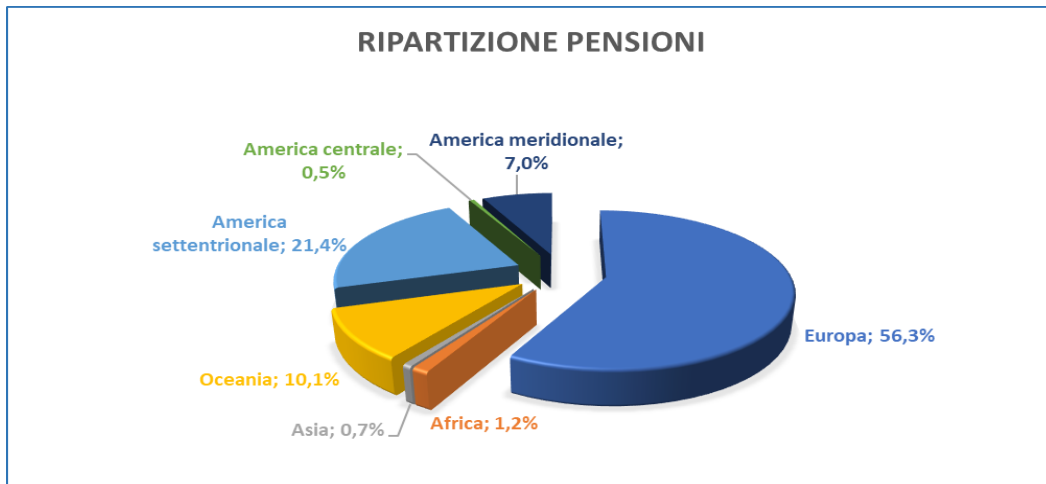
La maggior parte dei pagamenti delle pensioni è localizzata nel continente europeo, in America e in Australia. Da un punto di vista tendenziale, i dati interessanti sono quelli che riguardano l'incremento del numero dei pagamenti di pensioni in Europa (+4,3%), e la forte crescita di quelle pagate in America centrale, in Asia e in Africa (rispettivamente + 38,9%, + 34,9% e +30,3%), determinata soprattutto dal rientro di coloro che, dopo aver lavorato e/o aver conseguito diritto a pensione in Italia, decidono di tornare nel proprio Paese d'origine.

Al contrario, si segnala il forte decremento, come già preannunciato, del numero dei pagamenti in America settentrionale, in America meridionale e in Oceania, Aree che storicamente sono state tra

le destinazioni preferite dagli emigranti italiani nel secolo scorso e che adesso ospitano i pensionati più anziani il cui numero, negli anni, è destinato a ridursi.

Nel grafico successivo si riporta la distribuzione in termini percentuali.

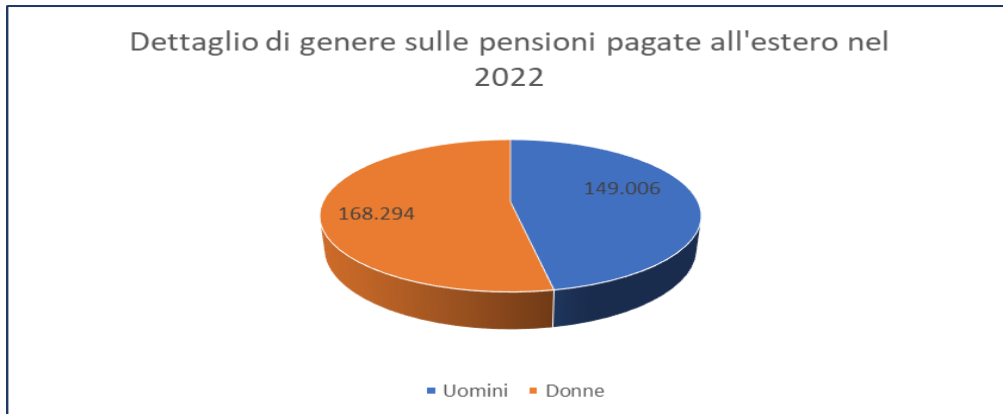
GRAFICO 6. PENSIONI PAGATE ALL'ESTERO – DETTAGLIO RIPARTIZIONE CONTINENTALE ANNO 2022



Oltre il 56% delle pensioni pagate all'estero sono erogate in Europa e, a seguire, per ordine di grandezza, il 21,4% in America settentrionale e il 10,1% in Oceania.

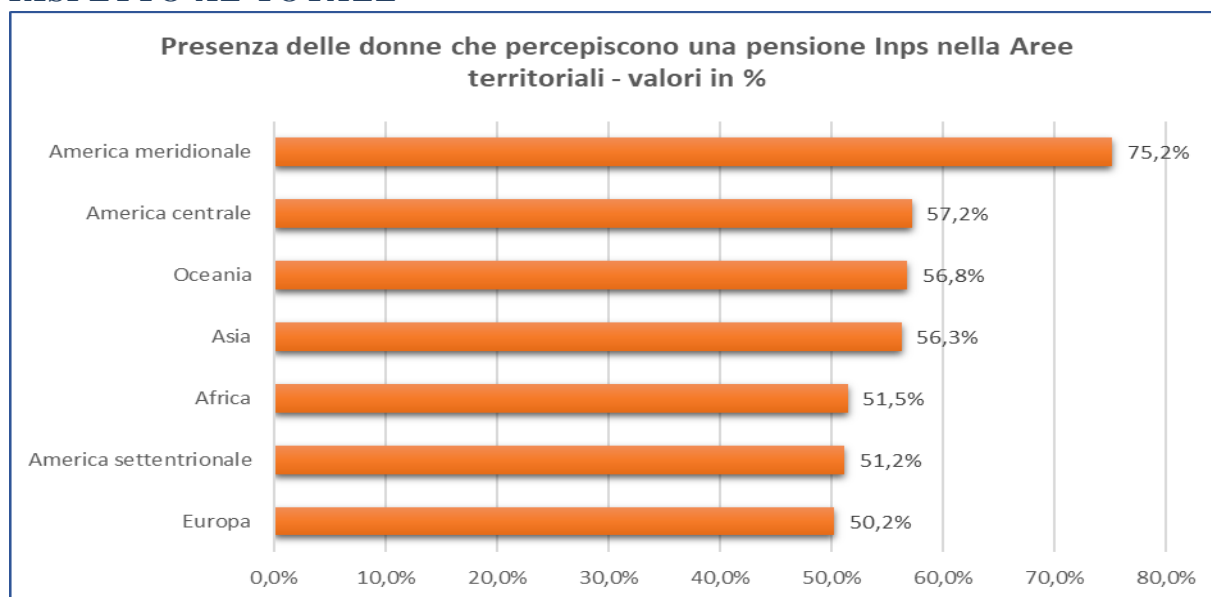
Nel grafico sottostante, invece, si riferisce il dettaglio di genere delle pensioni pagate all'estero, in cui si rileva che il 53,0% delle pensioni pagate all'estero è destinata alle donne.

GRAFICO 7. PENSIONI PAGATE ALL'ESTERO – DETTAGLIO DI GENERE ANNO 2022



Scendendo in dettaglio, nel grafico successivo viene evidenziata, per ogni Area continentale, la percentuale di presenza di donne che percepiscono una pensione INPS.

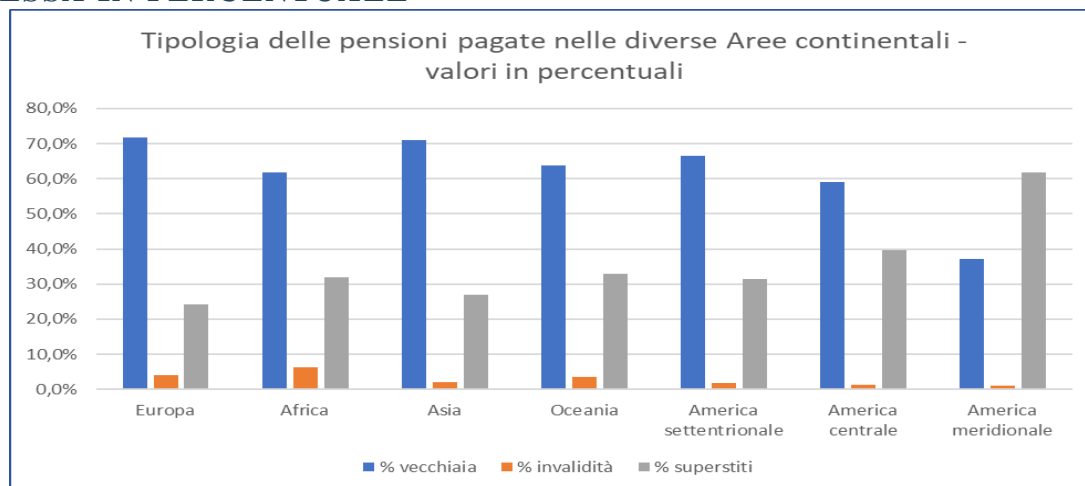
GRAFICO 8. PENSIONI PAGATE ALL'ESTERO – DETTAGLIO DONNE RISPETTO AL TOTALE



Le percentuali più elevate, che descrivono la maggior presenza di donne, rispetto agli uomini, si riscontrano proprio in quelle Aree continentali che hanno rappresentato mete di emigrazione italiana più antica, vale a dire nell'America meridionale (75,2%), nell'America centrale e in Oceania (rispettivamente il 57,2% e il 56,8%). La percentuale più bassa è invece in Europa con il 50,2%.

Continuando ad analizzare in dettaglio le pensioni pagate all'estero, si indica, nel grafico successivo, la percentuale, per ogni Area continentale, della tipologia delle pensioni pagate all'estero nel 2022.

GRAFICO 9. PENSIONI PAGATE ALL'ESTERO – DETTAGLIO TIPOLOGIA ESPRESSA IN PERCENTUALE



L'Europa e l'Asia sono le Aree continentali con la percentuale più elevata di pensioni di vecchiaia (rispettivamente 71,8% e 71,1%). Tuttavia, tutte le Aree continentali, con la sola esclusione dell'America meridionale, hanno percentuali alte, che si aggirano intorno al 60% rispetto al totale.

Segno che l'Inps sta pagando anche pensioni di nuova generazione, tranne nel Sud dell'America, dove si pagano principalmente pensioni ai superstiti.

La tabella che segue riferisce i numeri in assoluto delle tipologie di pensioni.

TABELLA 4. I PAGAMENTI DELLE PENSIONI ALL'ESTERO – DETTAGLIO TIPOLOGIA

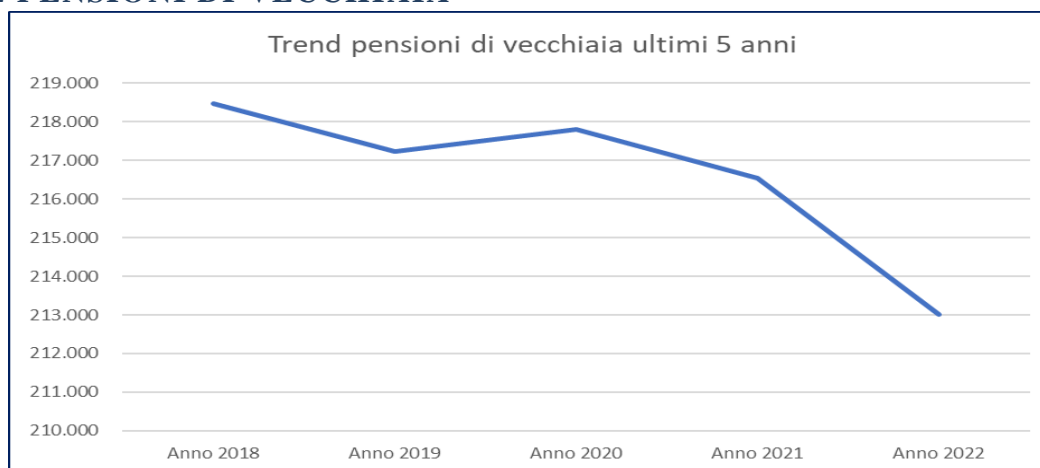
| Le pensioni pagate all'estero nel 2022 – dettaglio tipologia | | | | |
|--|----------------|---------------|---------------|----------------|
| Area continentale | Vecchiaia | Invalidità | Superstiti | Totale |
| Europa | 132.011 | 7.470 | 44.314 | 183.795 |
| Africa | 2.507 | 250 | 1.298 | 4.055 |
| Asia | 1.537 | 42 | 584 | 2.163 |
| Oceania | 20.967 | 1.149 | 10.805 | 32.921 |
| America settentrionale | 46.498 | 1.309 | 21.961 | 69.768 |
| America centrale | 927 | 20 | 623 | 1.570 |
| America meridionale | 8.566 | 230 | 14.186 | 22.982 |
| Totale | 213.013 | 10.470 | 93.771 | 317.254 |

Per comprendere il nuovo andamento delle pensioni pagate all'estero, si riferisce il dettaglio sulle pensioni di vecchiaia e quelle pagate ai superstiti.

Iniziando dalla tipologia più numerosa, quelle di vecchiaia, si riporta, nel grafico che segue, il suo trend quinquennale.

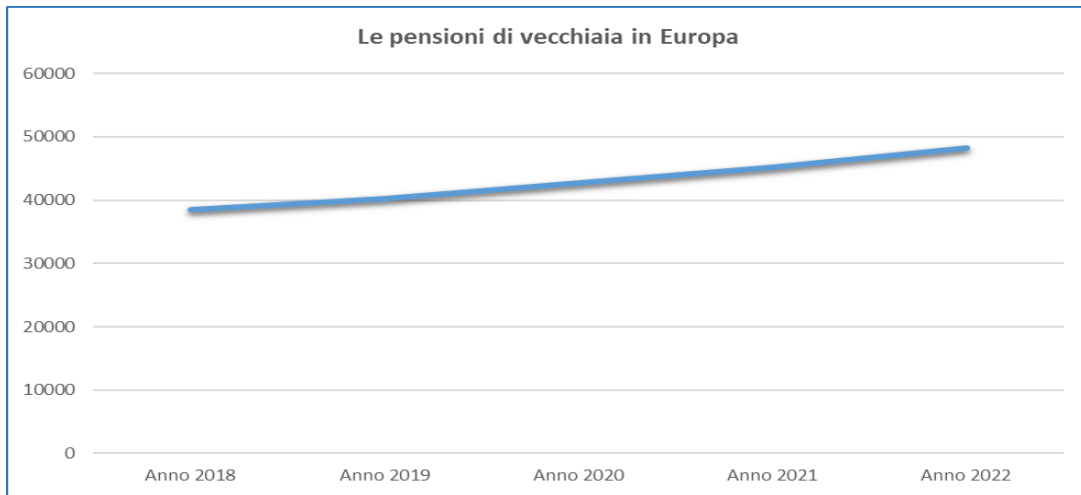
In generale, escluso l'incremento registrato nel 2020, il trend risulta negativo, soprattutto per l'influenza della pandemia che ha visto una riduzione degli espatri.

GRAFICO 10. PENSIONI PAGATE ALL'ESTERO – DETTAGLIO TREND DELLE PENSIONI DI VECCHIAIA



Ma se si analizza il dettaglio delle singole Aree continentali, come ad esempio quello europeo, che per rappresentatività è il più importante, la situazione è completamente differente.

GRAFICO 11. PENSIONI PAGATE IN EUROPA – DETTAGLIO TREND DELLE PENSIONI DI VECCHIAIA



Qui, il trend positivo e non è stato influenzato nemmeno dalla pandemia.

Lo stesso dicasi in Africa in Asia e in America centrale, come evidenziano i tre grafici successivi.

GRAFICO 12. PENSIONI PAGATE IN AFRICA – DETTAGLIO TREND DELLE PENSIONI DI VECCHIAIA

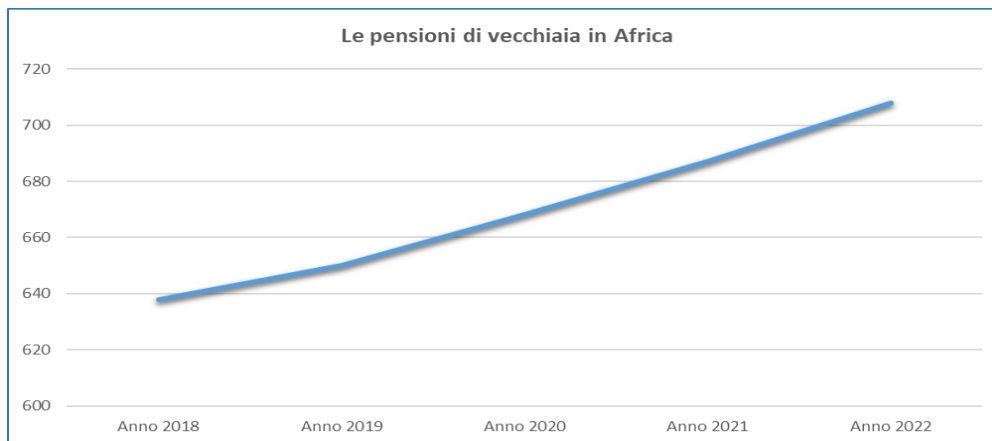


GRAFICO 13. PENSIONI PAGATE IN ASIA – DETTAGLIO TREND DELLE PENSIONI DI VECCHIAIA

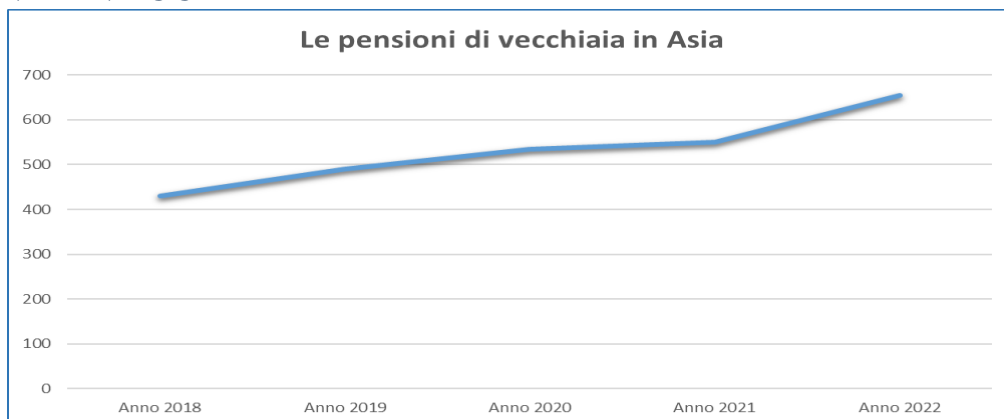
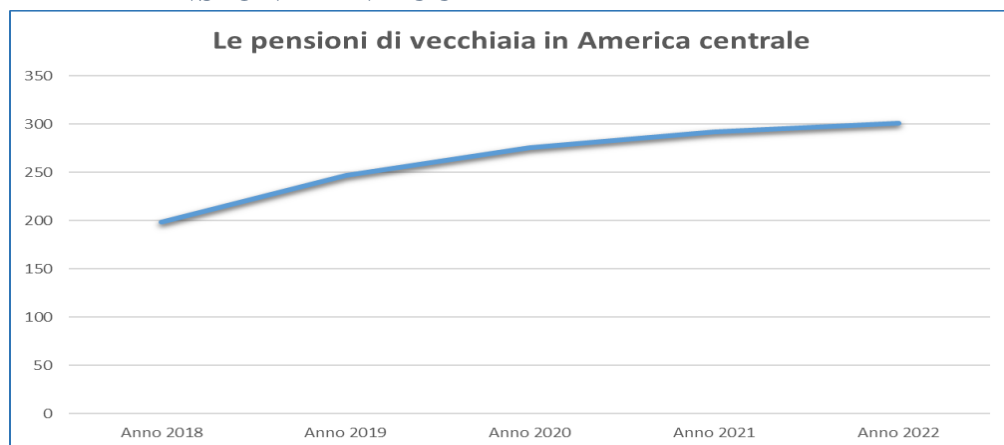
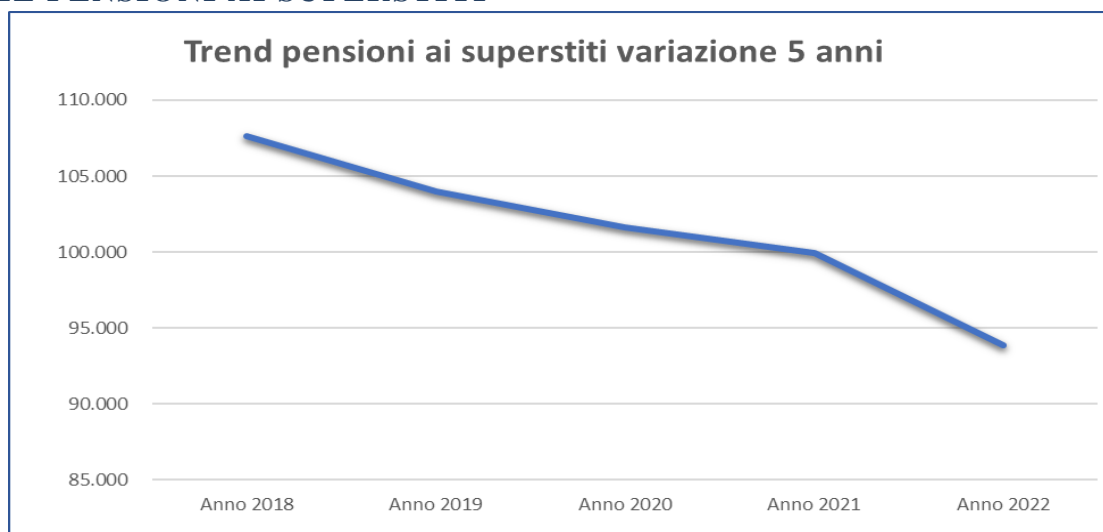


GRAFICO 14 PENSIONI PAGATE IN AMERICA CENTRALE – DETTAGLIO TREND DELLE PENSIONI DI VECCHIAIA



A seguire, invece, il grafico che evidenzia l'andamento delle pensioni ai superstiti

GRAFICO 15. PENSIONI PAGATE ALL'ESTERO – DETTAGLIO TREND DELLE PENSIONI AI SUPERSTITI



Il trend qui è costantemente in calo e il dato negativo si conferma nelle principali Aree continentali, con la sola esclusione di Africa, Asia e America centrale, Aree in cui si registrano importanti incrementi di pensioni e, in minor misura, anche delle pensioni ai superstiti.

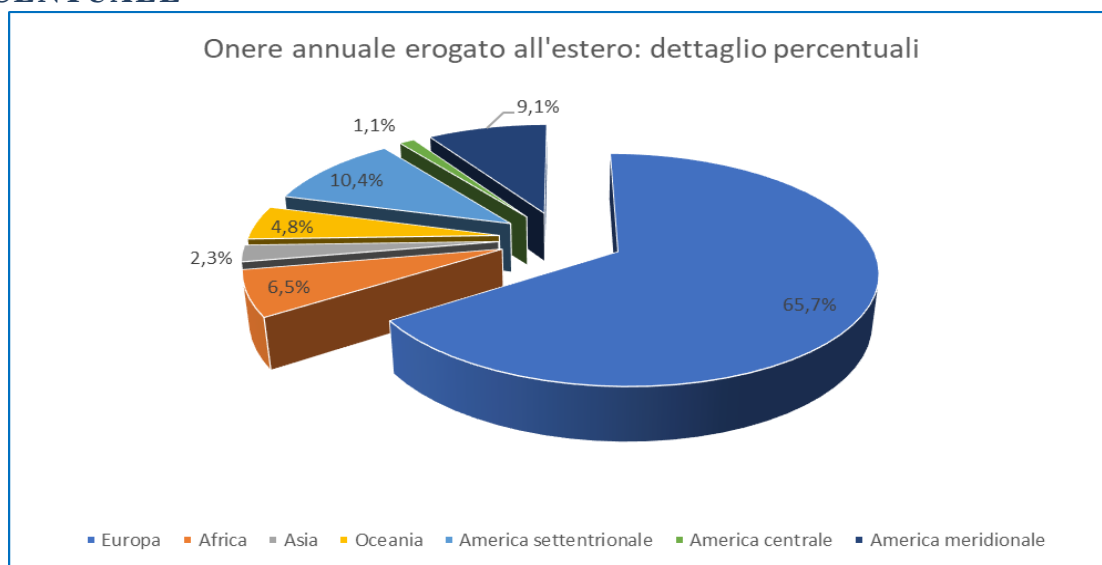
L'analisi sopra riferita, sulle diverse tipologie di pensione e sul loro trend è utile a comprendere la tabella successiva che riferisce l'andamento degli importi delle pensioni pagate all'estero.

TABELLA 5. I PAGAMENTI DELLE PENSIONI ALL'ESTERO – DETTAGLIO IMPORTI – TREND QUINQUENNALE

| Trend quinquennale degli importi di pensione pagati all'estero | | | | | | |
|--|------------------------|------------------------|------------------------|------------------------|------------------------|-------------------------------------|
| Area continentale | Anno 2018 | Anno 2019 | Anno 2020 | Anno 2021 | Anno 2022 | Variazione percentuale quinquennale |
| Europa | € 690.058.355 | € 763.783.873 | € 831.349.377 | € 878.411.387 | € 942.325.526 | 36,6% |
| Africa | € 52.461.261 | € 65.074.411 | € 78.844.191 | € 84.238.571 | € 93.186.599 | 77,6% |
| Asia | € 24.879.291 | € 26.559.797 | € 28.379.713 | € 30.321.328 | € 33.661.303 | 35,3% |
| Oceania | € 88.828.785 | € 80.568.354 | € 77.014.687 | € 74.963.676 | € 69.578.291 | -21,7% |
| America settentrionale | € 173.668.666 | € 170.298.178 | € 165.519.828 | € 154.751.883 | € 149.966.634 | -13,6% |
| America centrale | € 12.863.005 | € 13.692.797 | € 14.754.920 | € 15.410.207 | € 16.503.006 | 28,3% |
| America meridionale | € 150.988.482 | € 145.913.901 | € 135.854.315 | € 136.697.244 | € 130.113.880 | -13,8% |
| Totale | € 1.193.747.845 | € 1.265.891.311 | € 1.331.717.030 | € 1.374.794.295 | € 1.435.335.239 | 20,2% |

Proprio in quei Paesi dove si è evidenziato una crescita delle pensioni di vecchiaia, si riscontra un incremento degli importi annuali di pensione. In generale, si registra quasi un 20% di incremento rispetto al 2018 e nella sola Europa tale aumento supera il 36%. Nelle Aree dove si riducono le pensioni di vecchiaia, si conferma anche la diminuzione del complesso della spesa pensionistica da parte dell’Inps. Si rappresenta che l’importo dei pagamenti all’estero per pensioni in convenzione internazionale è pari al 35,5% del totale pagato all’estero equivalente a circa 510 milioni di euro.

GRAFICO 16. PENSIONI PAGATE ALL’ESTERO – DETTAGLIO IMPORTI IN PERCENTUALE



Il grafico sopra riportato evidenzia il “peso” della spesa per le pensioni pagate all’estero in ogni Area continentale: l’Europa incide per quasi il 66%, seguita a distanza da America settentrionale e America meridionale.

Ciò che si deve evidenziare è l’incidenza dell’Africa (6,5%) rispetto all’Oceania (4,8%) che, al contrario, vanta un numero di pensioni pagate dall’Inps ben superiore (32.921 pensioni), rispetto al continente nero (4.055 pensioni), ma con importi molto più bassi rispetto alle pensioni (soprattutto di vecchiaia) pagate in quest’ultima Area continentale.

Similmente, per il continente asiatico, in cui vengono pagate 2.163 pensioni in tutto, l’onere incide per il 2,3% sul totale.

La tabella seguente riferisce, in ordine decrescente rispetto alla maggiore presenza nel 2022, i Paesi più rappresentativi per numero di pagamenti, riferendone anche la variazione percentuale quinquennale.

TABELLA 6. I PAGAMENTI DELLE PENSIONI ALL'ESTERO – I PAESI MAGGIORMENTE RAPPRESENTATIVI

| Trend quinquennale dei Paesi maggiormente rappresentativi | | | | | | |
|---|----------------|----------------|----------------|----------------|----------------|--------------|
| Paesi | Anno 2018 | Anno 2019 | Anno 2020 | Anno 2021 | Anno 2022 | Variazione % |
| GERMANIA | 49.552 | 48.984 | 49.451 | 50.346 | 49.743 | 0,4% |
| CANADA | 48.609 | 46.881 | 45.269 | 43.434 | 41.036 | -15,6% |
| AUSTRALIA | 39.660 | 37.732 | 36.076 | 34.972 | 32.866 | -17,1% |
| FRANCIA | 38.857 | 37.143 | 35.326 | 33.502 | 31.339 | -19,3% |
| SVIZZERA | 27.933 | 28.199 | 28.603 | 28.625 | 28.574 | 2,3% |
| STATI UNITI D'AMERICA | 34.271 | 33.168 | 32.212 | 30.541 | 28.349 | -17,3% |
| ARGENTINA | 19.565 | 17.840 | 16.238 | 14.929 | 12.390 | -36,7% |
| BELGIO | 13.147 | 12.729 | 12.232 | 11.695 | 10.959 | -16,6% |
| GRAN BRETAGNA | 9.808 | 9.760 | 9.701 | 9.408 | 8.940 | -8,8% |
| SPAGNA | 6.962 | 7.446 | 7.967 | 8.275 | 8.604 | 23,6% |
| ROMANIA | 3.317 | 4.149 | 5.231 | 6.234 | 7.757 | 133,9% |
| UCRAINA | 1.123 | 1.829 | 3.260 | 4.447 | 6.190 | 451,2% |
| BRASILE | 7.053 | 6.689 | 6.381 | 6.074 | 5.607 | -20,5% |
| SLOVENIA | 4.827 | 4.585 | 4.399 | 4.207 | 3.908 | -19,0% |
| PORTOGALLO | 1.547 | 2.321 | 3.189 | 3.555 | 3.532 | 128,3% |
| POLONIA | 2.229 | 2.468 | 2.785 | 3.022 | 3.343 | 50,0% |
| CROAZIA | 3.268 | 3.145 | 3.056 | 2.984 | 3.037 | -7,1% |
| AUSTRIA | 2.917 | 2.823 | 2.908 | 2.941 | 2.933 | 0,5% |
| MOLDAVIA | 554 | 989 | 1.444 | 1.857 | 2.382 | 330,0% |
| OLANDA | 2.419 | 2.420 | 2.419 | 2.419 | 2.295 | -5,1% |
| VENEZUELA | 3.580 | 3.280 | 2.949 | 2.645 | 2.264 | -36,8% |
| BULGARIA | 1.177 | 1.432 | 1.735 | 1.926 | 2.251 | 91,2% |
| TUNISIA | 836 | 1.062 | 1.391 | 1.637 | 1.785 | 113,5% |
| LUSSEMBURGO | 1.604 | 1.600 | 1.580 | 1.564 | 1.568 | -2,2% |
| URUGUAY | 1.333 | 1.244 | 1.089 | 1.040 | 943 | -29,3% |
| REP. SUDAFRICANA | 1.152 | 1.089 | 1.036 | 992 | 932 | -19,1% |
| ALTRI PAESI | 11.440 | 12.804 | 12.545 | 10.816 | 13.727 | 20,0% |
| TOTALE | 338.186 | 332.822 | 330.472 | 326.380 | 317.254 | -6,2% |

È Interessante notare come in Paesi che in passato hanno rappresentato le mete di milioni di italiani le comunità dei pensionati italiani registrino un trend fortemente in decremento, mentre esistono nuove mete caratterizzate da una forte crescita, scelte per differenti motivazioni, come ad esempio i vantaggi fiscali per alcuni pensionati italiani, il rientro in patria, per i pensionati stranieri, o la scelta di seguire i propri figli nei paesi che li ospitano per motivi di lavoro.

Per evidenziare meglio quanto precede, si riportano due tabelle: la prima contenente i dati dei Paesi più rappresentativi che hanno registrato una forte crescita, in ordine decrescente rispetto alla percentuale di incremento e, a seguire, quella relativa ai Paesi che, al contrario, sono caratterizzati dall'aver un andamento negativo.

TABELLA 7. I PAGAMENTI DELLE PENSIONI ALL'ESTERO – I PAESI CON TREND POSITIVO

| Paesi maggiormente rappresentativi che registrano un incremento nel quinquennio | | | | | | |
|---|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|--------------|
| Paesi | Anno 2018 | Anno 2019 | Anno 2020 | Anno 2021 | Anno 2022 | Variazione % |
| UCRAINA | 1123 | 1.829 | 3.260 | 4.447 | 6.190 | 451,20% |
| MOLDAVIA | 554 | 989 | 1444 | 1857 | 2.382 | 329,96% |
| RUSSIA | 76 | 109 | 138 | 166 | 230 | 202,63% |
| ROMANIA | 3317 | 4149 | 5.231 | 6.234 | 7.757 | 133,86% |
| PORTOGALLO | 1547 | 2.321 | 3.189 | 3.555 | 3.532 | 128,31% |
| SENEGAL | 108 | 129 | 159 | 186 | 221 | 104,63% |
| TUNISIA | 836 | 1062 | 1.391 | 1.637 | 1.785 | 113,52% |
| PORTORICO | 243 | 357 | 469 | 501 | 486 | 100,00% |
| BULGARIA | 1.177 | 1.432 | 1.735 | 1.926 | 2.251 | 91,25% |
| POLONIA | 2.229 | 2.468 | 2.785 | 3.022 | 3.343 | 49,98% |
| SERBIA | 781 | 884 | 987 | 1.053 | 1.126 | 44,17% |
| REPUBBLICA DOMINICANA | 386 | 437 | 470 | 494 | 536 | 38,86% |
| FILIPPINE | 432 | 493 | 525 | 520 | 592 | 37,04% |
| REPUBBLICA CECA | 301 | 310 | 366 | 397 | 407 | 35,22% |
| MAROCCO | 333 | 355 | 379 | 417 | 435 | 30,63% |
| SPAGNA | 6.962 | 7.446 | 7.967 | 8.275 | 8.604 | 23,59% |
| UNGHERIA | 322 | 352 | 375 | 376 | 387 | 20,19% |
| PERU' | 426 | 477 | 520 | 527 | 508 | 19,25% |
| THAILANDIA | 398 | 420 | 440 | 453 | 468 | 17,59% |
| COLOMBIA | 263 | 281 | 290 | 299 | 306 | 16,35% |
| GRECIA | 487 | 489 | 516 | 527 | 566 | 16,22% |
| MESSICO | 343 | 356 | 372 | 381 | 383 | 11,66% |
| SVIZZERA | 27.933 | 28.199 | 28.603 | 33.502 | 28.574 | 2,29% |
| AUSTRIA | 2.917 | 2.823 | 2.908 | 2.941 | 2.933 | 0,55% |
| GERMANIA | 49.552 | 48.984 | 49.451 | 50.346 | 49.743 | 0,39% |

Per differenti motivazioni, l'Ucraina, la Romania e il Portogallo sono i Paesi che registrano, in valori assoluti, l'incremento più consistente (rispettivamente +5.067, +4.490 e +1.985), mentre in termini percentuali oltre che in questi Paesi si riscontra un importante incremento in Moldavia, in Russia, in Senegal e in Tunisia. È evidente che alcuni di questi Paesi sono quelli da cui provengono molti degli

immigrati arrivati in Italia a partire dagli anni '80, che poi, maturata la pensione italiana, hanno deciso di farvi rientro, fattore che caratterizza l'incremento del numero di pensioni anche in altri Paesi, seppur ancora in misura minore, come la Bulgaria, la Polonia, la Serbia, ma anche le Filippine, la Repubblica Dominicana e il Perù.

Altri Paesi, invece, come Portogallo, Tunisia e Spagna, hanno avuto un'escalation negli ultimi anni per via dell'essere diventate mete attrattive per motivi economico – finanziari per i pensionati che cercano luoghi che consentano loro di poter beneficiare delle agevolazioni fiscali e del costo della vita più basso a parità di qualità della stessa. La Grecia, sebbene abbia ancora numeri molto contenuti, risulta tra i paesi attenzionati per via dell'introduzione del regime fiscale agevolato.

Infine, occorre sottolineare l'andamento positivo anche di Svizzera, Austria e Germania, con percentuali di incremento relativamente modeste ma, dati i numeri di pensioni pagate in quei paesi, risultano interessanti per differenti ed ulteriori valutazioni che i pensionati fanno per far ricadere la propria scelta su paesi che non sono climaticamente o economicamente accattivanti.

Tali valutazioni più spesso coincidono con elementi affettivo – familiari: rimanere in questi paesi vuol dire aver costruito relazioni importanti che si intendono mantenere, mentre decidere di trasferirsi da pensionato, vuol dire avere esigenze e legami familiari che richiedono lì la loro presenza.

Nella tabella che segue, al contrario, si riportano i Paesi che hanno registrato una variazione in percentuale quinquennale particolarmente negativa, ordinati in base alla maggiore percentuale di riduzione numerica.

TABELLA 8. I PAGAMENTI DELLE PENSIONI ALL'ESTERO – I PAESI CON TREND NEGATIVO

| Paesi maggiormente rappresentativi che registrano un andamento negativo nel quinquennio | | | | | | |
|---|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|--------------|
| Paesi | Anno 2018 | Anno 2019 | Anno 2020 | Anno 2021 | Anno 2022 | variazione % |
| VENEZUELA | 3.580 | 3.280 | 2.949 | 2.645 | 2.264 | -36,76% |
| ARGENTINA | 19.565 | 17.840 | 16.238 | 14.929 | 12.390 | -36,67% |
| URUGUAY | 1.333 | 1.244 | 1.089 | 1.040 | 943 | -29,26% |
| BRASILE | 7.053 | 6.689 | 6.381 | 6.074 | 5.607 | -20,50% |
| FRANCIA | 38.857 | 37.143 | 35.326 | 33.502 | 31.339 | -19,35% |
| REP. SUDAFRICANA | 1.152 | 1.089 | 1.036 | 992 | 932 | -19,10% |
| SLOVENIA | 4.827 | 4.585 | 4.399 | 4.207 | 3.908 | -19,04% |
| STATI UNITI D'AMERICA | 34.271 | 33.168 | 32.212 | 30.541 | 28.349 | -17,28% |
| AUSTRALIA | 39.660 | 37.732 | 36.076 | 34.972 | 32.866 | -17,13% |
| BELGIO | 13.147 | 12.729 | 12.232 | 11.695 | 10.959 | -16,64% |
| CANADA | 48.609 | 46.881 | 45.269 | 43.434 | 41.036 | -15,58% |
| GRAN BRETAGNA | 9.808 | 9.760 | 9.701 | 9.408 | 8.940 | -8,85% |
| CROAZIA | 3.268 | 3.145 | 3.056 | 2.984 | 3.037 | -7,07% |
| OLANDA | 2.419 | 2.420 | 2.419 | 2.419 | 2.295 | -5,13% |
| LUSSEMBURGO | 1.604 | 1.600 | 1.580 | 1.564 | 1.568 | -2,24% |

I Paesi con la percentuale negativa più elevata sono principalmente di Paesi che hanno rappresentato le destinazioni preferite degli italiani che sono emigrati a cavallo delle guerre mondiali del secolo scorso, che da alcuni decenni risultano essere meno attrattivi.

Tra i Paesi europei in cui si registra la contrazione maggiore risulta la Francia, la Slovenia, il Belgio e la Gran Bretagna.

Per quest'ultima ha inciso sicuramente la Brexit: dal 2020 la diminuzione del numero di pensioni è aumentata sensibilmente rispetto al passato.

I pagamenti in Croazia e Slovenia sono il frutto delle guerre nella ex Jugoslavia tra il 1991 e il 1995. A partire dagli anni '70, periodo in cui in quei territori già vi era una forte instabilità economica e politica, i cittadini della ex Jugoslavia hanno registrato il maggior numero di ingressi in Italia rispetto alle altre comunità extracomunitarie e l'inserimento di questi rifugiati in Italia ha dato luogo, nel tempo, a pensioni che ancora risultano essere in pagamento a coloro che hanno poi deciso di tornare in patria al termine dell'instabilità socio-politica.

Monaco, Olanda e Lussemburgo hanno andamento altalenante: gli ultimi due paesi, in particolare, sono diventate mete attrattive per i giovani professionisti con la conseguenza di attirare anche i genitori a scopo di supporto.

Infine, uno sguardo al Sudafrica.

La storia dell'emigrazione in Sudafrica³ parte dai primi del Novecento, epoca in cui si costituì una piccola comunità di italiani, minatori, commercianti e costruttori. Questa comunità cominciò ad ampliarsi negli anni Cinquanta, quando il governo sudafricano iniziò a favorire l'immigrazione di Italiani anche allo scopo di aumentare la popolazione bianca nel Sudafrica. Nei primi anni Settanta vi erano oltre 40.000 Italiani in Sudafrica, concentrati nelle città principali. Negli anni Novanta iniziò un periodo di crisi per gli Italo-sudafricani e molti rientrarono in Europa; la maggioranza però si è andata integrando con successo nella società multirazziale del Sudafrica contemporaneo.

Quasi 34mila sono i connazionali presenti in Sudafrica secondo i dati del 2021 per quanto si stima che siano almeno il doppio i discendenti di origine italiana. La comunità non è stata ravvivata da un flusso costante e significativo di arrivi: sembra che questa destinazione abbia perso la sua appetibilità per la lontananza, le condizioni di sicurezza e le opportunità di guadagno, con l'inevitabile conseguenza che le pensioni pagate dall'Inps sono destinate a ridursi sistematicamente ogni anno.

L'analisi delle pensioni all'estero deve comprendere anche il dettaglio della nazionalità. La tabella che segue riepiloga le pensioni pagate all'estero indicando anche la nazionalità e la percentuale degli stranieri.

³ <http://www.istitutoeuroarabo.it/DM/lemigrazione-in-sud-africa-storie-di-italiani/>

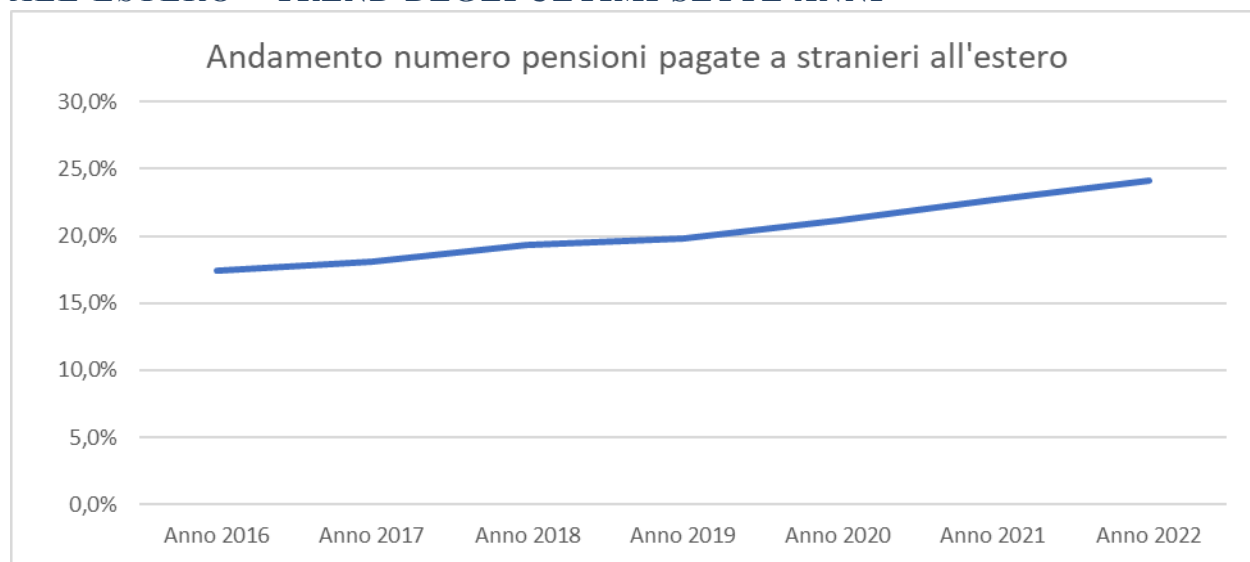
TABELLA 9. I PAGAMENTI DELLE PENSIONI ALL'ESTERO – DETTAGLIO NAZIONALITÀ

| Le pensioni pagate all'estero - dettaglio nazionalità | | | | |
|---|----------------|----------------|---------------|-----------------------|
| Area continentale | Totale | Italiani | Stranieri | % stranieri su totale |
| Europa | 183.795 | 125.529 | 58.266 | 31,7% |
| Africa | 4.055 | 3.194 | 861 | 21,2% |
| Asia | 2.163 | 690 | 1.473 | 68,1% |
| Oceania | 32.921 | 30.754 | 2.167 | 6,6% |
| America settentrionale | 69.768 | 65.978 | 3.790 | 5,4% |
| America centrale | 1.570 | 909 | 661 | 42,1% |
| America meridionale | 22.982 | 13.670 | 9.312 | 40,5% |
| Totale | 317.254 | 240.724 | 76.530 | 24,1% |

L'Asia è l'Area continentale che presenta la percentuale di stranieri più elevata rispetto al totale, seguita quindi dall'Africa, mentre molto basse sono, in rapporto alle pensioni pagate agli italiani, quelle destinate agli stranieri residenti in America settentrionale e Oceania.

Il grafico che segue evidenzia il trend costantemente in crescita delle pensioni pagate agli stranieri, in termini di percentuale, dal 2016 al 2022 con un incremento, nel periodo considerato, del 17,6%.

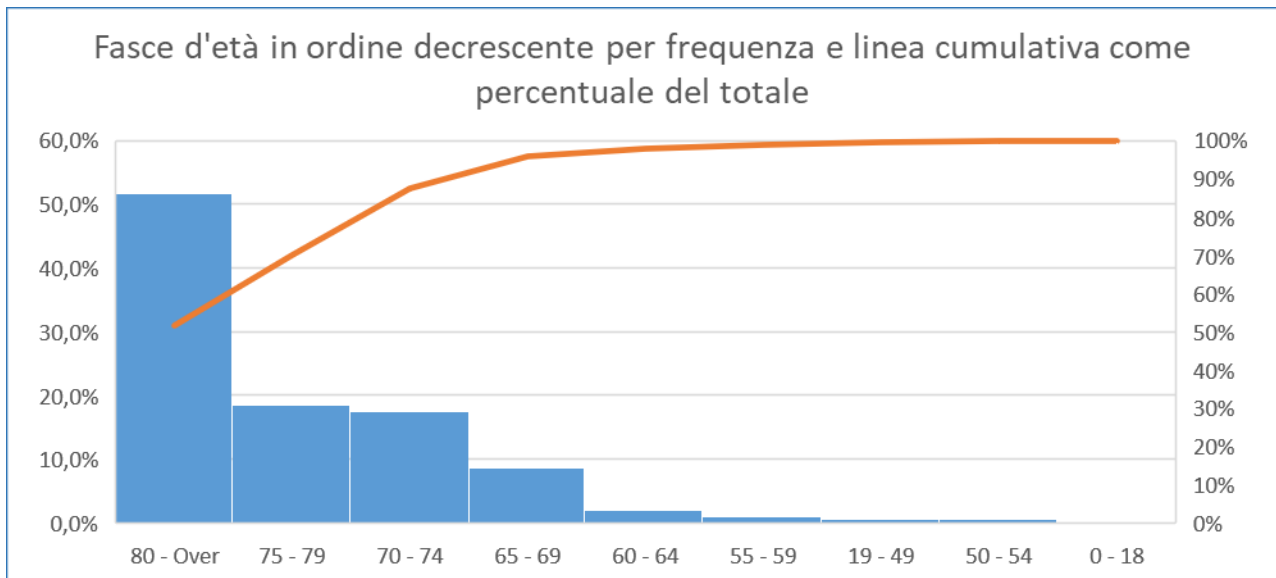
GRAFICO 17. LE PENSIONI PAGATE AGLI STRANIERI RESIDENTI ALL'ESTERO – TREND DEGLI ULTIMI SETTE ANNI



Nel grafico successivo si propone un altro livello di analisi delle pensioni pagate all'estero che prende in considerazione le fasce d'età. In generale il 50,4% delle pensioni pagate all'estero sono destinate a persone che superano gli 80 anni di età (nel 2021 erano il 51,6%), per il 18,7% a persone

appartenenti alla fascia d'età precedente e per il 17,9% a chi invece si colloca tra i 70 e il 74 anni di età (entrambe in leggera crescita rispetto al 2021).

GRAFICO 18. DISTRIBUZIONE PER FASCE D'ETÀ



Considerando, invece, le singole Aree, si evidenzia che in Africa, in Asia e in America meridionale le pensioni all'estero vengono erogate a persone mediamente più giovani. Al contrario di quanto avviene in America meridionale, in Oceania e in America settentrionale, come dimostrano i due grafici successivi.

GRAFICO 19. DISTRIBUZIONE PER FASCE D'ETÀ NELLE AREE CON UN'ETÀ DEI PENSIONATI PIÙ GIOVANE

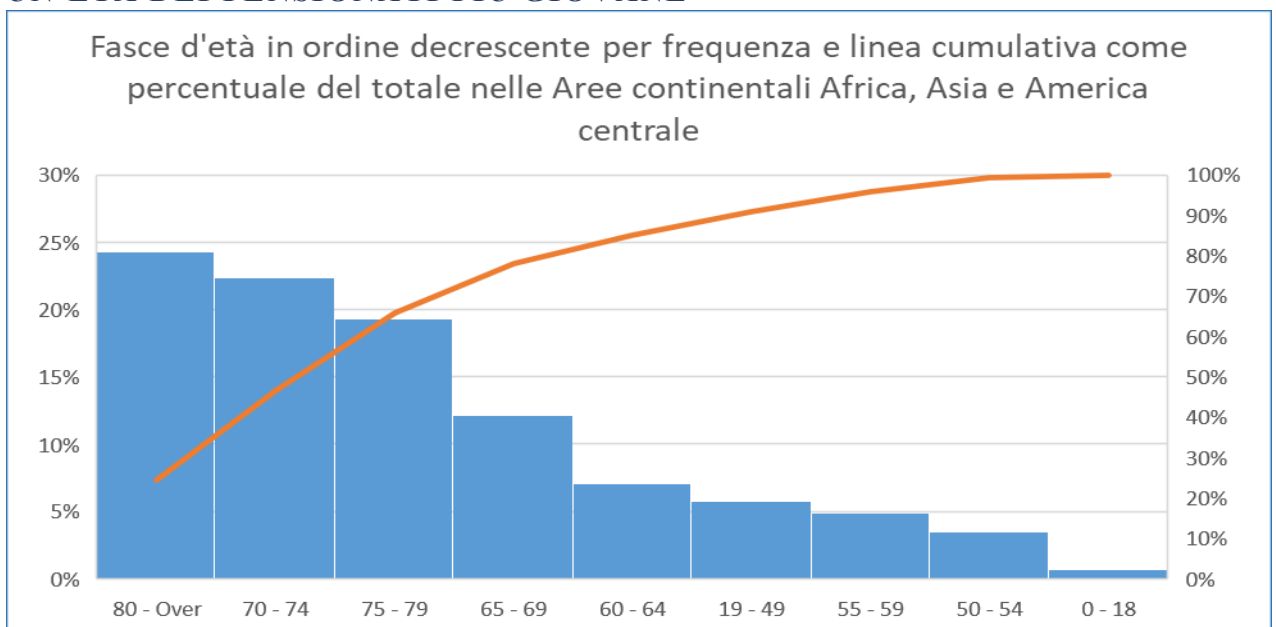
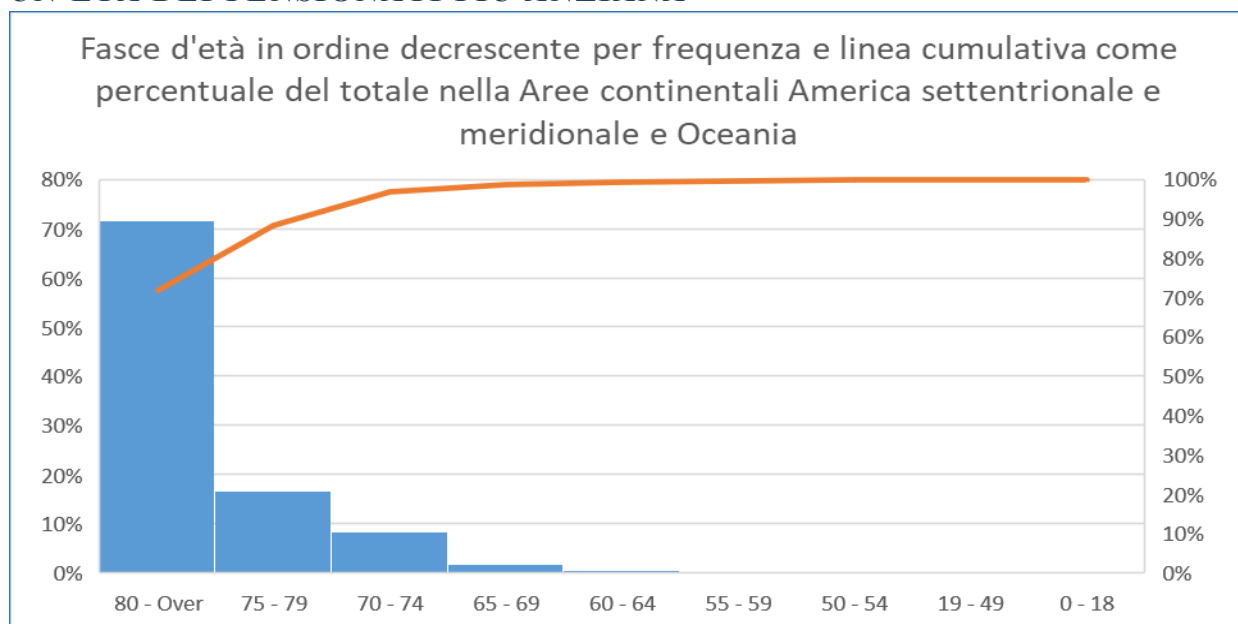
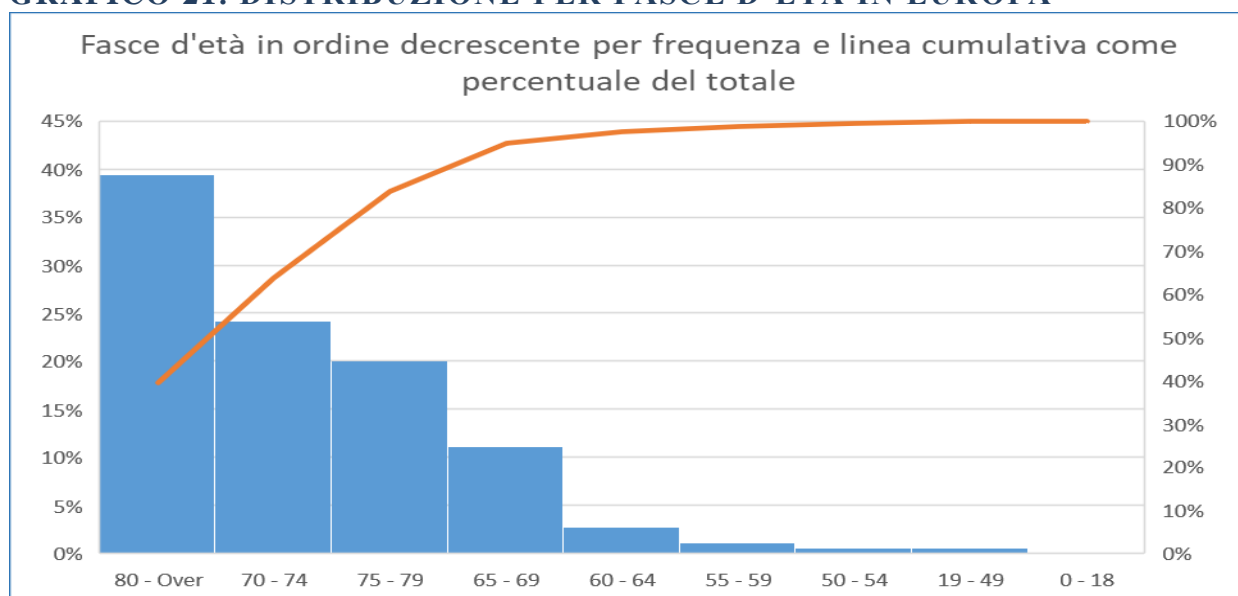


GRAFICO 20. DISTRIBUZIONE PER FASCE D'ETÀ NELLE AREE CON UN'ETÀ DEI PENSIONATI PIÙ ANZIANA



In Europa la situazione appare, invece, più equilibrata.

GRAFICO 21. DISTRIBUZIONE PER FASCE D'ETÀ IN EUROPA



Per maggior chiarezza espositiva, si riporta nella tabella successiva, il dettaglio degli over 80 ai quali viene pagata almeno una pensione Inps nelle diverse Aree continentali. Viene inoltre esposta la percentuale sul totale, per ogni Area, di over 80, nonché la percentuale di incidenza sul totale delle pensioni pagate per singola Area.

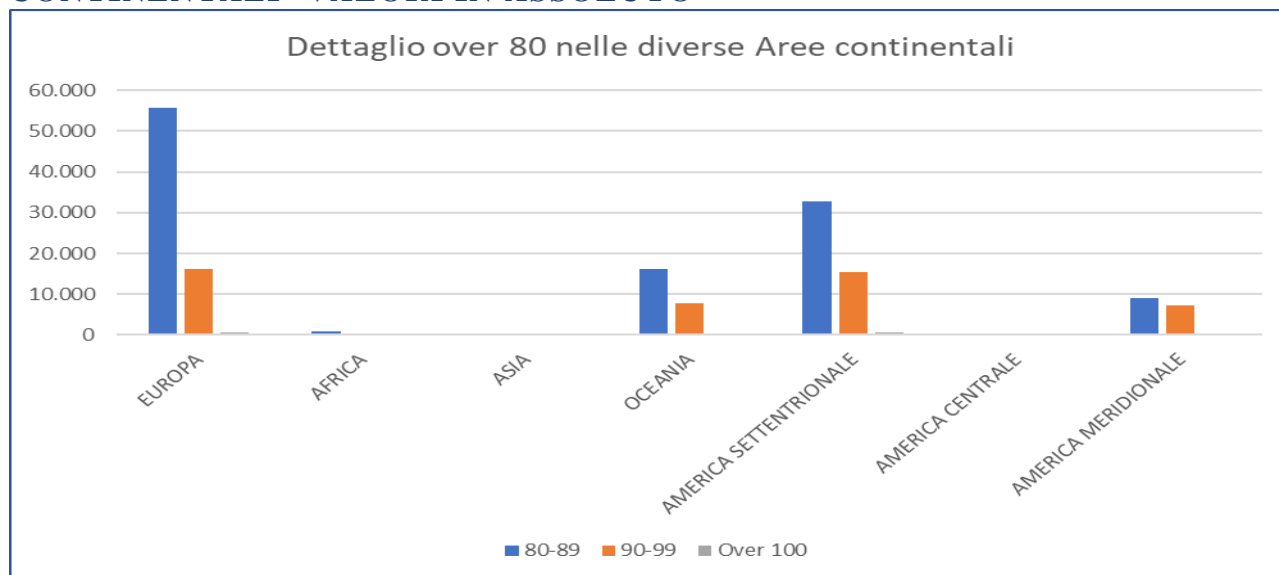
TABELLA 10. I PAGAMENTI DELLE PENSIONI ALL'ESTERO – DETTAGLIO OVER 80 – ANNO 2022

| Fasce d'età: dettaglio over 80 | | | | | | |
|--------------------------------|----------------|---------------|--------------|----------------|---------------------|------------------------------------|
| AREE CONTINENTALI PAGAMENTO | 80-89 | 90-99 | Over 100 | TOTALE | % su totale over 80 | % di incidenza sul totale pensioni |
| EUROPA | 55.785 | 16.209 | 537 | 72.531 | 44,1% | 39,5% |
| AFRICA | 758 | 168 | 4 | 930 | 0,6% | 22,9% |
| ASIA | 361 | 46 | 0 | 407 | 0,2% | 18,8% |
| OCEANIA | 16.289 | 7.868 | 255 | 24.412 | 14,8% | 74,2% |
| AMERICA SETTENTRIONALE | 32.778 | 15.486 | 672 | 48.936 | 29,8% | 70,2% |
| AMERICA CENTRALE | 440 | 115 | 1 | 556 | 0,3% | 35,4% |
| AMERICA MERIDIONALE | 9.151 | 7.213 | 353 | 16.717 | 10,2% | 72,7% |
| TOTALE | 115.562 | 47.105 | 1.822 | 164.489 | 100,0% | 51,9% |

Nei territori che hanno accolto i nostri migranti in un passato più lontano, l'incidenza degli over 80 hanno una percentuale che supera il 60 % rispetto al totale delle pensioni che Inps ha pagato in quelle stesse Aree. In Europa, dove vengono pagate in totale il 58% delle pensioni Inps pagate all'estero, solo il 39,5% sono destinate agli over 80, mentre nella fascia 65-69 anni, raggiunge l'11,1%, in quella successiva, 70-75 anni, si attesta al 24,2% e, a salire, nella fascia 75-79 anni, al 20,1%. Diversamente, Oceania, America del Nord e del sud, nella fascia d'età 65-69, hanno percentuali molto basse, rispettivamente, l'1,3%, il 1,6% e il 3,5% rispetto al totale pagato in quelle Aree.

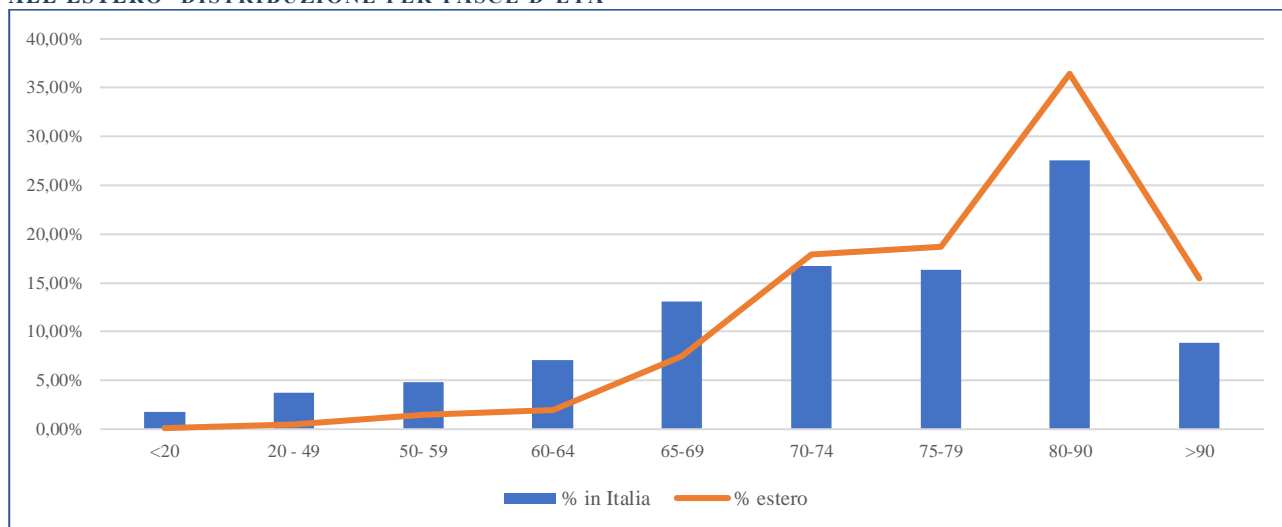
Il grafico successivo riepiloga visivamente i dati riportati in tabella.

GRAFICO 22. DETTAGLIO SUGLI OVER 80 NELLE DIVERSE AREE CONTINENTALI- VALORI IN ASSOLUTO



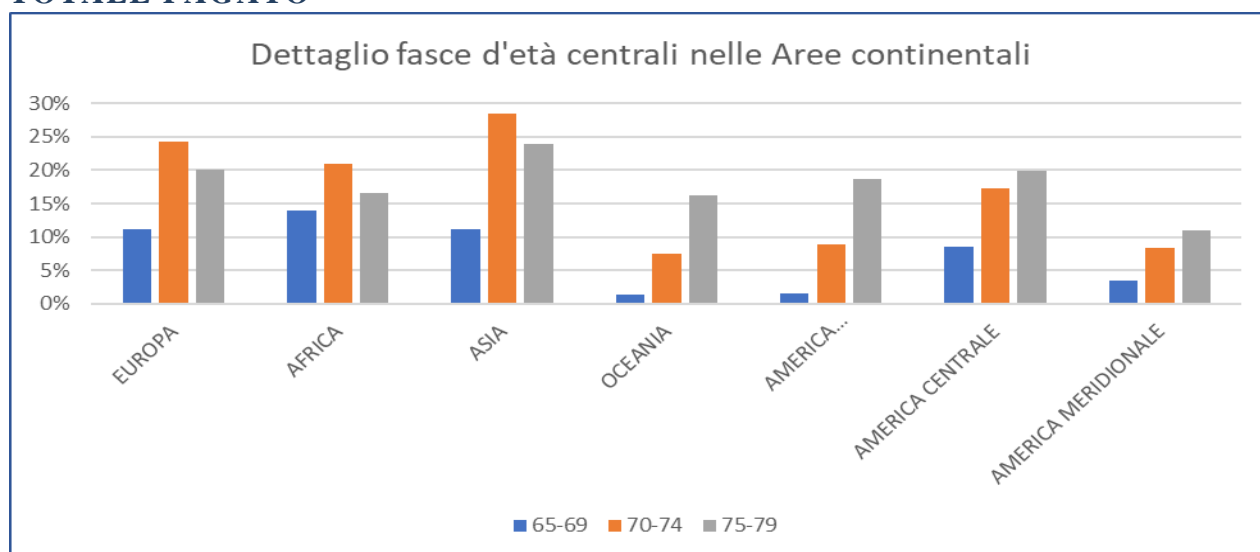
Per comparazione, si riporta la ripartizione per fasce di età, del complesso delle pensioni pagate in Italia.

GRAFICO 22-A - CONFRONTO PENSIONATI RESIDENTI IN ITALIA E PENSIONATI RESIDENTI ALL'ESTERO- DISTRIBUZIONE PER FASCE D'ETÀ



In quello che segue, invece, si riferisce la ripartizione dei pensionati in base all'appartenenza di questi ultimi alle fasce d'età intermedie, nelle diverse Aree continentali.

GRAFICO 23. DETTAGLIO SULLE FASCE D'ETÀ INTERMEDIE NELLE DIVERSE AREE CONTINENTALI- VALORI IN PERCENTUALE RISPETTO AL TOTALE PAGATO



In Europa, Africa e Asia prevalgono quelli appartenenti alla fascia 70-74 anni di età, nelle restanti Aree quella 75-79 anni di età.

BOX . 2: IL SERVIZIO PAGAMENTI PENSIONI ALL'ESTERO

Per il pagamento delle pensioni all'estero, l'INPS si avvale di una banca che viene individuata a seguito dello svolgimento di una gara ad evidenza comunitaria, nel rispetto della normativa italiana ed europea in materia di appalti pubblici. Dal 1° febbraio 2012, il servizio di pagamento è affidato a **Citibank N.A.**

Il pensionato residente all'estero può chiedere il pagamento:

- nel paese estero di residenza, con accredito su conto corrente bancario o allo sportello;
- in un paese estero diverso da quello di residenza, tramite accredito su conto corrente bancario;
- in Italia, con accredito su conto corrente bancario o allo sportello tramite delegato

Nel caso in cui le condizioni locali non consentano alcuna delle modalità di pagamento indicate, l'INPS può autorizzare la banca all'emissione e spedizione di un assegno di deposito non trasferibile. Il pagamento attraverso la spedizione di assegno risulta comunque in via di eliminazione.

La banca esegue i pagamenti **in euro** o in valuta locale, salvo diverse disposizioni politico-valutarie del paese estero interessato.

I pagamenti, attualmente, sono eseguiti per la maggior parte con **cadenza mensile**. Fanno eccezione le pensioni di modico importo, che vengono pagate **annualmente** o **semestralmente**.

Il pagamento viene effettuato il primo giorno bancario utile del mese di pagamento. Fa eccezione il mese di gennaio, in cui i pagamenti sono effettuati il secondo giorno bancario utile di tale mese.

Qualora le scadenze cadano in giorno festivo, sono differite al primo giorno bancario utile successivo.

Il pensionato all'estero può aprire un conto corrente presso qualunque banca nel proprio paese di residenza e comunicarne i dati alla sede INPS che gestisce la sua pensione e alla banca che gestisce i pagamenti, al fine di avere l'accredito diretto delle proprie mensilità. Se viene richiesto di effettuare il pagamento in un paese facente parte dell'Unione europea, devono essere resi noti i codici IBAN e BIC del conto corrente. Per i pagamenti da effettuarsi al di fuori dell'ambito UE, devono essere comunicate le coordinate bancarie complete in uso nel paese interessato. Il pensionato può riscuotere la pensione in contanti allo sportello presso i partner locali della banca che gestisce i pagamenti. Nella maggior parte dei paesi, il pagamento viene localizzato presso agenzie Western Union.

L'accertamento dell'esistenza in vita dei pensionati all'estero

Al tema dell'accertamento dell'esistenza in vita viene dedicata particolare attenzione, tenuto conto del rischio di eseguire pagamenti indebiti connessi alla mancanza all'estero di un sistema istituzionale accessibile dagli Enti previdenziali che dia garanzie di completezza e aggiornamento delle informazioni in merito al decesso dei pensionati e al possibile ritardo nell'acquisizione della conoscenza dell'evento.

Nel corso degli anni sono state condotte molteplici iniziative dirette a limitare il rischio di erogazione di rate pensionistiche riferite a periodi successivi al decesso del beneficiario legittimo. Ecco di seguito una descrizione delle principali iniziative.

Si premette che, in base al contratto che disciplina il servizio di pagamento delle prestazioni all'estero, la Banca, in adempimento dell'obbligo di assicurare la regolarità dei pagamenti, è tenuta ad effettuare una verifica dell'esistenza in vita del pensionato nel momento in cui avviene il primo pagamento della pensione e, annualmente, un controllo generalizzato di tutti i titolari di prestazioni in essere. Si tratta di una verifica generalizzata che si basa su **attestazioni** del pensionato **avallate da "testimoni accettabili"**, identificati nei funzionari delle nostre Rappresentanze diplomatiche o in pubblici funzionari abilitati dalla legislazione del Paese di residenza dei pensionati ad attestare l'esistenza in vita. Questa attestazione può essere inviata non solo per mezzo del servizio postale, ma anche **online**.

Per consentire i necessari controlli, senza gravare sul pensionato ed evitando, vista l'emergenza sanitaria da Covid-19, di esporli al rischio di contagio, l'INPS e il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale hanno condiviso un progetto alla fine di ottobre 2020. Il progetto ha previsto la possibilità dell'accertamento dell'esistenza in vita dei pensionati, che riscuotono all'estero, anche tramite un servizio di videochiamata: è stato reso possibile, in tal modo, attestare l'esistenza in vita anche attraverso le piattaforme ad oggi più diffuse, come ad esempio Skype, Zoom, Microsoft Teams, Webex o WhatsApp.

Per evitare incertezze circa le modalità da seguire per fornire la prova dell'esistenza in vita, viene inviata ai pensionati una comunicazione che, con modalità chiare, fornisce indicazioni dettagliate in merito alle azioni da compiere e alle Autorità cui poter fare ricorso.

Tale sistema di verifica dell'esistenza in vita ha consentito di ottenere discreti risultati in termini di limitazione del rischio di pagamenti a soggetti diversi dal beneficiario, anche se permane il limite della cadenza annuale con cui il controllo viene effettuato. Per questi motivi, l'INPS ha adottato ulteriori iniziative che si fondano su rapporti di partnership con Istituzioni pubbliche e Patronati. In

particolare, ha previsto la collaborazione con il Ministero degli Affari esteri per la fornitura bimestrale di informazioni riguardanti il decesso dei pensionati residenti all'estero che hanno una posizione nelle Anagrafi Consolari. Inoltre, per le stesse finalità, è stata elaborata una convenzione con il Ministero degli Interni per regolamentare l'accesso, da parte di INPS, alle informazioni presenti negli archivi anagrafici nazionali. Infine, sono stati sottoscritti dall'INPS accordi tecnico-operativi con le Istituzioni previdenziali di Australia, Germania, Svizzera, Gran Bretagna, Olanda, Polonia, Belgio, Francia, Lussemburgo, Croazia, Slovenia e Spagna.

Con tali accordi, le Istituzioni coinvolte si impegnano, per evitare pagamenti di prestazioni non dovuti a causa dell'eventuale decesso degli assistiti, di pianificare lo scambio dei dati personali dei titolari di prestazioni a carico di entrambe le Istituzioni, al fine di confrontare ed allineare i dati di decesso disponibili nei rispettivi archivi ed adottare i provvedimenti conseguenti, evitando, tra l'altro, di effettuare l'accertamento cartaceo nei confronti dei pensionati dei Paesi interessati, liberandoli dall'onere di produrre annualmente la prova di esistenza in vita.

Le verifiche reddituali

Le modalità di accertamento reddituale **per i percettori di prestazioni collegate al reddito** (quali l'integrazione al minimo, maggiorazioni sociali, trattamenti di famiglia, reversibilità, e così via) residenti all'estero trovano la fonte normativa **nell'articolo 49 della Legge 27 dicembre 2002, n. 289** (Legge finanziaria 2003), secondo cui "i redditi prodotti all'estero che, se prodotti in Italia, sarebbero considerati rilevanti per l'accertamento dei requisiti reddituali, da valutare ai fini dell'accesso alle prestazioni pensionistiche, devono essere accertati sulla base di certificazioni rilasciate dalla competente autorità estera". Il Decreto Ministeriale del 12 maggio 2003 di attuazione della citata disposizione precisa in quali casi l'accertamento reddituale debba effettuarsi con l'acquisizione di certificazioni rilasciate dagli Organismi esteri e in quali altri possa essere sufficiente l'autocertificazione.

Le autocertificazioni debbono essere rese all'Autorità consolare italiana o ad uno degli Istituti di Patronato di cui alla Legge 30 marzo 2001, n. 152. Al riguardo, il Consolato o l'istituto di patronato annotano sull'autocertificazione l'avvenuto accertamento dell'identità personale del dichiarante e la presentazione delle relative certificazioni.

Il **modello RED/EST** contiene le istruzioni essenziali cui il pensionato si deve attenere nella produzione della certificazione e nella compilazione. I modelli sono disponibili anche sul sito Internet dell'Istituto in versione inglese, francese e bilingue italo-tedesca.

Il modello RED/EST, parzialmente precompilato coi dati rilevabili dagli archivi dell'Istituto, prevede quattro sezioni:

- la prima per le avvertenze sulla compilazione del modulo;
- la seconda per i dati del titolare della pensione, del coniuge e dei familiari;
- la terza per la dichiarazione di responsabilità e l'informativa sul trattamento dei dati personali;
- la quarta per l'eventuale delega al Patronato.

L'INPS ha predisposto una modulistica che nel corso degli anni è stata progressivamente semplificata e resa più comprensibile anche grazie a note esplicative. Comunque, in assenza di Sedi dell'Istituto all'estero, ai pensionati viene indicato che, in caso di difficoltà, possono rivolgersi ai Patronati per avere assistenza gratuita nella compilazione del modello.

Inoltre, l'INPS ha predisposto **un'applicazione informatica** che consente ai Patronati ed ai Consolati di trasmettere on-line le dichiarazioni reddituali dei pensionati. Tale sistema dà al pensionato la sicurezza del buon esito della dichiarazione, in quanto, dopo l'invio del file da parte del Patronato o del Consolato, viene rilasciata un'attestazione di ricezione da parte dei sistemi informatici dell'Istituto. Inoltre, tale procedura offre la massima garanzia di integrità dei dati e di tutela dai rischi di smarrimento o distruzione della dichiarazione.

La standardizzazione dei tempi e delle modalità con cui viene condotta la verifica generalizzata dei redditi ha contribuito in modo decisivo a migliorare la consapevolezza dei pensionati in merito agli adempimenti da assolvere e, conseguentemente, a ridurre i casi di ricalcoli dei trattamenti non coerenti con la situazione reddituale dei beneficiari. In particolare, si ricorda che è prassi costante che la verifica generalizzata dei redditi avvenga annualmente ed è intenzione dell'Istituto rispettare anche per gli anni futuri tale cadenza dei controlli.

In considerazione dell'impatto dei provvedimenti di ripetizione degli indebiti, è assicurata la possibilità di fare valere eventuali circostanze incidenti sull'azione di recupero, concedendo ampi termini ed adeguati strumenti per fornire informazioni integrative o rettificative rispetto a quelle in possesso dell'Istituto. A tal fine, sono forniti ai pensionati, ed agli Istituti di patronato delegati, gli elementi necessari per una verifica dei calcoli effettuati (prospetti dei redditi dichiarati e visualizzazione on-line dei prospetti riassuntivi dei calcoli).

LE PENSIONI PAGATE ALL'ESTERO ALLE DONNE

L'emigrazione delle donne è stata per alcuni decenni limitata al ricongiungimento familiare, quando mogli, figlie e compagne raggiungevano gli uomini che erano già partiti in cerca di fortuna e si adattavano ad integrarsi in un mondo a loro lontano, rimanendo in casa a curare i problemi casalinghi o collaborando al mantenimento della famiglia con piccoli lavori come collaboratrici domestiche, operaie, sarte e, in caso di gravi necessità, anche come balie o modelle, frequentemente senza essere assicurate. Negli anni, la tradizionale figura di donna migrante si è evoluta diventando sempre più frequenti i fenomeni di donne che emigrano da sole, avviando, in taluni casi, vere e proprie catene migratorie al femminile. Le motivazioni sono principalmente quelle che spingono anche un uomo a partire: la prospettiva di una vita indipendente, un maggior benessere economico ed una carriera professionale più gratificante.

Proprio il discorso legato alla carriera sta spingendo molte donne, spesso con elevate competenze professionali, a spostarsi verso Paesi con meno barriere di genere che ostacolano loro l'accesso alle posizioni di responsabilità, o ad alti livelli retributivi. Il tema della parità retributiva ha ricevuto una forte attenzione istituzionale nell'ambito delle politiche di genere e, con la legge 162/2021, si sono attenzionati alcuni elementi alla base dei differenziali retributivi di genere.

BOX . 3: NOVITÀ NORMATIVE PER LE PARI OPPORTUNITÀ

La legge 162/2014 ha introdotto importanti novità in materia di pari opportunità tra uomo e donna in ambito lavorativo.

La legge, oltre ad abbassare la soglia a cinquanta dipendenti per l'individuazione delle aziende tenute a redigere, su base biennale, la rendicontazione sulle assunzioni, sulla formazione, sulla promozione professionale, sui passaggi di categoria, sui licenziamenti, sui pensionamenti e sulla retribuzione effettivamente corrisposta ai dipendenti dei due generi, introduce la c.d. certificazione di genere. Questa, che rappresenta la vera novità della legge, è una certificazione volontaria che le aziende potranno richiedere, agli organismi a ciò accreditati, per attestare la propria conformità ai principi di parità tra i generi sulla retribuzione e sulle condizioni di carriera.

Le aziende, ottenuta la predetta certificazione, possono chiedere di essere esonerate dal versamento degli oneri contributivi, per un valore pari all'1% sulla generalità dei lavoratori dipendenti e fino ad un massimo di 50.000 euro annui.

Per ottenere la certificazione, le aziende dovranno essere sottoposte ad una serie di verifiche concernenti sei aree prestabilite: cultura e strategia, governance, processi hr, opportunità di crescita e inclusione, equità remunerativa, tutela genitorialità e conciliazione vita-lavoro.

Per ciascuna area sono indicati degli specifici KPI, differenziati su quattro livelli dimensionali dell'impresa: le micro - imprese (da 1 a 9 addetti), le piccole imprese (da 10 a 49 addetti), le medie imprese da 50 a 249 addetti e le grandi imprese (da 250 addetti e oltre). L'ulteriore novità, quindi è quella di coinvolgere su questi temi anche le micro - imprese.

Malgrado le iniziative politiche italiane, il rapporto dell'INAPP (Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche)⁵, pubblicato a dicembre 2022, evidenzia che, nonostante sia riscontrata una

⁴ <https://ntplusdiritto.ilsole24ore.com/art/legge-1622021-e-certificazione-parita-genere-buona-occasione-un-approccio-sistematico-sostenibilita-impresa-AEn3dzwB>

⁵ <https://www.inapp.org/it/inapp-comunica/sala-stampa/comunicati-stampa/19122022-lavoro-inapp-la-crescita-delloccupazione-non-sorride-alle-donne-un-nuovo-contratto-su-due-%C3%A8-part-time>

crescita occupazionale, non migliora il gender gap: la partecipazione delle donne nel mercato del lavoro non cresce e rimangono invariati:

- il gender gap (51,4% la presenza di donne nel mondo del lavoro, rispetto al 69,5% degli uomini),
- l'alta percentuale di disoccupazione (9,2% contro il 6,8% degli uomini),
- il tasso di inattività (43,3% contro il 25,3% degli uomini),
- il tasso di precarietà e di part time delle donne. Con riferimento a quest'ultimo, rispetto ai contratti attivati per le donne, il 49% è a tempo parziale, contro il 26,2% maschile e, nel 2022, risulta che oltre la metà dei contratti a tempo indeterminato, siglati da donne, sono a part time.

Lo stesso rapporto, evidenzia che solo il 6,6% delle donne trova lavoro dopo il parto, e la cosiddetta "fuga di cervelli" deve ricomprendere anche una delle forme più gravi di "dispersioni del capitale umano italiano", dovuto al "mancato sostegno e valorizzazione dell'occupazione femminile" che, tra l'altro, rappresenta una delle cause principali del calo delle nascite, proprio "nel 2022 è stato toccato il minimo storico di 400 mila nuovi nati". La scelta di abbandonare, poi, il lavoro, è legata anche alle condizioni familiari, i servizi di welfare e il sistema dell'istruzione. Nei nuclei composti da un solo genitore, emerge dal rapporto Inapp, sono più elevate le quote di uscita dall'occupazione (il 23%, contro il 18% tra le coppie dopo la maternità). I costi e la poca accessibilità agli asili nido rappresentano un ulteriore allontanamento dal mondo del lavoro delle mamme che, sempre secondo il rapporto Inapp, per il 56% delle intervistate non hanno potuto mandare i propri figli fino a tre anni all'asilo nido, dato che conferma "la scarsità di servizi per la prima infanzia".

Accanto a ciò va rilevata la maggior presenza femminile in settori a bassa remuneratività o poco strategici.

Con riferimento al settore più innovativo, quello delle piattaforme digitali, si assiste alla presenza di un elevato livello di pregiudizi e atteggiamenti discriminatori nei confronti delle donne che ne impediscono l'accesso o la piena partecipazione con il risultato che questo settore risulta ancora coniugato prettamente al maschile.

Il Global Gender Gap Report 2022, pubblicato dal World Economic Forum a luglio 2022⁶, confronta l'evoluzione della parità di genere in quattro dimensioni chiave – politica, economia, istruzione e salute – e rileva i progressi di 146 Paesi misurando la percentuale del divario di genere ovvero la distanza percorsa verso la parità. Nel 2022, a livello globale dei 146 Paesi, tale divario è stato colmato al 68,1% e stima che ci vorranno 132 anni per raggiungere la piena parità.

Tra questi, quelli che maggiormente hanno colmato il divario di genere sono quelli nordici: Islanda (90,8%), Finlandia (86%), Norvegia (84,5%) e Svezia (82,2%). Bene anche l'Irlanda (80,4%) e la Germania (80,1%), mentre l'Italia si è limitata a colmare solo il 72% del divario.

⁶ <https://www.doppiadifesa.it/global-gender-gap-report-2022/#:~:text=L'Italia%20occupa%20il%2063,livello%20globale%20nella%20forza%20lavoro.>

È doveroso ricordare che il gender gap nel mondo del lavoro è uno degli obiettivi di indagine dell'Agenda Onu 2030. Il nostro Paese, purtroppo, è fanalino di coda in Europa: disoccupazione femminile e impossibilità di accedere ai livelli apicali di organizzazioni e istituzioni, costituiscono un problema ancora irrisolto.

La situazione italiana così descritta resta confermata anche nel rapporto annuale di Grant Thornton Women in Business⁷, secondo il quale in Italia, nel 2022, le donne CEO sono aumentate, seppur di poco, rispetto all'anno precedente, raggiungendo il 20% delle donne che ricoprono posizioni apicali in azienda (18% nel 2021) e il 30% delle donne senior manager (29% nel 2021). Infine, le donne in posizioni di leadership rappresentano ormai il 30% in Italia (+1% rispetto al 2021). Nonostante l'aumento di 1 punto, l'Italia resta dietro tra le 30 economie mondiali analizzate nel rapporto. Allo stesso tempo, la percentuale di imprese senza alcuna presenza femminile nel vertice aziendale è scesa al 12%, rispetto al 23% registrato lo scorso anno, allineando così l'Italia agli altri paesi europei. Il Rapporto evidenzia come l'occupazione femminile in Italia, nonostante una lieve crescita, sia carente e l'incremento della presenza femminile nelle posizioni apicali è molto contenuto.

Il rapporto di Save The Children "Le Equilibriste. La maternità in Italia 2022"⁸ riferisce che il 42,6% delle mamme tra i 25 e i 54 anni non è occupata e il 39,2% con due o più figli minori ha un contratto di lavoro part-time. Sempre secondo il Rapporto citato, nel 2020 sono state più di 30mila le donne con figli che hanno rassegnato le dimissioni e che nel primo semestre 2021, solo poco più di un nuovo contratto a tempo indeterminato su 10 è a favore delle donne e che delle 267.775 trasformazioni contrattuali a tempo indeterminato, solo il 38% ha riguardato donne.

Questa lunga premessa serve ad inquadrare una situazione attuale che ha spinto, e continua a spingere, molte donne italiane a trasferirsi altrove per cercare un impiego, non necessariamente il primo, in linea con le proprie aspettative, per ottenere una maggior soddisfazione professionale, una crescita a livello sociale, ma anche remunerativo, in sintesi, per appagare un'aspirazione che, evidentemente, l'Italia non riesce a garantire se non ancora in troppi pochi casi.

Queste tra le principali motivazioni che emergono nei diversi blog al femminile⁹, gestiti da emigrate per le future emigrate.

⁷ <https://www.bgt-grantthornton.it/en/insights/articles/2022/women-in-business-2022/>

⁸ https://s3.savethechildren.it/public/files/uploads/pubblicazioni/le-equilibriste-la-maternita-italia-nel-2022_0.pdf

⁹ <https://donnecheemigranoallestero.com/>
<https://www.amichedifuso.com/>
<https://www.expatic.com/>
<https://www.mammainorientale.com/>
<https://www.expat.com/en/directory/>

In essi risulta che, tra le destinazioni preferite, l'Europa resta il bacino di destinazione più ambito. La vicinanza geografica, e quindi la possibilità di far rientro a casa in tempi brevi e a costi contenuti, è una delle principali motivazioni. A seguire, la maggiore facilità nella circolazione e nell'espletare gli aspetti amministrativi legati al trasferimento, nonché la maggiore facilità di comprensione linguistica: quasi tutte le donne con un'istruzione universitaria o parauniversitaria parlano almeno uno o due degli idiomi usati nei Paesi europei. Sempre da questi resoconti digitali, si riscontra che a partire, oggi, non sono solo le giovani, ma anche donne tra i 40 e 50 anni (e oltre) che decidono di rifarsi una vita lontano dall'Italia, per raggiungere i figli all'estero o per allontanarsi da ex mariti, dopo separazioni, divorzi o violenze, oppure ancora per avviare nuove attività in proprio. Sono molte coloro che partono da sole, spinte da motivazioni forti: la mancanza di lavoro o il bisogno di abbandonare l'Italia per motivi personali.

Dai blog che se ne sono occupati, è stato riscontrato che una donna di questa età che decide di espatriare da sola spesso è spinta dalla disperazione e a volte lo fa per mettere una grossa distanza tra sé e chi era responsabile della situazione insostenibile cui erano soggette. Molte poi si sono integrate nella nuova realtà e si sono realizzate, sia professionalmente che privatamente.

Di seguito i dati estratti dal Rapporto della fondazione Migrantes 2022

TABELLA 11. ISCRITTI ALL'AIRE PER ESPATRIO NEL 2022 – DETTAGLIO DI GENERE E FASCE D'ETÀ

| Ripartizione espatriati nel 2022 ed iscritti all'Aire per fasce d'età e genere | | | |
|--|---------------|---------------|---------------|
| Età | Donne | Uomini | Totale |
| 0-17 | 7.892 | 8.466 | 16.358 |
| 18-34 | 16.737 | 18.104 | 34.841 |
| 35-49 | 8.440 | 11.602 | 20.042 |
| 50-64 | 3.256 | 5.535 | 8.791 |
| 65+ | 1.658 | 2.091 | 3.749 |
| totale | 37.983 | 45.798 | 83.781 |

Fonte: Caritas e Migrantes rapporto Italiani nel mondo 2022

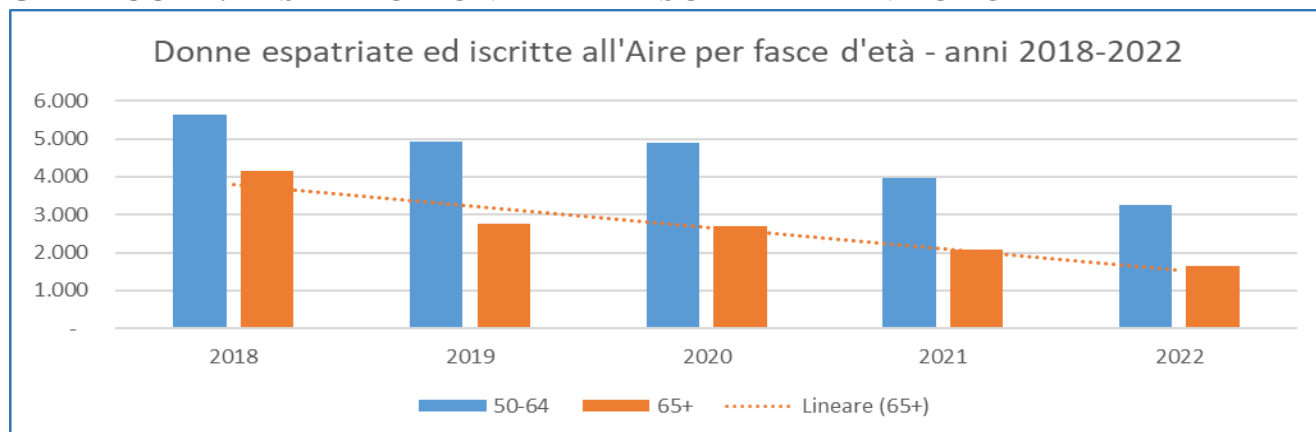
Dalla tabella sopra riportata emerge che le over 50enni rappresentano il 13% delle donne iscritte all'Aire per espatrio nel 2022.

Il trend delle donne over 50 che sono emigrate all'estero, al pari di quello degli uomini, anche se per questi ultimi in misura minore, ha una tendenza negativa: la pandemia ha sicuramente inciso su questa scelta che di per sé, in questa età, già risulta difficile e complessa.

Se la giovane età consente di affrontare le sfide e le novità con maggiore serenità grazie ad un atteggiamento molto più audace rispetto ai rischi della vita, per chi è in età più matura la pandemia si va a sovrapporre ad altre problematiche, sia reali (nuovo paese, nuova lingua, nuove abitudini, taglio con il passato), sia meramente paventate (paura dell'ignoto, sottovalutazione delle proprie capacità – abilità – possibilità, rassegnazione, sensazione di incertezza e timore della solitudine).

Il grafico successivo evidenzia il trend quinquennale delle donne over 50 espatriate.

GRAFICO 24. DISTRIBUZIONE PER FASCE D'ETÀ IN EUROPA



Fonte: Caritas e Migrantes rapporto Italiani nel mondo

La scelta delle donne di trasferirsi all'estero per motivi di crescita professionale, sia in età matura, che in quella più giovane, è un fenomeno comunque relativamente recente. Ciò vuol dire che si riflette solo parzialmente sul pagamento delle pensioni all'estero che sono, per il momento, fortemente influenzate ancora dall'emigrazione più antica, i cui grandi numeri sono determinati principalmente da modelli familiari che comportavano una scarsa partecipazione femminile al mondo del lavoro e, con riferimento ai fenomeni migratori, vedevano le donne seguire il marito principalmente per occuparsi della famiglia. Per questo motivo le pensioni ai superstiti costituiscono ancora la tipologia principale di prestazioni corrisposte all'universo femminile all'estero, rappresentando il 53,9% del totale delle pensioni pagate alle donne che vivono all'estero.

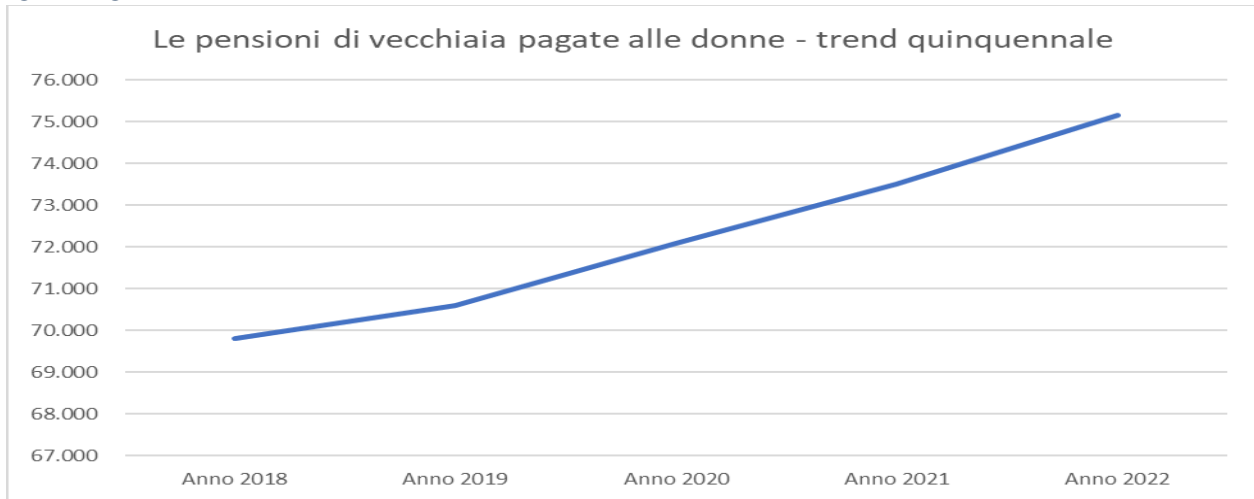
Tuttavia, già si registra un'importante crescita delle pensioni di vecchiaia, sia per le italiane, che hanno maturato parte dei loro contributi nel Paese che le ha ospitate e dove decidono di rimanere, sia per le straniere che tornano nel loro Paese d'origine una volta maturata la necessaria contribuzione in Italia per accedere al pensionamento. La tabella che segue evidenzia le pensioni pagate all'estero alle donne nelle diverse Aree continentali, con il dettaglio della tipologia.

TABELLA 12. LE PENSIONI PAGATE ALLE DONNE NEL 2022 – DETTAGLIO TIPOLOGIA

| Le pensioni pagate alle donne - dettaglio tipologia | | | | |
|---|---------------|---------------|--------------|----------------|
| Area continentale | Vecchiaia | Superstiti | Inabilità | Totale |
| Europa | 48.272 | 42.359 | 1.720 | 92.351 |
| Africa | 708 | 1.246 | 179 | 2.133 |
| Asia | 654 | 554 | 10 | 1.218 |
| Oceania | 8.011 | 10.485 | 207 | 18.703 |
| America settentrionale | 13.879 | 21.577 | 254 | 35.710 |
| America centrale | 301 | 594 | 3 | 898 |
| America meridionale | 3.323 | 13.875 | 83 | 17.281 |
| Totale | 75.148 | 90.690 | 2.456 | 168.294 |

Analizzando le sole pensioni di vecchiaia, in particolare, nel grafico sottostante, si riferisce il trend quinquennale di queste pensioni pagate alle donne:

GRAFICO 25. LE PENSIONI DI VECCHIAIA PAGATE ALLE DONNE – TREND QUINQUENNALE



Dal 2018 l'andamento è costantemente in crescita. In particolare, il trend positivo riguarda soprattutto l'Europa, che registra un + 25,4%, l'Asia con un incremento del 52,1%, l'Africa, con un + 11% e l'America centrale in cui il trend è pari a +51,3%.

Qui di seguito i relativi grafici:

GRAFICO 26. LE PENSIONI DI VECCHIAIA PAGATE ALLE DONNE IN EUROPA – TREND QUINQUENNALE

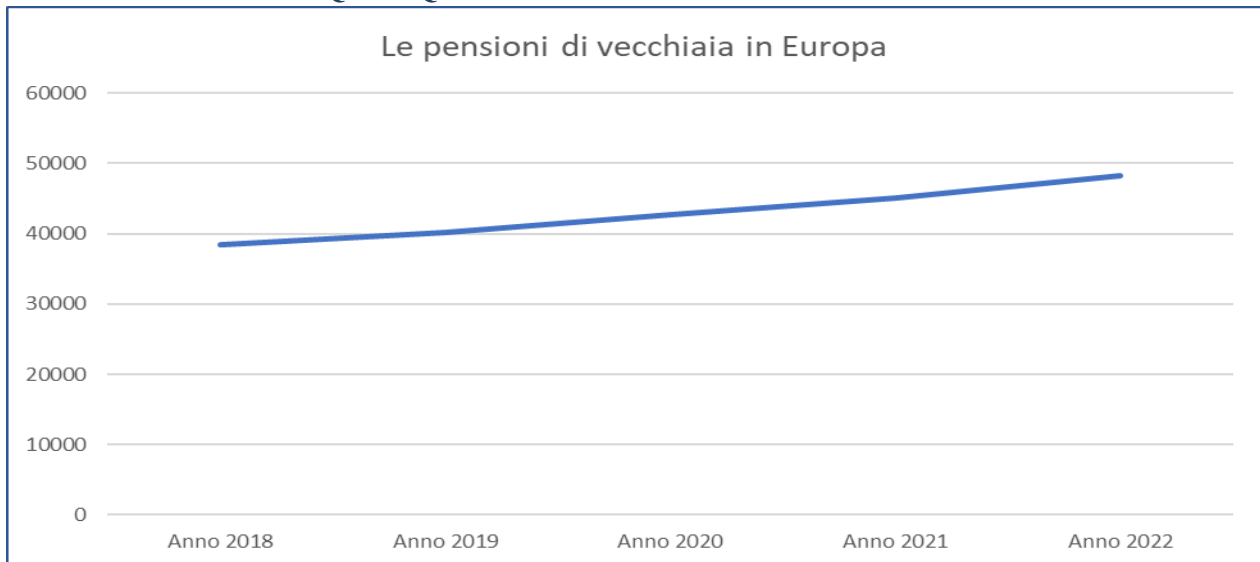


GRAFICO 27. LE PENSIONI DI VECCHIAIA PAGATE ALLE DONNE IN AFRICA – TREND QUINQUENNALE

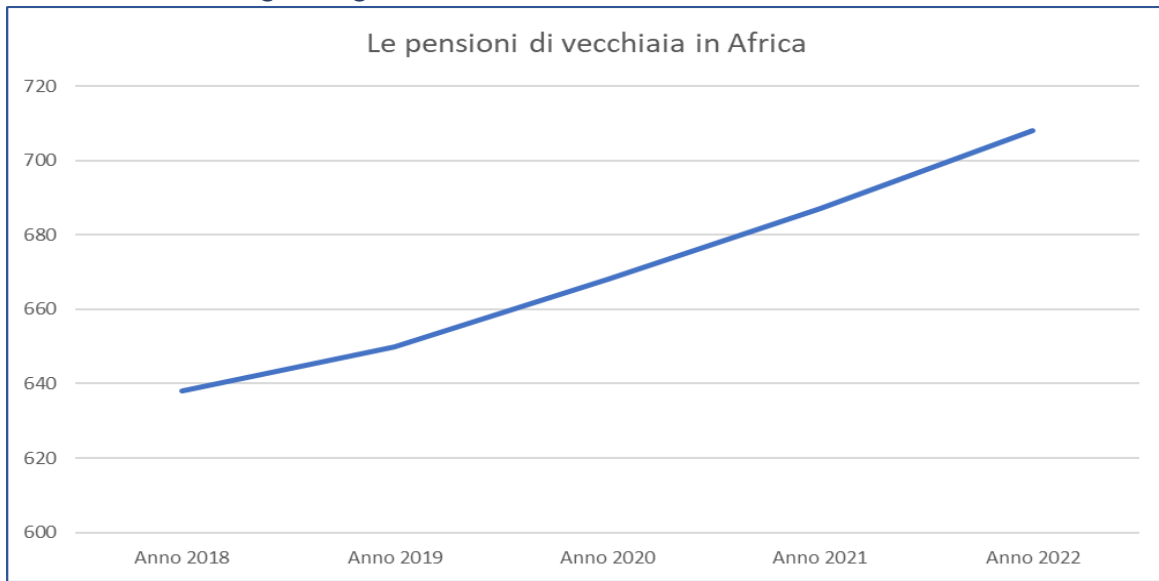


GRAFICO 28. LE PENSIONI DI VECCHIAIA PAGATE ALLE DONNE IN ASIA – TREND QUINQUENNALE

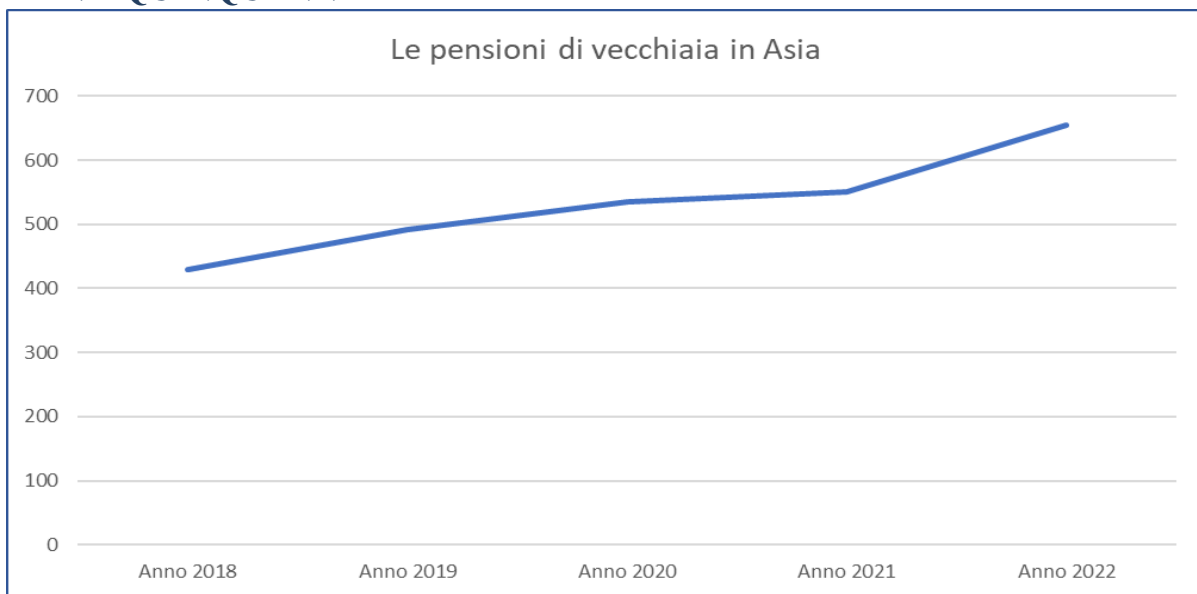
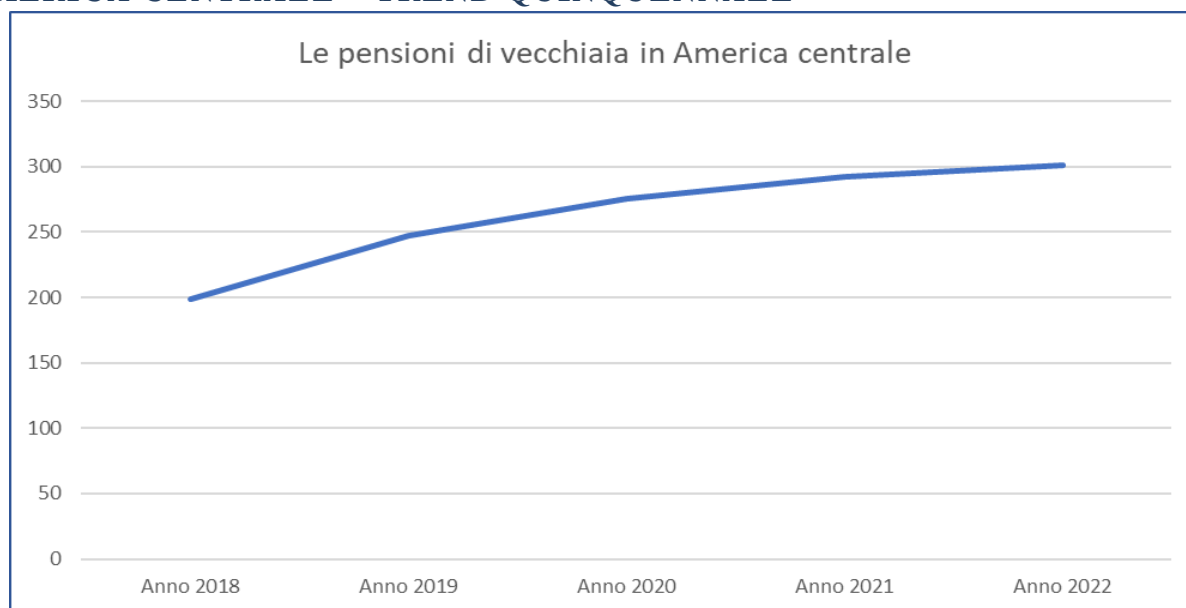


GRAFICO 29. LE PENSIONI DI VECCHIAIA PAGATE ALLE DONNE IN AMERICA CENTRALE – TREND QUINQUENNALE



Le pensioni di vecchiaia, in particolare, sono erogate non solo alle italiane che sono emigrate per cercare altrove sbocchi professionali, e che si sono stabilite definitivamente nei Paesi che le hanno accolte, ma anche quelle che, una volta conseguito il diritto a pensione, decidono di trasferirsi altrove.

In questo gruppo rientrano sia pensionate di nazionalità italiana che sono state spinte dall'esigenze di trovare migliori condizioni ambientali, fiscali o climatiche, o da quella di seguire figli e nipoti che nel frattempo si sono costruiti una vita familiare e professionale fuori dall'Italia, sia lavoratrici di nazionalità estera, immigrate per lavoro in Italia, che, conclusa la loro esperienza italiana nel mondo del lavoro, hanno deciso di far rientro nel loro Paese d'origine.

TABELLA 13. LE PENSIONI DI VECCHIAIA PAGATE ALLE DONNE NEL 2021 – DETTAGLIO NAZIONALITÀ

| Le pensioni di vecchiaia pagate alle donne - dettaglio nazionalità | | | |
|--|---|---|------------------------------------|
| Area continentale | Pensioni di vecchiaia pagate alle donne | Pensioni di vecchiaia pagate alle sole italiane | % di pensioni pagate alle italiane |
| Europa | 48.272 | 26.449 | 54,79% |
| Africa | 708 | 426 | 60,17% |
| Asia | 654 | 66 | 10,09% |
| Oceania | 8.011 | 7.772 | 97,02% |
| America settentrionale | 13.879 | 13.314 | 95,93% |
| America centrale | 301 | 195 | 64,78% |
| America meridionale | 3.323 | 2.380 | 71,62% |
| Totale | 75.148 | 50.473 | 67,34% |

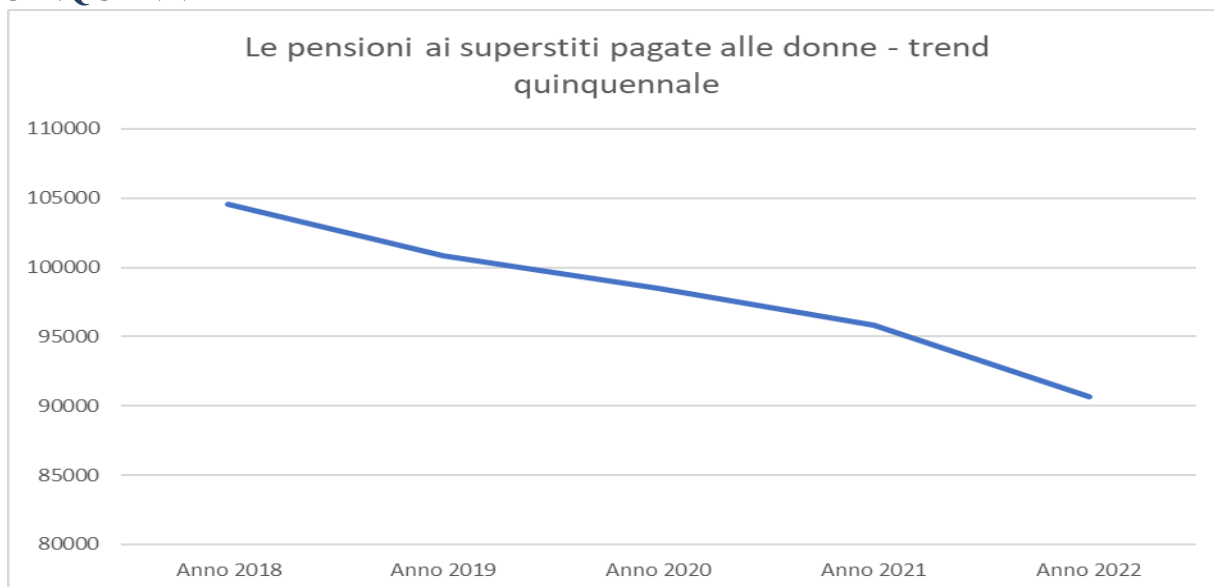
Le percentuali più elevate di pensioni di vecchiaia pagate all'estero alle italiane, rispetto al totale delle pensioni pagate alle donne, sono in Oceania e in America settentrionale, da dove, evidentemente, c'è stato scarso movimento migratorio di queste verso l'Italia.

Al contrario, la percentuale più elevata, rispetto al totale delle pensioni pagate alle donne straniere, è in Asia.

Interessante è il dato europeo: in quest'Area continentale viene pagato oltre il 64% delle pensioni destinato alle donne e, di questo, il 54,8% è di vecchiaia. Pertanto, il 45,2% delle pensioni di vecchiaia è destinato alle straniere. Peraltro, questo dato è anche in crescita rispetto allo scorso anno, quando il totale delle pensioni di vecchiaia destinate alle sole donne erano 45.132 e alle italiane era destinato il 59% del totale. In numeri assoluti, alle straniere sono state pagate circa 3.400 pensioni di vecchiaia in più rispetto al 2021.

Il grafico successivo, invece, analizza il trend delle pensioni alle superstiti.

GRAFICO 30. LE PENSIONI AI SUPERSTITI PAGATE ALLE DONNE – TREND QUINQUENNALE



A differenza del precedente grafico, che riferiva il trend delle pensioni di vecchiaia pagato alle donne che vivono all'estero, qui l'andamento è costantemente in diminuzione, a riprova della premessa sopra esposta, in cui si evidenziava che la nuova emigrazione femminile non avviene più quasi principalmente al seguito di un marito, ma per le medesime esigenze lavorative e familiari per le quali si muovono gli uomini.

Le uniche Aree in cui l'andamento delle pensioni alle superstiti è in crescita sono Africa, dove peraltro sono più numerose rispetto alle pensioni di vecchiaia, Asia e America centrale, che si legano

ad un generale andamento positivo, influenzato soprattutto dalle straniere, dove, come si vedrà nella tabella successiva, ci sono le percentuali più alte.

In America meridionale le pensioni ai superstiti rappresentano l'80,3% del totale, ma ha anche il decremento più rilevante, pari al -26%, segno che siamo di fronte ad una naturale riduzione di un'emigrazione molto vecchia.

Quanto appena rappresentato evidenzia come, in alcune aree geografiche, le donne, per la loro maggiore longevità, si avviano ad essere le ultime rappresentanti della grande emigrazione del secolo scorso, partite al seguito del marito, spesso senza essere state iscritte in Italia alle gestioni previdenziali, ed oggi titolari di pensioni ai superstiti collegate alla posizione assicurativa di lavoratori emigrati nel secolo scorso.

In generale le pensioni ai superstiti rappresentano ancora la tipologia più numerosa tra quelle pagate all'estero alle donne, anche se la differenza rispetto alle pensioni di vecchiaia si va riducendo.

Anche per questa tipologia di pensioni, si riporta qui di seguito la tabella contenente i dati sulle pensioni pagate alle superstiti e quelle pagate alle sole italiane, con relativa percentuale sul totale.

TABELLA 14. LE PENSIONI AI SUPERSTITI PAGATE ALLE DONNE NEL 2021 – DETTAGLIO NAZIONALITÀ

| Le pensioni ai superstiti pagate alle donne - dettaglio nazionalità | | | |
|--|---|--|---|
| Area continentale | Pensioni ai superstiti pagate alle donne | Pensioni ai superstiti pagate solo a italiane | % di pensioni pagate alle italiane |
| Europa | 42.359 | 21.337 | 50,4% |
| Africa | 1.246 | 229 | 18,4% |
| Asia | 554 | 22 | 4,0% |
| Oceania | 10.485 | 8.881 | 84,7% |
| America settentrionale | 21.577 | 18.995 | 88,0% |
| America centrale | 594 | 96 | 16,2% |
| America meridionale | 13.875 | 6.365 | 45,9% |
| Totale | 90.690 | 55.925 | 61,7% |

La percentuale di pensioni ai superstiti erogate alle italiane emigrate è più bassa rispetto a quella riscontrata nella tabella che riferiva i dati sulle pensioni di vecchiaia.

Dal confronto tra le due tabelle emerge come in Asia, America centrale e in Africa la presenza di donne che percepiscono pensioni ai superstiti sia molto bassa e, in percentuale, le italiane che ne beneficiano siano molto poche, mentre si riscontra la presenza di italiane che percepiscono una pensione ai superstiti molto alta, sia in termini di percentuale che in numeri assoluti, in Oceania e in America settentrionale.

Rispetto allo scorso anno il numero delle italiane che percepiscono una pensione ai superstiti si è ridotto di circa 4.000 unità, in valori assoluti, e di un punto percentuale rispetto al totale delle pensioni pagate alle superstiti.

La tabella che segue elenca invece i Paesi maggiormente rappresentativi, ordinate in base al numero di pensioni pagate alle sole donne, evidenziandone la percentuale di pensioni di vecchiaia e di superstiti sul totale pagato al genere femminile nel Paese di riferimento.

TABELLA 15. I PAESI MAGGIORMENTE RAPPRESENTATIVI – DETTAGLIO PENSIONI PAGATE ALLE DONNE

| Paesi con maggior numero di pensionate e loro percentuale su totale e per tipologia | | | | |
|---|-----------------|-------------------|---|--|
| Stato | Totale pensioni | di cui | | |
| | | % donne su totale | % pensioni di vecchiaia donne su totale donne | % pensioni alle superstiti su totale donne |
| GERMANIA | 49.743 | 40,6% | 39,9% | 56,1% |
| CANADA | 41.036 | 53,1% | 43% | 56,0% |
| AUSTRALIA | 32.866 | 56,8% | 42,9% | 56,1% |
| FRANCIA | 31.339 | 55,9% | 38,5% | 60,6% |
| SVIZZERA | 28.574 | 46,8% | 69,6% | 28,4% |
| STATI UNITI | 28.349 | 48,4% | 32,2% | 67,3% |
| ARGENTINA | 12.390 | 80,7% | 16,1% | 83,7% |
| BELGIO | 10.959 | 53,2% | 20,2% | 78,9% |
| REGNO UNITO | 8.940 | 45,2% | 46,1% | 53,2% |
| SPAGNA | 8.604 | 44,6% | 61,1% | 36,3% |
| ROMANIA | 7.757 | 57,2% | 72,8% | 26,4% |
| UCRAINA | 6.190 | 94,6% | 97,0% | 2,9% |
| BRASILE | 5.607 | 69,8% | 12,1% | 87,6% |
| SLOVENIA | 3.908 | 66,9% | 26,3% | 73,2% |
| PORTOGALLO | 3.532 | 23,7% | 81,7% | 16,7% |
| POLONIA | 3.343 | 74,9% | 74,0% | 24,8% |
| CROAZIA | 3.037 | 62,4% | 31,8% | 67,5% |
| AUSTRIA | 2.933 | 53,1% | 53,4% | 41,9% |
| MOLDAVIA | 2.382 | 83,5% | 97,0% | 3,0% |
| OLANDA | 2.295 | 33,0% | 45,2% | 54,3% |
| VENEZUELA | 2.264 | 68,9% | 42,6% | 57,3% |
| BULGARIA | 2.251 | 70,6% | 87,2% | 11,9% |
| ALTRI PAESI | 18.955 | 51,8% | 39,3% | 57,1% |
| TOTALE | 317.254 | 53,0% | 44,7% | 53,9% |

Analizzando le percentuali che identificano il numero di pensioni pagate alle sole donne, rispetto al totale che tiene conto anche della presenza maschile, si nota che quelle più alte sono in Ucraina, Moldavia, Argentina, Polonia, Slovenia, Croazia Brasile, Bulgaria e Venezuela, paesi in cui la presenza femminile supera abbondantemente il 60%.

Scendendo più in dettaglio, con riguardo alle tipologie di pensione, le percentuali che si riferiscono alle pensioni di vecchiaia, rispetto al totale pagato alle sole donne, sono più elevate in Ucraina, Moldavia, Bulgaria, con oltre l'80%, nonché Polonia, Romania con oltre il 70%, tutti Paesi dai quali c'è stata un'alta emigrazione in Italia, soprattutto femminile e che dimostra la propensione di queste a tornare nel proprio paese d'origine.

Spagna e Portogallo, vantano anch'esse alte percentuali di pensioni di vecchiaia rispetto al totale di pensioni erogate alle sole donne, (rispettivamente il 61,1% e l'81,7%), per effetto di scelte operate dalla generalità di pensionati italiani di trasferirsi in questi Paesi per i vantaggi economico - fiscali che questi offrono, cui si sommano un costo della vita più basso e un clima favorevole.

Preme evidenziare, infine, l'alta percentuale delle pensioni di vecchiaia erogate alle donne in Svizzera (quasi il 70%), Paese evidentemente preferito dalle italiane che hanno deciso di emigrare per lavoro e poi di rimanerci, ovvero di trasferirvisi da pensionate.

Al contrario, i Paesi con alta percentuale di pensioni alle superstiti rispetto al totale di pensioni pagate alle donne, sono Brasile, Argentina, con percentuali che superano l'80%, nonché Belgio, Slovenia, Croazia e Stati Uniti con percentuali che si aggirano intorno al 70%.

Si confermano essere paesi che, nel tempo, sono diventati meno attrattivi e che registrano una costante riduzione non solo di pensioni ai superstiti, per la loro naturale tendenza a ridursi negli anni, ma anche di pensioni di vecchiaia, non essendo meta né di rientri, né di nuovi pensionati italiani.

La tabella successiva considera, per i medesimi Paesi, il dettaglio della nazionalità. L'ordine decrescente si riferisce al numero dei pensionati italiani.

TABELLA 16. I PAESI MAGGIORMENTE RAPPRESENTATIVI- DETTAGLIO PENSIONI PAGATE AGLI ITALIANI E AGLI STRANIERI IN VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI – ANNO 2022

| Nazionalità dei pensionati nei Paesi maggiormente rappresentativi - anno 2022 | | | |
|--|--------------------------|----------------------------|-----------------------------|
| Paesi di pagamento | Totale pensionati | Pensionati italiani | Pensionati stranieri |
| GERMANIA | 49.743 | 40.995 | 17,6% |
| CANADA | 41.036 | 39.777 | 3,1% |
| AUSTRALIA | 32.866 | 30.723 | 6,5% |
| STATI UNITI D'AMERICA | 28.349 | 25.962 | 8,4% |
| SVIZZERA | 28.574 | 25.214 | 11,8% |
| FRANCIA | 31.339 | 24.237 | 22,7% |
| BELGIO | 10.959 | 9.487 | 13,4% |
| ARGENTINA | 12.390 | 9.031 | 27,1% |
| GRAN BRETAGNA | 8.940 | 6.830 | 23,6% |
| SPAGNA | 8.604 | 6.093 | 29,2% |
| BRASILE | 5.607 | 3.029 | 46,0% |
| PORTOGALLO | 3.532 | 3.021 | 14,5% |
| OLANDA | 2.295 | 1.573 | 31,5% |
| VENEZUELA | 2.264 | 1.503 | 33,6% |
| AUSTRIA | 2.933 | 1.417 | 51,7% |
| TUNISIA | 1.785 | 1.373 | 23,1% |
| LUSSEMBURGO | 1.568 | 1.345 | 14,2% |
| ROMANIA | 7.757 | 980 | 87,4% |
| SLOVENIA | 3.908 | 745 | 80,9% |
| REP. SUDAFRICANA | 932 | 699 | 25,0% |
| CROAZIA | 3.037 | 407 | 86,6% |
| POLONIA | 3.343 | 392 | 88,3% |
| BULGARIA | 2.251 | 371 | 83,5% |
| UCRAINA | 6.190 | 141 | 97,7% |
| MOLDAVIA | 2.382 | 85 | 96,4% |
| ALTRI PAESI | 13.727 | 4.777 | 65,2% |
| TOTALE | 317.254 | 240.724 | 24,1% |

Le pensioni pagate agli stranieri rappresentano il 24,1% del totale pagato all'estero. Osservando i valori in assoluto, la maggior presenza di italiani è nelle consuete mete di destinazione dell'emigrazione più antica e, in parte, attuale.

Osservando, invece, i valori in percentuale, che indicano il rapporto tra pensioni pagate agli stranieri e pensioni totali pagate nel paese di riferimento, si riscontrano percentuali molto elevate (che superano l'80%) nei paesi dell'Europa dell'est. Si sottolineano, inoltre, le percentuali intorno al 50%

in Austria, in Brasile e in Uruguay, dove evidentemente vi è un'importante propensione al ritorno in patria da parte degli stranieri immigrati in Italia.

La tabella che segue focalizza l'attenzione sulle donne straniere che percepiscono all'estero una pensione erogata dall'Inps.

TABELLA 17. I PAESI MAGGIORMENTE RAPPRESENTATIVI- DETTAGLIO PENSIONI PAGATE ALLE DONNE STRANIERE RESIDENTI ALL'ESTERO IN VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI – ANNO 2022

| Dettaglio straniere che percepiscono all'estero una pensione Inps - anno 2022 | | | | |
|---|----------------|---------------------|----------------------|--------------|
| Paesi | totale donne | Pensionate italiane | Pensionate straniere | % straniere |
| GERMANIA | 20.173 | 14.155 | 6.018 | 29,8% |
| UCRAINA | 5.853 | 6 | 5.847 | 99,9% |
| FRANCIA | 17.516 | 12.240 | 5.276 | 30,1% |
| ROMANIA | 4.440 | 42 | 4.398 | 99,1% |
| ARGENTINA | 9.998 | 5.992 | 4.006 | 40,1% |
| AUSTRALIA | 18.675 | 15.722 | 2.953 | 15,8% |
| POLONIA | 2.505 | 15 | 2.490 | 99,4% |
| BRASILE | 3.916 | 1.484 | 2.432 | 62,1% |
| SVIZZERA | 13.371 | 11.015 | 2.356 | 17,6% |
| SLOVENIA | 2.616 | 403 | 2.213 | 84,6% |
| MOLDAVIA | 1.988 | - | 1.988 | 100,0% |
| STATI UNITI D'AMERICA | 13.711 | 11.731 | 1.980 | 14,4% |
| SPAGNA | 3.839 | 2.039 | 1.800 | 46,9% |
| CROAZIA | 1.894 | 112 | 1.782 | 94,1% |
| BULGARIA | 1.590 | 17 | 1.573 | 98,9% |
| GRAN BRETAGNA | 4.044 | 2.597 | 1.447 | 35,8% |
| BELGIO | 5.829 | 4.761 | 1.068 | 18,3% |
| AUSTRIA | 1.556 | 544 | 1.012 | 65,0% |
| CANADA | 21.806 | 20.946 | 860 | 3,9% |
| VENEZUELA | 1.560 | 828 | 732 | 46,9% |
| OLANDA | 757 | 230 | 527 | 69,6% |
| PORTOGALLO | 836 | 536 | 300 | 35,9% |
| TUNISIA | 466 | 235 | 231 | 49,6% |
| ALTRI PAESI | 9.821 | 2.481 | 7.340 | 74,7% |
| TOTALE | 168.294 | 108.131 | 60.163 | 35,7% |

Il 35,7% delle pensioni pagate alle donne sono destinate alle straniere. Ma tale percentuale varia in relazione ai paesi considerati: molto bassa in Svizzera, negli Stati Uniti, in Belgio e in Canada, mete di un'emigrazione prettamente italiana, mentre si supera il 90% del numero di straniere sul totale pagato alle sole donne in Ucraina, Romania, Polonia, Moldavia, Croazia e Bulgaria, meta di rientri dall'Italia delle immigrate. Rispetto

allo scorso anno, il numero delle straniere che hanno fatto ritorno nel proprio paese d'origine è cresciuto di circa 2.700 unità, mentre il numero delle italiane si è ridotto di circa 6.000 unità. Il numero delle straniere è mediamente cresciuto un po' ovunque, tranne in Germania, Canada, Venezuela, Brasile e Belgio.

Si conclude l'analisi sulle pensioni pagate alle donne con il dettaglio sugli oneri.

La tabella che segue riferisce l'onere erogato in totale (uomini e donne) nei paesi maggiormente rappresentativi, quello erogato alle sole donne (con relativa percentuale di queste sul totale) e l'onere medio per queste ultime. I paesi sono stati ordinati rispetto al maggior importo pagato alle donne.

TABELLA 18. I PAESI MAGGIORMENTE RAPPRESENTATIVI- DETTAGLIO ONERI DELLE PENSIONI PAGATE ALLE DONNE RESIDENTI ALL'ESTERO

| Le pensioni pagate all'estero nei Paesi maggiormente rappresentativi: dettaglio oneri annuali erogati alle donne | | | | |
|---|-----------------------------|-----------------------------------|-------------------------------|--------------------|
| Stato | Onere annuale totale | Onere annuale per le donne | % destinata alle donne | onere medio |
| FRANCIA | € 98.961.484,52 | € 48.987.324,93 | 49,5% | € 273,02 |
| ARGENTINA | € 59.284.100,99 | € 48.718.012,93 | 82,2% | € 419,61 |
| GERMANIA | € 111.254.700,00 | € 44.992.458,61 | 40,4% | € 170,12 |
| STATI UNITI | € 86.493.081,23 | € 44.577.287,34 | 51,5% | € 229,43 |
| SPAGNA | € 126.773.570,18 | € 43.213.222,64 | 34,1% | € 953,40 |
| AUSTRALIA | € 68.864.595,86 | € 42.666.368,27 | 62,0% | € 172,85 |
| SVIZZERA | € 109.973.129,18 | € 35.956.125,41 | 32,7% | € 228,11 |
| CANADA | € 58.022.832,32 | € 35.816.384,27 | 61,7% | € 114,04 |
| BRASILE | € 35.317.468,38 | € 21.587.304,48 | 61,1% | € 621,91 |
| ROMANIA | € 50.080.890,11 | € 19.470.703,14 | 38,9% | € 563,54 |
| PORTOGALLO | € 153.418.328,54 | € 17.164.164,79 | 11,2% | € 1.862,87 |
| UCRAINA | € 18.872.259,76 | € 16.214.539,32 | 85,9% | € 230,87 |
| BELGIO | € 30.853.404,65 | € 15.363.635,46 | 49,8% | € 219,27 |
| REGNO UNITO | € 35.826.192,24 | € 15.264.370,51 | 42,6% | € 290,42 |
| SLOVENIA | € 23.820.520,01 | € 11.245.050,14 | 47,2% | € 698,45 |
| POLONIA | € 21.419.487,57 | € 11.123.600,90 | 51,9% | € 695,34 |
| TUNISIA | € 70.685.569,88 | € 10.500.339,68 | 14,9% | € 1.839,03 |
| VENEZUELA | € 12.840.565,41 | € 8.946.972,61 | 69,7% | € 510,01 |
| CROAZIA | € 20.170.973,07 | € 8.732.653,96 | 43,3% | € 699,76 |
| AUSTRIA | € 21.356.742,04 | € 8.679.424,85 | 40,6% | € 590,23 |
| BULGARIA | € 16.257.639,31 | € 5.223.716,28 | 32,1% | € 641,75 |
| MOLDAVIA | € 7.884.437,39 | € 5.057.592,34 | 64,1% | € 213,40 |
| OLANDA | € 7.884.117,52 | € 3.325.403,52 | 42,2% | € 221,48 |
| ALTRI PAESI | € 189.019.149,31 | € 73.014.618,28 | 38,6% | € 719,07 |
| TOTALE | € 1.435.335.239,47 | € 595.841.274,66 | 41,5% | € 354,05 |

Il primo dato che risulta evidente è che a fronte di un maggior numero di pensioni erogate alle sole donne all'estero (53,0%), il totale degli oneri che viene loro pagato è pari al 41,5%. Ciò è dovuto anzitutto al fatto che il 53,9% del totale delle pensioni destinate alle donne sono pensioni ai superstiti, con la conseguenza che gli importi sono più bassi rispetto a quelle di vecchiaia. Accanto a ciò viene evidenziato che comunque, nella media, l'importo delle loro pensioni risulta essere di euro 354,05, a fronte di quello degli uomini che è pari ad euro 563,40.

Analizzando le sole pensioni di vecchiaia, l'importo medio degli uomini è pari ad euro 574,64, mentre quello delle donne è pari ad euro 387,46. Molte pensioni di vecchiaia pagate alle donne sono destinate a straniere, in particolare residenti in Paesi dell'est, e spesso queste hanno importi molto bassi.

Risulta, inoltre, agevole constatare che la scelta di cercare agevolazioni fiscali migliori rappresenta una peculiarità principalmente maschile: in Portogallo e in Tunisia, ad esempio, alle donne è destinato solo, rispettivamente, l'11,2% e il 14,9% del totale pagato in questi due paesi.

Mentre, nonostante un esiguo numero di pensioni pagate in Portogallo alle donne, l'importo totale qui riscosso risulta abbastanza rilevante, con un importo medio molto alto rispetto alla media sopra citata in quanto vi vengono pagate soprattutto pensioni di vecchiaia con contribuzione interamente versata presso l'Inps. Lo stesso in Tunisia e in Spagna, anche se qui si riscontrano molte pensioni ai superstiti (36,2%) e per tale motivo l'importo medio è più basso rispetto al Portogallo e alla Tunisia dove le pensioni alle superstiti rappresentano rispettivamente il 16,7% e il 14,2% del totale pagato alle donne in questi paesi.

La cosiddetta “fuga dei pensionati”, unito all’altro tema che ricorre spesso nei resoconti giornalistici, quello della “fuga dei cervelli”, costituisce un argomento che desta un notevole interesse nell’opinione pubblica.

Qui l’interesse dell’Inps è approfondire il dato sui movimenti di chi, percependo già una pensione Inps, decide di emigrare (la cosiddetta fuga dei pensionati) o, al contrario, di immigrare (i cosiddetti rientrati).

È difficile individuare precisi dati quantitativi riferiti a questo fenomeno, in quanto molte persone che si trasferiscono all’estero non spostano il pagamento della pensione nel Paese in cui si stabiliscono, continuando a richiedere l’accredito delle rate mensili su conti correnti in Italia. D’altra parte non è infrequente neppure il caso che il migrante non si iscriva all’AIRE e non comunichi a INPS neanche la nuova residenza estera.

In quest’indagine, quindi, vengono solo esposti i dati, che forniscono una rappresentazione parziale del fenomeno, riferiti ai casi in cui il lavoratore dopo l’accesso al pensionamento ha richiesto il trasferimento all’estero del pagamento della sua pensione o, al contrario, a seguito del rientro nel nostro Paese abbia localizzato la sua pensione presso un ufficio pagatore italiano.

È da premettere che un pensionato, di regola, è molto più restio di un giovane a trasferirsi, in quanto tendenzialmente è meno propenso a cambiare le proprie abitudini e a lasciarsi una vita di relazioni, affetti e ricordi alle spalle. Per molti si tratta di un vero e proprio sradicamento che non sempre è indolore. L’emigrazione rappresenta una decisione difficile anche nei casi in cui sia finalizzata al ricongiungimento con i figli e i nipoti per superare una condizione di solitudine: vuol dire abbandonare il proprio mondo, la propria cultura, le proprie abitudini che, proprio per l’età avanzata, risultano negli anziani maggiormente consolidate.

Tuttavia, l’emigrazione dei pensionati non è un fenomeno nuovo, seppure attualmente in crescita e, soprattutto, non esclusivamente italiano. Si consideri, ad esempio, che già dal 1979 negli Stati Uniti viene pubblicata una rivista, “International living”¹⁰, che informa e supporta i pensionati americani intenzionati a trasferirsi all’estero. Il magazine si occupa anche di redigere ogni anno la classifica dei 25 Paesi più convenienti presso i quali stabilirsi, confrontando la qualità della vita assicurata (cultura, divertimento, sistema sanitario, infrastrutture e clima), con le spese per acquistare la casa, i benefici fiscali, la burocrazia, il costo della vita e altri parametri che interessano particolarmente le persone non più giovani, quali il livello dell’assistenza sanitaria e della sicurezza. Così vengono elencati Paesi esotici e non, particolarmente ospitali, che rappresentano l’aspirazione di chi ha lavorato per una vita. A gennaio 2023, secondo la rivista citata, al primo posto si colloca il Portogallo che sale dal 4° posto rispetto allo scorso anno, seguito quindi dai Paesi latino - americani quali Messico, Panama, Ecuador e Costa Rica. Salgono, inoltre, Spagna e Grecia e, soprattutto l’Italia che si colloca al nono posto, salendo dal 19 dello scorso anno.

Si riporta il dettaglio della rivista che elenca i Paesi maggiormente attrattivi per un pensionato e gli indici che li caratterizzano. A differenza degli anni passati, entra in questa sorta di classifica anche l’Italia, con ottimi punteggi nel costo della vita e nella cura della salute.

¹⁰ <https://internationalliving.com/the-best-places-to-retire/>

TABELLA 19. I PAESI MAGGIORMENTE CONVENIENTI PER I PENSIONATI CHE INTENDONO TRASFERIRSI SECONDO LA RIVISTA INTERNATIONAL LIVING – AGGIORNAMENTO GENNAIO 2023

| INTERNATIONAL LIVING'S 2023 GLOBAL RETIREMENT INDEX BY THE NUMBERS | | | | | | | | |
|---|---------|----------------|----------------|-----------------|------------------------|---------|------------|---------|
| Country | Housing | Visas/Benefits | Cost of Living | Affinity Rating | Development/Governance | Climate | Healthcare | Average |
| Portugal | 74 | 90 | 85 | 89 | 94 | 88 | 92 | 87.43 |
| Mexico | 70 | 92 | 92 | 87 | 80 | 86 | 82 | 84.14 |
| Panama | 77 | 98 | 78 | 85 | 86 | 80 | 84 | 84 |
| Ecuador | 80 | 91 | 88 | 82 | 76 | 87 | 81 | 83.57 |
| Costa Rica | 60 | 94 | 68 | 84 | 78 | 80 | 91 | 79.28 |
| Spain | 56 | 76 | 79 | 84 | 92 | 72 | 88 | 78.14 |
| Greece | 70 | 76 | 84 | 80 | 78 | 68 | 82 | 76.86 |
| France | 64 | 70 | 56 | 84 | 88 | 82 | 84 | 75.43 |
| Italy | 62 | 64 | 88 | 75 | 76 | 70 | 80 | 73.57 |
| Thailand | 62 | 58 | 96 | 77 | 88 | 58 | 76 | 73.57 |
| Colombia | 59 | 66 | 97 | 68 | 54 | 87 | 83 | 73.43 |
| Uruguay | 72 | 68 | 70 | 70 | 78 | 58 | 80 | 70.86 |
| Malta | 56 | 56 | 75 | 82 | 84 | 63 | 75 | 70.14 |
| Ireland | 58 | 70 | 56 | 78 | 90 | 58 | 80 | 70 |
| Roatán | 56 | 80 | 73 | 70 | 58 | 58 | 49 | 63.42 |
| Belize | 56 | 66 | 77 | 61 | 56 | 58 | 45 | 59.86 |

Occorre comunque evidenziare che la rivista è rivolta agli americani e le valutazioni tengono conto del punto di vista di un americano che potrebbe trasferirsi altrove.

Per quanto riguarda più in particolare il fenomeno italiano e il dibattito sulle cause dell'emigrazione dei pensionati e sui relativi effetti in termini economici, sociali e culturali, viene evidenziato che un peso importante tra i motivi che inducono alla cosiddetta "fuga" si riscontrano la scarsa crescita economica del Paese, il livello insufficiente delle pensioni in relazione al costo della vita, la severità del regime fiscale e l'inadeguatezza dei servizi alla persona. Questi sono i principali motivi che vengono indicati per giustificare (e da parte di qualcuno anche invogliare) gli anziani che emigrano all'estero seguendo le orme di quanto stanno già facendo i loro nipoti, ancora ventenni, ma anche i loro figli quaranta-cinquantenni, costretti a lasciare l'Italia per rimettersi in gioco altrove e trovare un adeguato livello professionale nonché di vita.

Si segnala, a tal proposito, che si è messa in moto una vera e propria "macchina commerciale" costituita da diverse agenzie che operano a tutti i livelli, nazionali e internazionali, che invita i pensionati a trasferirsi all'estero proponendo loro diverse mete economicamente e fiscalmente più vantaggiose. "Emigrare dopo i 60 anni è possibile": è lo spot che ormai sempre più di frequente si

ascolta nelle maggiori emittenti radiofoniche, televisive, nonché in moltissimi siti internet, blog e community che hanno costruito dei veri e propri business sull'emigrazione italiana.¹¹

Occorre infine considerare che i dati che vengono presentati non si riferiscono solo agli italiani che dopo il pensionamento si trasferiscono all'estero per le ragioni che abbiamo esposto, in quanto all'interno del più generale fenomeno della mobilità dei pensionati anche i casi di stranieri che rientrano nei Paesi d'origine.

BOX . 4. APPLICAZIONE DELLE CONVENZIONI CONTRO LE DOPPIE IMPOSIZIONI

Lo status di residente fiscale in Italia è attualmente disciplinato dall'art.2 del TUIR – Testo Unico delle Imposte sui Redditi - (DPR 917/86).

In particolare, l'art. 2, comma 2, del TUIR, per le imposte sui redditi delle persone fisiche, considera fiscalmente residenti in Italia le persone che possiedono almeno 1 dei seguenti requisiti:

- per la maggior parte del periodo d'imposta, cioè per almeno 183 giorni all'anno (184 se trattasi di anno bisestile), sono iscritte nelle Anagrafi comunali della popolazione residente in Italia;
- hanno nel territorio dello Stato italiano il domicilio o la residenza;
- si sono trasferiti in uno dei Paesi a fiscalità privilegiata (salvo prova contraria).

Gli Stati e i territori aventi regime fiscale privilegiato sono stati individuati con il Decreto Ministeriale del 14 maggio 1999, modificato con il Decreto Ministeriale del 27 luglio 2010 (c.d. Paesi Black List).

La TASSAZIONE dei RESIDENTI e dei NON RESIDENTI in ITALIA

Ai fini dell'applicazione della tassazione dei non residenti in Italia, i redditi da pensione rientrano tra le categorie reddituali che si intendono prodotte nello Stato italiano, come precisato dall'art. 23 del TUIR, e sono quindi soggetti ad imposizione fiscale, ivi comprese le addizionali comunali e regionali, fatte salve le esclusioni espressamente previste.

In base all'art. 3 del TUIR, fatte salve le esclusioni espressamente previste, l'Imposta sui Redditi delle Persone Fisiche si applica sul reddito complessivo del soggetto, formato, per i residenti in Italia, da tutti i redditi posseduti al netto degli oneri deducibili (di cui all'art. 10 del TUIR), secondo il principio della worldwide taxation e, per i non residenti, soltanto da quelli prodotti nel territorio dello Stato. Al fine di eliminare le doppie imposizioni fiscali sui redditi e/o sul patrimonio dei rispettivi residenti, sono stati stipulati appositi trattati internazionali (Convenzioni) con i quali i Paesi contraenti regolano l'esercizio della propria potestà impositiva.

Pertanto, se un pensionato non è fiscalmente residente in Italia, per evitare la doppia tassazione sulla propria pensione, comprese le addizionali comunali e regionali, può richiedere, ove previsto dalla normativa di ciascuno Stato contraente, l'applicazione della Convenzione contro le doppie imposizioni fiscali. Tali Convenzioni, che seguono un modello elaborato in sede OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico), prevedono, per quanto riguarda le pensioni, uno specifico regime impositivo, a seconda che si tratti di:

pensioni della gestione previdenziale dei lavoratori dipendenti privati

pensioni della gestione previdenziale dei lavoratori dipendenti pubblici

Il nuovo Modello di Convenzione contro le doppie imposizioni fiscali ed il relativo Commentario, approvati dall'OCSE il 21 novembre 2017, sono stati pubblicati ufficialmente il 18 dicembre 2017, in sostituzione della precedente versione che risale a luglio 2014.

Il nuovo modello di convenzione multilaterale OCSE rappresenta un meccanismo efficace per l'attuazione coordinata delle Convenzioni senza che sia necessario rinegoziare bilateralmente ciascun accordo. Tale strumento si prefigge anche lo scopo di evitare la doppia «non imposizione» ovvero a fugare il rischio che i contribuenti possano avvalersi delle relative regole per conseguire degli indebiti vantaggi fiscali, anche in ragione di quanto previsto a contrario in Italia dall'art. 163 del TUIR.

¹¹ <https://www.pensionatiitalianialleestero.it/>
<https://www.itaxa.it/blog/pensionati-estero-tasse-controlli-fiscali/>
<https://expatria.it/blog/>
<https://reframed.it/blog/>
https://www.pensionati.it/blog/tema:pensionati_estero
<https://madreinitaly.info/pensionati-italiani-alleestero-11-paesi-in-cui-andare-a-vivere/>
<https://www.voglio viverecosi.com/in-pensione-all-estero>
<https://www.vadovia.it/come-trasferire-la-pensione-alleestero/>

Per i dipendenti privati

l'art.18 del modello di Convenzione OCSE, in deroga alla normativa domestica, viene sancito il principio della tassazione esclusiva nel paese di residenza. Prendendo, ad esempio, la Convenzione contro le doppie imposizioni fiscali in vigore con il Portogallo (Legge n. 562 del 10 luglio 1982), all'art. 18, per le pensioni delle gestioni previdenziali dei lavoratori privati, è previsto che: "Fatte salve le disposizioni del paragrafo 2 dell'art. 19, le pensioni e le altre remunerazioni analoghe, pagate ad un residente di uno Stato contraente in relazione ad un cessato impiego, sono imponibili soltanto in questo Stato." Analogamente, la Convenzione stipulata con la Romania (Legge 78 del 16/05/2017) nell'art. 19, per le pensioni delle gestioni previdenziali dei lavoratori privati, è previsto che: "Fatte salve le disposizioni del paragrafo 2 dell'articolo 20, le pensioni e le altre remunerazioni analoghe, pagate ad un residente di uno Stato contraente in relazione ad un cessato impiego, sono imponibili soltanto in questo Stato». Anche qui, quindi, viene sancito il principio della tassazione esclusiva nel paese di residenza.

Alcuni accordi fra Stati stabiliscono regole particolari, come:

1. L'esenzione della tassazione fino ad una soglia prefissata come, ad esempio, nella Convenzione in vigore con il Brasile (Legge n. 844 del 29.11.1980), in cui si prevede per le pensioni delle gestioni previdenziali dei lavoratori privati, una soglia di esenzione di 5.000 dollari statunitensi e, per l'eccedenza, la tassazione secondo le regole della legislazione fiscale italiana (tassazione ordinaria); nella Convenzione con il Canada (Legge n. 42 del 24.3.2011), per le pensioni delle gestioni previdenziali dei lavoratori privati, in cui si prevede, all'art. 18, una soglia di esenzione corrispondente alla somma equivalente di 12.000 dollari canadesi e l'applicazione sull'eccedenza dell'aliquota più favorevole tra il 15% e quella prevista dalla legislazione fiscale italiana.

2. La tassazione concorrente in entrambi i Paesi contraenti, con il riconoscimento del credito d'imposta, come ad esempio viene previsto nella Convenzione in vigore con la Francia contro le doppie imposizioni fiscali (L. 7/1/1992, n. 20, integrato dal successivo Accordo Amichevole, siglato in data 20 dicembre 2000 tra le Amministrazioni finanziarie di Italia e Francia in base al quale tutte le pensioni di vecchiaia, anzianità, reversibilità e invalidità erogate dagli enti, tra i quali in primo luogo l'INPS, rientrano nell'ambito applicativo del paragrafo 2 dell'articolo 18, e devono essere assoggettate ad imposizione sia in Italia sia nel Paese estero (tassazione concorrente) e, per le imposte pagate nello Stato estero in via definitiva, spetta il credito d'imposta, se previsto, come disposto nell'articolo 24, paragrafo 2, lettera a), della predetta Convenzione tra l'Italia e la Francia dove, per quanto concerne gli italiani residenti in Francia, i redditi che provengono dall'Italia e che sono ivi imponibili, sono parimenti imponibili in Francia allorché sono ricevuti da un residente in Francia, ma il beneficiario ha diritto a un credito di imposta, nei limiti del valore delle ritenute dovute nel paese di residenza.

Lo stesso in Lussemburgo, dove le pensioni sono assoggettate ad imposizione concorrente in entrambi gli stati contraenti, in base all'art. 18, paragrafo 2, della Convenzione Italia – Lussemburgo (L. n.747 del 14.08.1982), in Qatar (Convenzione tra Italia e Qatar, L. 118 del 2/7/2010); in Hong Kong (L. 96 del 18/6/2015, in cui si stabilisce la tassazione delle pensioni ed altre remunerazioni analoghe, compresi i fondi pensione o piani pensionistici, in entrambi i Paesi contraenti. Anche qui è previsto il riconoscimento del credito d'imposta al successivo articolo 22 della medesima Convenzione).

Per i dipendenti pubblici:

all'art.19 del modello di Convenzione OCSE, si prevede il regime di tassazione del reddito alla fonte (e quindi tassazione secondo la legislazione fiscale italiana). Uniche eccezioni previste per le pensioni della gestione previdenziale dei lavoratori dipendenti pubblici per i quali è possibile ottenere l'esenzione dalla doppia imposizione fiscale anche solo con l'acquisizione della sola residenza fiscale estera, sono:

Tunisia – la Convenzione del 25/5/1981, legge n. 388, nell'art. 19 relativo alle Funzioni pubbliche, si fa riferimento solamente alle remunerazioni diverse dalle pensioni e, pertanto, si applica l'art. 18 relativo alle pensioni delle gestioni previdenziali dei lavoratori dipendenti privati, per i quali è richiesta la sola residenza fiscale estera.

Australia – l'articolo 18 della Convenzione del 27/05/1985, legge n. 292, considera sia le pensioni private che le pubbliche.

Cile – con la Convenzione del 03.11.2016, legge n. 212, l'articolo 18 comprende sia le pensioni private che le pubbliche.

Marocco – Legge 504 del 05/08/1981, art. 18 comprende sia le pensioni pubbliche che le private.

Senegal – Legge 417 del 20/12/2000, art. 19 comma 2, prevede per le pensioni pubbliche il requisito della sola residenza estera.

Si riporta, qui di seguito, il numero dei pensionati che hanno trasferito all'estero il pagamento negli ultimi cinque anni, ripartendoli per Area territoriale di destinazione e per nazionalità.

TABELLA 20. LA FUGA DEI PENSIONATI – DETTAGLIO NAZIONALITÀ

| “Fuga dei pensionati” 2022 | | | | | |
|-----------------------------------|-----------------|------------------|---------------|--------------------------|-------------------------------|
| Aree di pagamento | Italiani | Stranieri | Totale | % degli stranieri | % incremento 2022-2021 |
| Europa | 1.888 | 1.606 | 3.494 | 45,96% | 10,08% |
| Africa | 163 | 68 | 231 | 29,44% | -19,23% |
| Asia | 38 | 145 | 183 | 79,23% | 101,10% |
| Oceania | 102 | 71 | 173 | 41,04% | -7,49% |
| America settentrionale | 212 | 33 | 245 | 13,47% | 23,74% |
| America centrale | 44 | 34 | 78 | 43,59% | 23,81% |
| America meridionale | 116 | 78 | 194 | 40,21% | 33,79% |
| Totale | 2.563 | 2.035 | 4.598 | 44,26% | 10,96% |

Rispetto allo scorso anno, il numero di pensionati che si sono trasferiti altrove è aumentato di quasi l'11%. Le uniche Aree continentali che registrano un decremento sono l'Africa e l'Oceania. Circa il 44% dei pensionati emigrati sono stranieri, che prediligono, in particolare, guardando le percentuali che li riguardano rispetto al totale di emigrati, il rientro nel paese d'origine in Europa, in Asia e in America centrale.

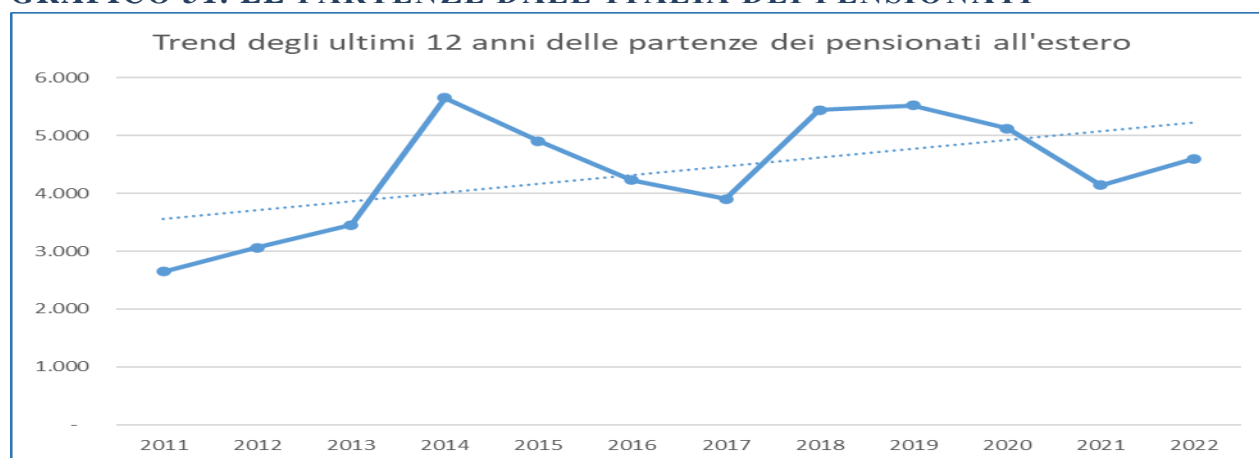
Si tratta di persone che a suo tempo sono immigrati nel nostro Paese, per lavorare, e che, maturato il diritto a pensione, decidono, nella maggioranza dei casi, ma non esclusivamente, di farvi rientro. I motivi che spingono gli immigrati a tornare nel loro paese sono da un lato di tipo affettivo, ma, dall'altro, anche di tipo economico, in quanto, nella stragrande maggioranza dei casi, la pensione maturata è caratterizzata dall'aver un importo basso, pur essendo principalmente pensioni di vecchiaia. In Italia, infatti, conseguono spesso una pensione calcolata in regime di totalizzazione e, quindi, ricevono dall'Inps solo una quota parte dell'intero importo, maturato, nella maggior parte dei casi, con una contribuzione minima e frutto di impieghi con retribuzioni molto contenute. Tornare nel proprio Paese significa quindi trovare un costo della vita più basso e avere la possibilità di vivere più dignitosamente rispetto alle prospettive italiane. Considerando, invece, i pensionati italiani, le mete più ambite sono l'Europa (74% circa) e l'America settentrionale (8%), Da notare le alte percentuali di italiani che emigrano, da pensionati, in Africa (6,4%). Questo fenomeno riguarda in particolare la Tunisia. La pandemia ha rappresentato un forte deterrente alle partenze. La tabella successiva riepiloga il trend dal 2011 al 2022.

TABELLA 21. LA FUGA DEI PENSIONATI – TREND 2011 – 2022

| Trend pensionati emigrati nelle diverse Aree continentali | | | | | | | | | | | | |
|--|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|
| Area Continentale | 2011 | 2012 | 2013 | 2014 | 2015 | 2016 | 2017 | 2018 | 2019 | 2020 | 2021 | 2022 |
| Europa | 1.922 | 2.189 | 2.390 | 4.059 | 3.050 | 2.819 | 3.144 | 3.931 | 4.086 | 3.897 | 3.174 | 3.494 |
| Africa | 137 | 138 | 183 | 290 | 251 | 138 | 207 | 241 | 283 | 365 | 286 | 231 |
| Asia | 71 | 107 | 137 | 147 | 113 | 83 | 136 | 164 | 161 | 151 | 91 | 183 |
| Oceania | 55 | 58 | 57 | 223 | 377 | 281 | 22 | 300 | 244 | 226 | 187 | 173 |
| America settentrionale | 233 | 293 | 370 | 587 | 717 | 587 | 148 | 418 | 382 | 216 | 198 | 245 |
| America centrale | 48 | 52 | 61 | 80 | 76 | 42 | 61 | 82 | 113 | 72 | 63 | 78 |
| America meridionale | 185 | 222 | 259 | 263 | 321 | 279 | 183 | 306 | 254 | 193 | 145 | 194 |
| TOTALE | 2.651 | 3.059 | 3.457 | 5.649 | 4.905 | 4.229 | 3.901 | 5.442 | 5.523 | 5.120 | 4.144 | 4.598 |

L'andamento è in crescita, seppur con un andamento discontinuo. La scelta di emigrare è legata alle scelte del momento, a volte anche alle mode e alle pubblicità di luoghi più o meno esotici attraenti. Il grafico aiuta a comprenderne la variabilità.

GRAFICO 31. LE PARTENZE DALL'ITALIA DEI PENSIONATI



Per analizzare più in dettaglio il fenomeno, si riferiscono, nella tabella successiva, i Paesi maggiormente rappresentati, in ordine decrescente per presenza, dove i pensionati (italiani e stranieri) hanno deciso di emigrare.

TABELLA 22. LA FUGA DEI PENSIONATI – I PAESI MAGGIORMENTE RAPPRESENTATIVI

| 2022 - Fuga dei pensionati nei Paesi maggiormente rappresentativi | | | | | |
|---|--------------|--------------|--------------|--------------|-------------------------|
| Paesi | Stranieri | italiani | Totale | % stranieri | % incremento 2020- 2021 |
| Spagna | 53 | 451 | 504 | 10,5% | 16,4% |
| Romania | 400 | 84 | 484 | 82,6% | 71,6% |
| Svizzera | 40 | 412 | 452 | 8,8% | 22,8% |
| Ucraina | 393 | 22 | 415 | 94,7% | 88,6% |
| Germania | 64 | 214 | 278 | 23,0% | -24,7% |
| Francia | 46 | 160 | 206 | 22,3% | 1,5% |
| Tunisia | 15 | 134 | 149 | 10,1% | -34,9% |
| USA | 18 | 124 | 142 | 12,7% | 16,4% |
| Polonia | 109 | 32 | 141 | 77,3% | 25,9% |
| Bulgaria | 116 | 24 | 140 | 82,9% | 32,1% |
| Australia | 19 | 102 | 121 | 15,7% | -34,9% |
| Portogallo | 14 | 102 | 116 | 12,1% | -73,3% |
| Gran Bretagna | 32 | 58 | 90 | 35,6% | -5,3% |
| Canada | 9 | 77 | 86 | 10,5% | 10,3% |
| Argentina | 8 | 32 | 40 | 20,0% | -38,5% |
| Altri Paesi | 699 | 535 | 1.234 | 56,6% | 46,7% |
| Totale | 2.035 | 2.563 | 4.598 | 44,3% | 11,0% |

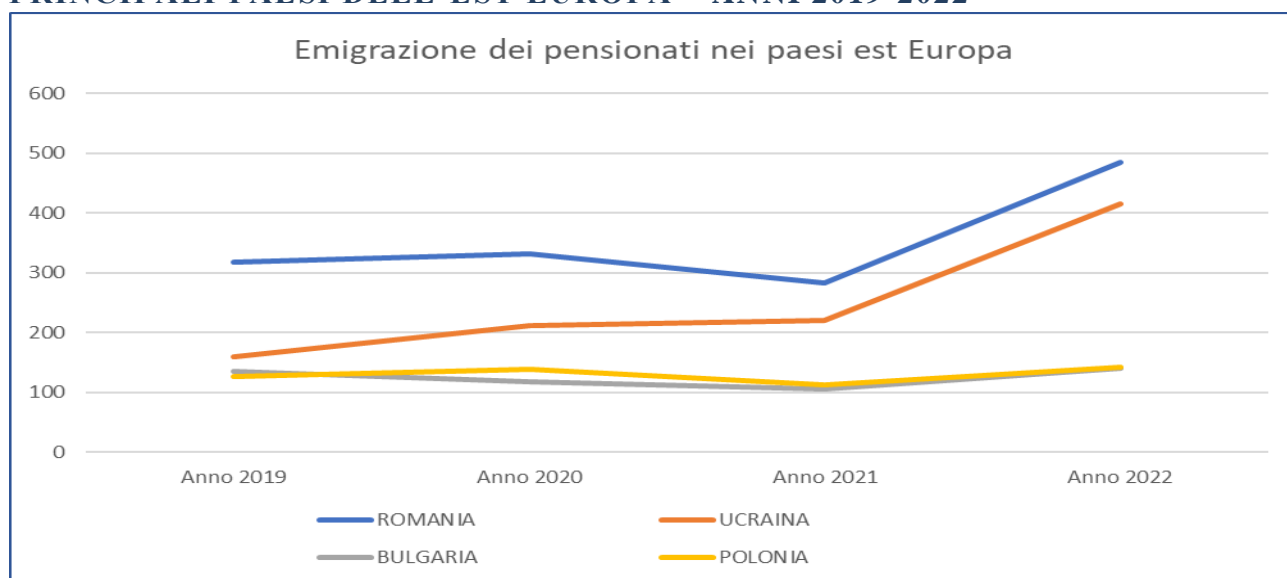
L'incremento totale è pari, come già evidenziato, all'11%, che risulta maggiore, rispetto alla media, in paesi quali Ucraina e Romania, Spagna e Svizzera, ma anche Polonia, Bulgaria e Canada.

Al contrario, si evidenzia un crollo dell'emigrazione italiana in Portogallo, Tunisia e Germania.

Scendendo più in dettaglio, stupisce l'incremento osservato in Ucraina. Ciò a dimostrazione che per fornire aiuto al proprio paese si è scelto di trasferire l'assegno pensionistico per poterne far beneficiare, presumibilmente, anche i familiari che sono rimasti nel paese coinvolto dalla guerra.

Qui di seguito il grafico che evidenzia l'andamento delle emigrazioni dei pensionati Inps nei principali paesi dell'est.

GRAFICO 32. LE PARTENZE DALL'ITALIA DEI PENSIONATI INPS NEI PRINCIPALI PAESI DELL'EST EUROPA – ANNI 2019-2022



Parlando, invece di pensionati italiani, va considerata una tipologia che sta crescendo sempre di più: i genitori di figli emigrati in altri Paesi. Questi genitori pensionati scelgono di raggiungere i propri figli per poterli aiutare, per gestire i nipoti, ad esempio o, più semplicemente, per evitare il senso di solitudine. C'è qui da evidenziare che l'emigrazione, soprattutto per una persona anziana, rappresenta una decisione difficile anche nei casi in cui sia finalizzata al ricongiungimento con i figli e i nipoti per superare una condizione di solitudine: vuol dire abbandonare il proprio mondo, la propria cultura, le proprie abitudini che, proprio per l'età avanzata, risultano negli anziani maggiormente consolidate.

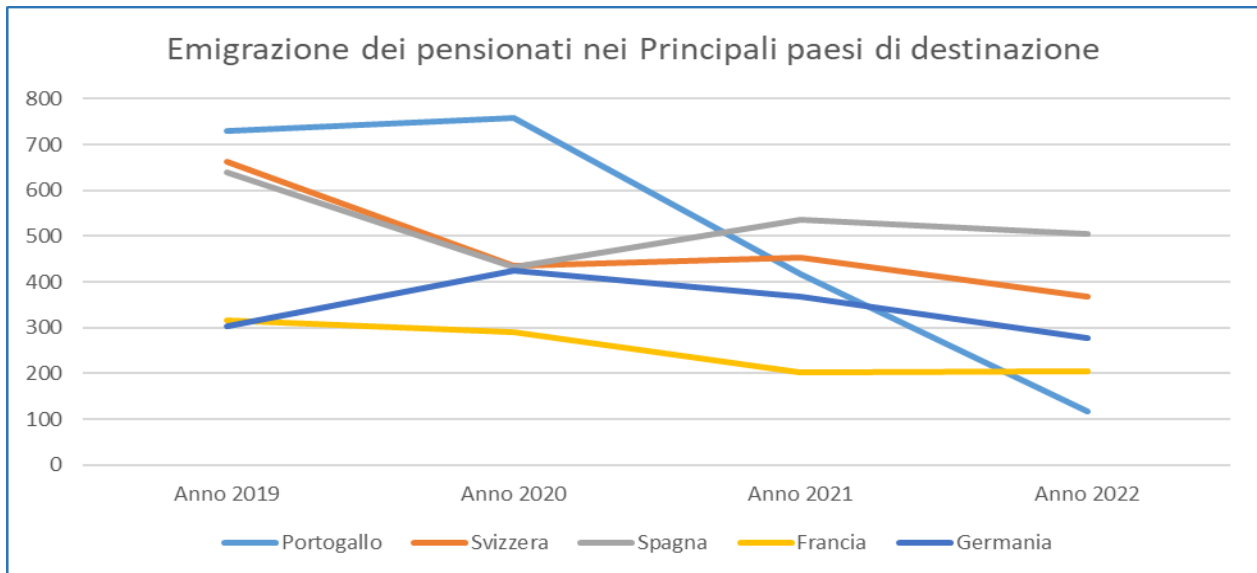
Confrontando le statistiche fornite dalla Fondazione Migrantes, è risultato che molti pensionati emigrano in Spagna, Svizzera, Germania, Francia, ma anche USA e Australia.

Fino all'anno scorso, anno che comunque scontava l'effetto della pandemia, il Portogallo, ma anche la Spagna, seppure in misura minore, era il paese preferito per quei pensionati che scelgono di spostarsi nei paesi che prevedono vantaggi economici e fiscali. In Portogallo, si trasferivano

mediamente circa 700 persone l'anno nel 2019 e nel 2020, nel 2021 poco più di 400 e nel 2022 116 grazie alle modifiche fiscali recentemente introdotte.

Qui di seguito il trend del numero dei pensionati emigrati nei principali paesi di destinazione.

GRAFICO 33. LE PARTENZE DALL'ITALIA DEI PENSIONATI INPS NEI PRINCIPALI PAESI DELL'EST EUROPA – ANNI 2019-2022



BOX . 5: LA TASSAZIONE DELLA PENSIONE IN PORTOGALLO

Fino al 2019, coloro che acquisivano lo status di residenti non abituali, per dieci anni erano esentati da qualunque tipo di tassa sulla pensione. Si ricorda che per assumere lo status di "residente non abituale" è sufficiente vivere per sei mesi all'anno nel Paese. A queste condizioni, la pensione diventava esentasse.

Per contenere il fenomeno della "migrazione dei pensionati", il legislatore portoghese ha istituito dal mese di aprile 2020 un'imposta fissa del 10% sulle pensioni, tassazione che, rapportata al sistema italiano, rimane comunque. La modifica normativa interessa solamente i nuovi arrivati e non incide sulle posizioni in essere. Peraltro, il governo portoghese ha annunciato che dall'anno 2024 cesserà il regime di tassazione agevolata per i pensionati stranieri facendo salvi quanti già godevano dei benefici già acquisiti.

Oggi, pertanto, i pensionati italiani che decidono di trasferire la residenza fiscale in Portogallo possono richiedere l'inclusione al regime di tassazione agevolata in Portogallo del 10% per 10 anni sui rendimenti da pensione provenienti dall'estero e non è prevista una tassazione fino a 7500 euro.

Per poter aderire al regime dei residenti non abituali è necessario soddisfare alcuni requisiti:

- Il richiedente non deve essere stato residente in Portogallo nei precedenti cinque anni prima della richiesta;
- L'interessato deve trascorrere almeno 183 giorni sul territorio portoghese o, in alternativa, dimostrare di disporre di un immobile, in acquisto o in locazione, tale da far supporre di dimorare abitualmente in Portogallo;

L'interessato, inoltre, deve:

- trasferire la propria residenza anagrafica e fiscale in Portogallo;
- Iscriversi all'A.I.R.E, l'Anagrafe degli italiani residenti all'estero;
- Dimorare abitualmente in Portogallo;
- Aprire un conto corrente in Portogallo ed accreditarvi la pensione;

Sono assoggettabili alla convenzione contro la doppia imposizione fiscale tutte le pensioni con esclusione di quelle erogate dall'ex Inpdap, per i pubblici dipendenti, in virtù di quanto dispone l'Art. 19 della Convenzione tra Italia e Portogallo che stabilisce che anche in caso di trasferimento di residenza, saranno tassati alla fonte in Italia.¹²

¹² <https://www.gruppoarealavoro.it/lavoro-e-previdenza/portogallo-paradiso-fiscale-dei-pensionati-italiani-ma-non-per-tutti/>

Per far comprendere l'impatto che ne conseguirà per le casse dello Stato italiano si ricorre ad un semplice paragone: nel 2022 sono state pagate 49.743 pensioni in Germania, con un onere totale annuo di 111,3 milioni di euro. In Portogallo, a fronte del pagamento di sole 3.532, l'onere annuo sostenuto dall'Inps è stato pari a 153,4 milioni di euro.

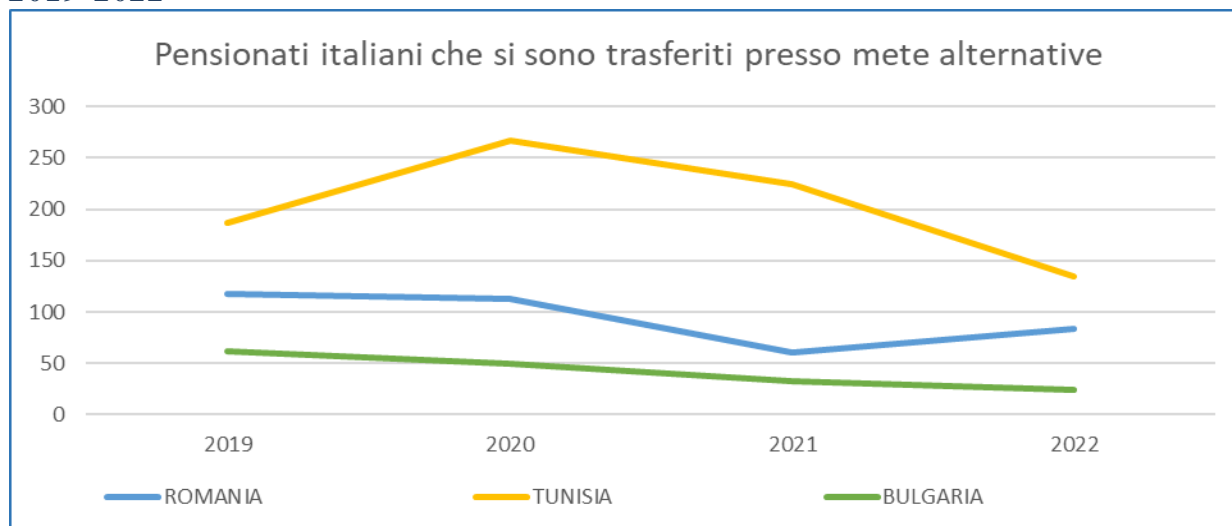
Questo perché in Portogallo si pagano oltre il 96% pensioni di vecchiaia a persone piuttosto giovani e che non sono in regime di totalizzazione. In Germania il 24% sono pensioni ai superstiti e moltissime sono in regime di totalizzazione.

Altro Paese ricercato è la Spagna, però qui si sommano parte dei genitori che emigrano per raggiungere i figli e il 17% sono pensioni ai superstiti.

Tra le mete alternative degli italiani ci sono la Romania, la Bulgaria e la Tunisia, scelte per avere vantaggi fiscali – economici.

Qui di seguito il grafico ne evidenzia l'andamento degli ultimi quattro anni.

GRAFICO 34. LE PARTENZE DEI PENSIONATI ITALIANI IN ALCUNE METE ALTERNATIVE PER AVERE VANTAGGI ECONOMICO - FISCALI – ANNI 2019-2022

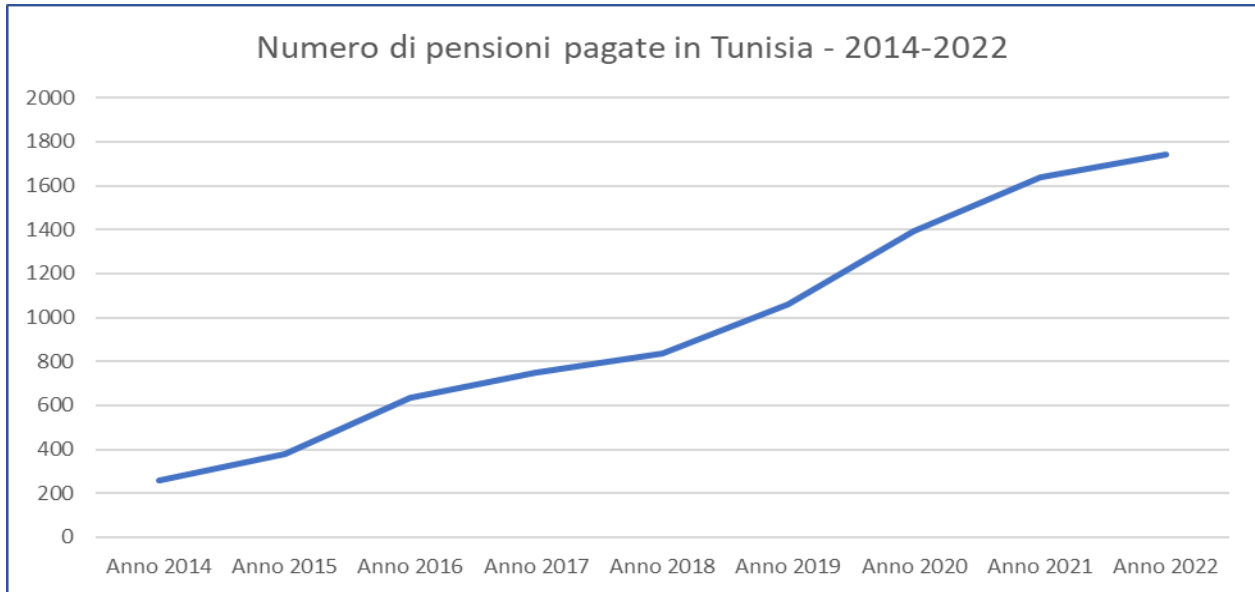


La Tunisia ha la particolarità di essere una meta attrattiva anche per i pubblici dipendenti che rappresentano circa il 50% dei pensionati trasferiti. In generale, infatti, i pubblici dipendenti non hanno diritto alla defiscalizzazione della loro pensione se risiedono all'estero.

Uniche eccezioni: Tunisia, Australia, Cile, Marocco e Senegal. Questo giustifica l'importante emigrazione di pubblici dipendenti in Tunisia, Paese più vicino logisticamente all'Italia rispetto agli altri, dove si contano 4 emigrati pubblici in Senegal, 11 in Cile e 83 in Australia.

Il grafico seguente riferisce la crescita del numero delle pensioni pagate in Tunisia dal 2014 al 2022.

GRAFICO 35. LE PENSIONI IN PAGAMENTO IN TUNISIA – ANNI 2014-2022



Gli emigrati italiani sono stati e sono una risorsa per il nostro Paese? Molti studi sono giunti alla conclusione che attraverso le rimesse economiche verso le famiglie rimaste in Italia i nostri emigranti hanno per molto tempo fornito un concreto aiuto all'economia italiana, superiore all'onere imposto al nostro Paese per il sostegno delle comunità italiane all'estero.

Peraltro, tale conclusione è stata spesso messa in discussione, specialmente in considerazione del fatto che è molto complicato calcolare l'ammontare delle rimesse che i nostri lavoratori migranti hanno fatto a favore dei familiari in Italia e quantificare esattamente il contributo dell'Italia alle comunità di nostri concittadini all'estero.

Per quanto concerne il mondo pensionistico, molto frequentemente è stato evidenziato che il nostro Paese non solo sopporta oneri per il pagamento di prestazioni che sono derivanti dallo svolgimento di un'attività lavorativa e dal conseguente versamento della contribuzione ma impegna anche risorse per prestazioni di tipo assistenziali che più opportunamente dovrebbero andare ad alimentare il sistema di welfare a vantaggio dei residenti nel nostro Paese. Più in generale, l'erogazione delle pensioni all'estero produrrebbe la dispersione di consistenti mezzi finanziari che, anziché entrare nel ciclo economico del nostro Paese e contribuire a produrre nuova ricchezza, sostengono il sistema economico dei Paesi di residenza dei pensionati.

Di contro, molti sottolineano che i nostri emigranti hanno conseguito nei Paesi in cui hanno svolto la loro attività lavorativa trattamenti previdenziali per importi di gran lunga superiori alle pensioni italiane pagate all'estero, garantendo un afflusso nel nostro sistema economico di consistenti erogazioni dall'estero.

Per questo motivo, è sembrato utile chiedere alle Istituzioni previdenziali estere di far conoscere il numero e gli importi delle pensioni che erogano in Italia. Purtroppo, non è stato possibile ottenere dati da tutte le Istituzioni che pagano trattamenti in Italia e, i dati di seguito riportati, non esistendo un format comune, non sempre sono esposti in una modalità omogenea.

Uno dei paesi maggiormente rappresentativi per numero di pensionati italiani è la **Francia**, meta di emigrazione italiana sin dalla fine del XIX secolo, soprattutto la Lorena per il suo sviluppo dell'industria estrattiva e siderurgica, principalmente nei dipartimenti della Meurthe-et-Moselle e della Mosell. Gli stranieri, italiani ma anche belgi, lussemburghesi, polacchi e nordafricani, contribuirono in misura elevatissima ai successi industriali della regione sino agli anni Ottanta del Novecento, quando la siderurgia lorenese entrò in una crisi irreversibile.¹³

Si tratta, pertanto, di uno dei Paesi di vecchia destinazione migratoria e, come tale, con un forte trend negativo.

¹³ <https://storicamente.org/emigrazione-italiana-in-francia>

Le due tabelle che seguono riferiscono i pagamenti in Italia e in Francia.

TABELLA 23. LE PENSIONI PAGATE IN ITALIA DALLA FRANCIA

| Le pensioni pagate dalla Francia in Italia | | | | | | | | |
|--|-----------------------|----------------|------------------------|----------------|------------------------|----------------|---------|----------------|
| Anno di riferimento | Pensione di vecchiaia | | Pensione di invalidità | | Pensione ai superstiti | | Totale | |
| | Numero | Importo totale | Numero | Importo totale | Numero | Importo totale | Numero | Importo totale |
| 2016 | 82.126 | € 239.207.371 | 173 | € 897.452 | 39.464 | € 87.492.352 | 121.763 | € 327.597.175 |
| 2017 | 78.443 | € 228.527.944 | 165 | € 942.650 | 38.214 | € 84.535.101 | 116.822 | € 314.005.695 |
| 2018 | 74.773 | € 222.033.035 | 174 | € 1.051.740 | 36.737 | € 81.938.564 | 111.684 | € 305.023.339 |
| 2019 | 69.559 | € 219.147.425 | 164 | € 934.373 | 34.505 | € 80.458.977 | 104.228 | € 300.540.775 |
| 2020 | 65.346 | € 203.329.756 | 181 | € 910.987 | 32.755 | € 75.450.116 | 98.282 | € 279.690.859 |
| 2021 | 60.380 | € 128.554.088 | 156 | € 870.357 | 35.176 | € 65.380.704 | 95.712 | € 194.805.149 |

TABELLA 24. LE PENSIONI PAGATE DALL'ITALIA IN FRANCIA

| Le pensioni pagate dall'Italia in Francia | | | | | | | | |
|---|-----------------------|----------------|------------------------|----------------|------------------------|----------------|--------|----------------|
| Anno di riferimento | Pensione di vecchiaia | | Pensione di invalidità | | Pensione ai superstiti | | Totale | |
| | Numero | Importo totale | Numero | Importo totale | Numero | Importo totale | Numero | Importo totale |
| 2016 | 26.474 | 68.352.974 € | 1.215 | 3.302.642 € | 17.290 | 29.154.441 € | 44.979 | 100.810.057 € |
| 2017 | 27.335 | 68.876.376 € | 1.030 | 3.240.737 € | 14.600 | 28.448.282 € | 42.965 | 100.565.395 € |
| 2018 | 24.123 | 69.913.860 € | 999 | 3.261.296 € | 13.735 | 27.192.814 € | 38.857 | 100.367.969 € |
| 2019 | 23.191 | 70.552.610 € | 931 | 3.357.532 € | 13.021 | 26.457.064 € | 37.143 | 100.367.205 € |
| 2020 | 22.034 | 69.549.835 € | 915 | 3.403.609 € | 12.377 | 25.082.485 € | 35.326 | 98.035.929 € |
| 2021 | 20.973 | 69.240.910 € | 881 | 3.350.225 € | 11.648 | 24.261.381 € | 33.502 | 96.852.516 € |
| 2022 | 19.708 | 72.197.159 € | 836 | 3.341.834 € | 10.795 | 23.422.491 € | 31.339 | 98.961.485 € |

Si noti che il numero di pensioni e il conseguente importo pagato in Francia rappresenta circa il 37% di quello pagato in Italia.

In entrambe le tabelle, la contrazione nel periodo di riferimento è di circa il 21%.

Anche il **Belgio** fu un'importante meta dell'emigrazione italiana: qui si trovavano miniere di carbone utilizzate per la ricostruzione postbellica. Vista la necessità di manodopera, il Belgio avviò un piano immigrazione, concordando con il Governo italiano il reclutamento di forza lavoro selezionata (emigrazione assistita), che da un lato consentiva di incrementare l'estrazione del carbone, dall'altro di dare lavoro a molti connazionali e trarre beneficio dalle rimesse.

La situazione degli italiani emigrati in Belgio era drammatica, sia per le condizioni di lavoro, affrontato senza informazione e formazione, sia per gli alloggi, baracche senza acqua, luce e gas.¹⁴

L'emigrazione assistita cessò dopo l'incendio scoppiato nella miniera di Bois du Cazier, nel bacino carbonifero di Charleroi, nei pressi della cittadina di Marcinelle, l'8 agosto del 1956, dove morirono, tra gli altri, 136 italiani. Gli accordi Belgio-Italia vennero meno e da allora gli italiani emigrarono in Belgio esclusivamente per iniziativa personale.

Le politiche migratorie del Belgio cambiarono divenendo più inclusive riconoscendo, altresì, i contributi positivi forniti dagli italiani, non solo nell'industria carbonifera, ma anche in altri settori produttivi ed economici. Le aperture belghe furono, successivamente, rinforzate dalla costituzione della Comunità economica europea, nel 1957 con la firma del Trattato di Roma, che consentì di dare inizio, nel 1968, alla libera circolazione dei lavoratori. Il Belgio, inoltre, semplificò il processo di acquisizione della cittadinanza dei lavoratori immigrati (tra il 1985 e il 2000 furono 68.000 i casi di acquisizione di cittadinanza belga per gli italiani) e, quindi, ad allargare anche il diritto di voto.

Le seconde generazioni usufruirono di queste opportunità, inserendosi pienamente nel mondo lavorativo in qualità di impiegati, imprenditori, professionisti e funzionari comunitari. Secondo fonti italiane, sino al 1970 si sono recate in Belgio poco più di 250.000 persone e, negli ultimi due decenni, circa 50.000 italiani., cifre che hanno portato la comunità italiana a diventare, oggi, la terza per numerosità.¹⁵

Qui di seguito, si riportano i dati statistici sul pagamento delle pensioni da e in Belgio.

TABELLA 25. LE PENSIONI PAGATE IN ITALIA DAL BELGIO

| Le pensioni pagate dal Belgio in Italia | | | | | | | | |
|---|-----------------------|----------------|------------------------|----------------|------------------------|----------------|--------|----------------|
| Anno di riferimento | Pensione di vecchiaia | | Pensione di invalidità | | Pensione ai superstiti | | Totale | |
| | Numero | Importo totale | Numero | Importo totale | Numero | Importo totale | Numero | Importo totale |
| 2017 | 16.549 | € 6.392.075 | | | 17.578 | € 6.787.077 | 34.127 | € 13.179.152 |
| 2018 | 18.820 | € 6.292.878 | | | 16.721 | € 6.657.151 | 35.541 | € 12.950.029 |
| 2019 | 18.448 | € 6.240.517 | | | 15.868 | € 6.453.982 | 34.316 | € 12.694.499 |
| 2020 | 17.835 | € 6.117.181 | | | 14.627 | € 6.094.560 | 32.462 | € 12.211.740 |
| 2021 | 17.674 | € 6.197.439 | | | 14.062 | € 5.966.285 | 31.736 | € 12.163.723 |
| 2022 | 17.416 | € 6.488.545 | | | 13.244 | € 5.981.014 | 30.660 | € 12.469.559 |

¹⁴ <https://www.novecento.org/didattica-in-classe/pane-e-carbone-lemigrazione-italiana-in-belgio-nel-decennio-1946-1956-3453/>

¹⁵ <https://www.dossierimmigrazione.it/da-minatori-a-lavoratori-di-alto-livello-gli-italiani-emigrati-in-belgio-cuore-deuropa-2/#:~:text=Negli%20ultimi%20due%20decenni%20si,%2Ditaliani%2C%20sempre%20pi%C3%B9%20numerosi.>

TABELLA 26. LE PENSIONI PAGATE DALL'ITALIA IN BELGIO

| Le pensioni pagate dall'Italia in Belgio | | | | | | | | |
|--|-----------------------|----------------|------------------------|----------------|------------------------|----------------|--------|----------------|
| Anno di riferimento | Pensione di vecchiaia | | Pensione di invalidità | | Pensione ai superstiti | | Totale | |
| | Numero | Importo totale | Numero | Importo totale | Numero | Importo totale | Numero | Importo totale |
| 2017 | 7.292 | € 16.692.521 | 638 | € 2.189.565 | 6.299 | € 14.198.593 | 14.229 | € 33.080.679 |
| 2018 | 6.703 | € 16.768.471 | 557 | € 1.997.227 | 5.887 | € 13.471.065 | 13.147 | € 32.236.763 |
| 2019 | 6.629 | € 17.008.679 | 499 | € 1.807.327 | 5.601 | € 12.659.302 | 12.729 | € 31.475.308 |
| 2020 | 6.469 | € 17.214.810 | 443 | € 1.643.689 | 5.320 | € 11.679.395 | 12.232 | € 30.537.894 |
| 2021 | 6.283 | € 17.312.939 | 391 | € 1.502.501 | 5.021 | € 10.963.805 | 11.695 | € 29.779.245 |
| 2022 | 5.958 | € 18.916.992 | 352 | € 1.335.591 | 4.649 | € 10.604.236 | 10.959 | € 30.856.818 |

Il numero delle pensioni pagate in Italia è pari a circa tre volte rispetto a quello delle pensioni pagate da Inps in Belgio. Tuttavia, l'importo che esce dalle casse italiane è, in rapporto, nettamente superiore rispetto a quello che il Service fédéral des Pensions belga paga in Italia. Il 61,3% dell'importo totale versato in Belgio dall'Inps è destinato a pensioni di vecchiaia, (queste, invece, rappresentano il 52,0% del totale versato in Italia dal Belgio). Il trend del numero delle pensioni pagate da Inps è in decremento di circa il 23%, mentre quello delle pensioni erogate dalla SFPD scende di circa il 10%.

A seguire si riferiscono i medesimi dati rispetto all'emigrazione italiana in **Australia**.

Dopo la Seconda Guerra Mondiale, l'immigrazione italiana in Australia riprese in modo massiccio rispetto al passato. I primi italiani, infatti, si erano già trasferiti in Australia dopo la metà del 1800 e nel censimento australiano del 1911 risultarono quasi 7.000 cittadini che erano nati in Italia, mentre, nel periodo compreso tra il 1922 ed il 1930, si contarono circa 30.000 nuovi arrivi dall'Italia. Successivamente, tra il 1949 e il 2000, rappresentavano il terzo gruppo etnico per numero di immigrati, dopo britannici ed irlandesi, con circa 390.000 persone provenienti da tutte le regioni della penisola, con un notevole apporto dal Veneto, dalla Calabria e dalla Sicilia.

A partire dagli anni '80, il numero di immigrati provenienti dall'Italia è cominciato a ridursi drasticamente: nel ventennio che va dal 1980 al 2000, gli italiani che ottennero la cittadinanza australiana furono meno di diecimila, nel triennio 2004-2007, sono stati 1.361 e tra il 2007-2010, 1.689. Nel censimento del 2011, sono risultati circa 916.100 italiani o loro discendenti residenti in Australia, che rappresentano il 4,6% della popolazione totale.¹⁶

¹⁶ <https://www.storiologia.it/australia/report01.htm>

In ogni caso il numero di ingressi in Australia si è ridotto ulteriormente negli ultimi vent'anni, in quanto il Paese sta portando avanti politiche al fine di limitarne il flusso.

Le due successive tabelle riferiscono numero e importi di pensione pagati dall'Australia in Italia e, viceversa, quelli versati da Inps in Australia.

TABELLA 27. LE PENSIONI PAGATE IN ITALIA DALL'AUSTRALIA

| Pensioni pagate dall'Australia in Italia | | | | | | | | |
|--|-----------------------|----------------|------------------------|----------------|------------------------|----------------|--------|----------------|
| Anno di riferimento | Pensione di vecchiaia | | Pensione di invalidità | | Pensione ai superstiti | | Totale | |
| | Numero | Importo totale | Numero | Importo totale | Numero | Importo totale | Numero | Importo totale |
| 2018 | 12.847 | € 3.405.944 | 249 | € 146.733 | 189 | € 82.278 | 13.285 | € 3.634.955 |
| 2019 | 12.059 | € 3.249.110 | 228 | € 135.511 | 169 | € 74.759 | 12.456 | € 3.459.380 |
| 2020 | 11.378 | € 3.118.733 | 218 | € 132.498 | 13 | € 4.649 | 11.609 | € 3.255.880 |
| 2021 | 10.288 | € 3.183.161 | 200 | € 136.426 | 12 | € 4.057 | 10.500 | € 3.323.644 |

TABELLA 28. LE PENSIONI PAGATE IN AUSTRALIA DALL'ITALIA

| Pensioni pagate in Australia dall'Italia | | | | | | | | |
|--|-----------------------|----------------|------------------------|----------------|------------------------|----------------|--------|----------------|
| Anno di riferimento | Pensione di vecchiaia | | Pensione di invalidità | | Pensione ai superstiti | | Totale | |
| | Numero | Importo totale | Numero | Importo totale | Numero | Importo totale | Numero | Importo totale |
| 2018 | 25.914 | € 50.828.448 | 1.508 | € 3.812.358 | 12.238 | € 29.024.984 | 39.660 | € 83.665.790 |
| 2019 | 24.581 | € 48.779.200 | 1.416 | € 3.470.365 | 11.735 | € 27.787.247 | 37.732 | € 80.036.812 |
| 2020 | 23.386 | € 47.289.134 | 1.320 | € 3.187.588 | 11.431 | € 26.537.964 | 36.137 | € 77.014.687 |
| 2021 | 22.454 | € 46.574.113 | 1.242 | € 3.093.386 | 11.336 | € 25.296.176 | 35.032 | € 74.963.676 |
| 2022 | 20.967 | € 43.767.523 | 1.149 | € 2.743.248 | 10.805 | € 23.067.520 | 32.921 | € 69.578.291 |

La situazione risulta essere l'opposto rispetto a quanto riferito sulla Francia.

La propensione a ritornare, date anche le distanze, è molto più bassa e gli italiani che hanno maturato una pensione o quota parte di questa, in Australia, tendono a rimanere nel paese che li ha accolti. Alla luce di quanto sopra, il numero delle pensioni pagate nel nostro Paese rappresentano circa il 33% di quanto invece l'Inps paga in Australia e il rapporto con gli oneri totali è ancora più ridotto, visto che quanto entra nel nostro Paese rappresenta il 5% di quello che invece l'Italia versa ai pensionati residenti in Australia.

Il decremento quinquennale che le pensioni in Australia registrano è pari al 17% circa, mentre nel periodo di riferimento australiano, la riduzione che si registra è pari a circa il 21%.

Stessa identica situazione riguarda il **Canada**.

L'emigrazione italiana diretta verso il Canada si fece massiccia solo dopo la Seconda Guerra Mondiale. Nel periodo precedente fu molto limitata a causa di eventi storici e politici riscontrati nei due Paesi: alle leggi fasciste anti-migratorie, si affiancava una politica emigratoria restrittiva instaurata dal governo canadese che, nel 1939 con un decreto, vietò l'ingresso nel Paese dei cittadini appartenenti ai paesi nemici (tra cui l'Italia).

Con l'abrogazione di questo decreto, nel 1951, l'emigrazione italiana riprese massicciamente: dal 1946 al 1972, gli espatri verso questo paese furono di circa 600.000 unità, al secondo posto solo dopo l'emigrazione dei paesi anglosassoni. Ciò ha portato alla costituzione di una grande comunità italiana in Canada formata da oltre 1.5 milioni di persone (Censimento 2016), concentrate in gran parte nelle aree di Toronto e Montréal, perfettamente integrate e che hanno dato al Canada un grande apporto non solo economico ma anche culturale. Successivamente, gli italiani che si sono spostati in Canada sono diminuiti fino alla cifra di 18.365 nel periodo dal 1980 al 2016. Tra il 2011 e il 2016 hanno attraversato l'Oceano solo 2980 italiani, con una parziale ripresa del flusso rispetto al periodo precedente 2001-2005 (1.480), probabilmente anche come conseguenza delle crisi economiche del 2008 e del 2012.¹⁷

A seguire le consuete tabelle che riepilogano i dati relativi alle pensioni pagate in Italia dal Canada (con oneri in dollari) e quelli invece versati in Canada dall'Italia.

TABELLA 29. LE PENSIONI PAGATE IN ITALIA DAL CANADA

| Le pensioni pagate dal Canada in Italia, importi in dollari canadesi | | | | | | | | |
|--|-----------------------|----------------|------------------------|----------------|------------------------|----------------|--------|----------------|
| Anno di riferimento | Pensione di vecchiaia | | Pensione di invalidità | | Pensione ai superstiti | | Totale | |
| | Numero | Importo totale | Numero | Importo totale | Numero | Importo totale | Numero | Importo totale |
| 2017 | 25.052 | \$61.768.780 | 62 | \$530.023 | 3.323 | \$9.434.290 | 28.437 | \$71.733.093 |
| 2018 | 25.432 | \$62.021.108 | 54 | \$531.358 | 3.331 | \$9.505.847 | 28.817 | \$72.058.313 |
| 2019 | 24.742 | \$59.920.713 | 49 | \$443.909 | 3.357 | \$9.668.366 | 28.148 | \$70.032.988 |
| 2020 | 24.470 | \$58.908.001 | 42 | \$396.221 | 3.363 | \$9.751.319 | 27.875 | \$69.055.541 |
| 2021 | 22.827 | \$56.506.872 | 31 | \$326.809 | 3.371 | \$9.504.067 | 26.229 | \$66.337.748 |
| 2022 | 21.672 | \$56.907.786 | 25 | \$256.133 | 3.323 | \$9.261.858 | 25.020 | \$66.425.777 |

TABELLA 30. LE PENSIONI PAGATE IN CANADA DALL'ITALIA

| Le pensioni pagate dall'Italia in Canada | | | | | | | | |
|--|-----------------------|----------------|------------------------|----------------|------------------------|----------------|--------|----------------|
| Anno di riferimento | Pensione di vecchiaia | | Pensione di invalidità | | Pensione ai superstiti | | Totale | |
| | Numero | Importo totale | Numero | Importo totale | Numero | Importo totale | Numero | Importo totale |
| 2017 | 37.550 | € 45.862.880 | 1.196 | € 2.049.190 | 14.459 | € 25.388.153 | 53.205 | € 73.300.223 |
| 2018 | 33.544 | € 45.442.340 | 1.199 | € 1.990.999 | 13.866 | € 24.649.673 | 48.609 | € 72.083.012 |
| 2019 | 32.262 | € 43.775.299 | 1.135 | € 1.845.941 | 13.484 | € 23.896.851 | 46.881 | € 69.518.091 |
| 2020 | 30.991 | € 42.056.378 | 1.072 | € 1.656.003 | 13.206 | € 24.103.264 | 45.269 | € 67.815.644 |
| 2021 | 29.441 | € 39.773.386 | 980 | € 1.464.514 | 13.013 | € 21.240.087 | 43.434 | € 62.477.988 |
| 2022 | 27.696 | € 37.534.975 | 890 | € 1.284.451 | 12.450 | € 19.203.632 | 41.036 | € 58.023.058 |

¹⁷ https://www.centrostudi-italiacanada.it/articles/immigrazione_in_canada_terra_promessa_per_skilled_workers_asiatichi_e_italiani_ancora_in_calco-166/

Se il numero delle pensioni pagate dall'Inps in Canada rappresentano quasi il doppio per numero, non altrettanto si può dire per gli oneri dovuto al fatto che la quota parte erogata dal Canada è più alta rispetto a quella italiana, evidentemente coperta da un minor periodo contributivo.

Molti italiani scelsero di emigrare anche negli **Stati Uniti**. Da 1820 al 2019¹⁸ sono emigrati negli Stati Uniti circa 6 milioni di italiani, di cui più di 5 milioni prima della Seconda Guerra Mondiale.

L'ondata migratoria vera e propria iniziò dal 1861 con punte massime nel periodo che anticipò la Prima Guerra Mondiale, quando si registrarono quasi 300 mila arrivi, tra le due guerre, arrivando a contarne più di 500 mila e nel secondo dopoguerra, fino al 1970, quando se ne sommarono altri circa 370 mila.

Nel trentennio successivo le partenze verso gli Stati Uniti si sono ridotte grazie al miglioramento della situazione economica e occupazionale italiana, mentre si è registrata una ripresa negli anni Duemila con circa 90 mila partenze verso gli States, coinvolgendo soprattutto migranti qualificati. Pertanto, le statistiche attestano che gli Stati Uniti sono stati e continuano a essere una delle principali mete di chi lascia l'Italia.

Di seguito le tabelle che ne descrivono i relativi pagamenti pensionistici.

TABELLA 31. LE PENSIONI PAGATE IN ITALIA DAGLI STATI UNITI

| Pensioni pagate dagli Stati Uniti in Italia, importi in dollari USA | | | | | | | | |
|---|-----------------------|----------------|------------------------|----------------|------------------------|----------------|--------|----------------|
| Anno di riferimento | Pensione di vecchiaia | | Pensione di invalidità | | Pensione ai superstiti | | Totale | |
| | Numero | Importo totale | Numero | Importo totale | Numero | Importo totale | Numero | Importo totale |
| 2020 | 6.156 | \$ 12.085.582 | 26 | \$ 112.259 | 3.822 | \$ 4.081.858 | 10.004 | \$ 16.279.700 |
| 2021 | 6.110 | \$ 12.708.374 | 23 | \$ 103.684 | 3.777 | \$ 4.327.271 | 9.910 | \$ 17.139.329 |
| 2022 | 6.005 | \$12.913.152 | 21 | \$114.295 | 3.759 | \$5.110.002 | 9.785 | \$18.411.456 |

TABELLA 32. LE PENSIONI PAGATE NEGLI STATI UNITI DALL'ITALIA

| Pensioni pagate dall'Italia negli Stati Uniti | | | | | | | | |
|---|-----------------------|----------------|------------------------|----------------|------------------------|----------------|--------|----------------|
| Anno di riferimento | Pensione di vecchiaia | | Pensione di invalidità | | Pensione ai superstiti | | Totale | |
| | Numero | Importo totale | Numero | Importo totale | Numero | Importo totale | Numero | Importo totale |
| 2018 | 22.517 | € 63.899.350 | 589 | € 2.280.895 | 11.165 | € 30.913.817 | 34.271 | € 97.094.062 |
| 2019 | 21.838 | € 63.480.532 | 527 | € 2.146.529 | 10.802 | € 30.445.380 | 33.167 | € 96.072.441 |
| 2020 | 21.062 | € 61.476.415 | 502 | € 1.933.364 | 10.648 | € 29.209.577 | 32.212 | € 92.619.356 |
| 2021 | 19.980 | € 58.438.067 | 455 | € 1.715.410 | 10.106 | € 26.998.309 | 30.541 | € 87.151.786 |
| 2022 | 18.582 | € 59.255.823 | 409 | € 1.593.123 | 9.358 | € 25.646.184 | 28.349 | € 86.495.130 |

In generale, in entrambi i casi si assiste ad una riduzione del numero delle pensioni in virtù di quanto sopra affermato: la ripresa dei trasferimenti negli Stati Uniti si è avuta a partire dagli anni 2000, troppo presto per

¹⁸ <http://www.istitutoeuroarabo.it/DM/due-secoli-di-emigrazione-negli-stati-uniti-storie-di-italiani/>

vederne gli effetti sui pagamenti delle pensioni. Quelle che attualmente sono in pagamento o, viceversa, che i nostri connazionali ricevono in Italia, si riferiscono principalmente a pensioni destinate a chi si è trasferito intorno agli anni 70 – 80. In ogni caso, la propensione al rientro tra i nostri confini, causa soprattutto la distanza tra i due Paesi, è relativamente bassa: l'Italia paga un numero di pensioni pari al triplo di quanto gli Stati Uniti versino ai propri pensionati in Italia.

Altro Paese pesantemente coinvolto nell'emigrazione italiana fu **l'Austria**.

Tra i vari territori di partenza si segnala il Tirolo meridionale. Quest'ultimo, in particolare, vittima, a partire dalla metà dell'Ottocento di diverse calamità naturali e malattie delle colture che avevano messo in ginocchio l'economia rurale montana, e della chiusura dei confini meridionali verso Lombardia, Veneto e Pianura Padana, a seguito dell'unità d'Italia, aveva costretto decine di migliaia di trentini a lasciare ogni anno i loro paesi per cercare lavoro nelle altre regioni dell'Impero asburgico.¹⁹

Per secoli l'emigrazione trentina era stata legata a professioni ambulanti. Ogni valle e paese trentino era nota per la presenza di specifiche professionalità che le caratterizzava, come, ad esempio, i venditori ambulanti (perteganti) del Tesino, i venditori di utensili di rame (parolòti) dalla val di Sole, i tagliaboschi (segantini) delle Giudicarie, gli arrotini (moleti) della val Rendena. Inoltre, un gran numero di donne trentine, rimaste senza lavoro a causa della crisi delle filande, furono attratte dall'industria tessile austriaca. Partirono intere famiglie compresi i bambini, che per legge potevano lavorare dall'età di dodici anni, e molte ragazze. Nonostante queste fossero organizzate in gruppi e sotto la sorveglianza di donne più grandi, il loro reinserimento nei paesi d'origine, al termine del periodo lavorativo, fu molto difficile per la mentalità e le abitudini nuove acquisite nel frattempo.

Ma le partenze non furono solo dal Trentino Alto Adige, ma anche dal Friuli. Salisburgo, Vienna, Innsbruck attraevano soprattutto tessitori e venditori di formaggi e salumi. Con l'industrializzazione, a partire da metà Ottocento, i friulani ricoprirono i lavori più pesanti (manovali, cavatori, boscaioli), e quelli più tecnici quali scalpellini, decoratori.

Nei primi anni del 900 gli espatri dal Friuli furono di circa 17-22 mila, con punte anche di oltre 41.000 fino a stabilizzarsi, nel decennio successivo, a 12.000 unità annue, dato che molti preferirono dirigersi verso la Germania. Si stima che nel 1910 il flusso di rimesse proveniente dall'Austria e dalla Germania ammontava a circa 18 milioni di lire, risorse che consentirono il decollo industriale della provincia friulana.

Le due guerre mondiali portarono ad un arresto dei movimenti migratori e ad un rapido rientro nei confini italiani. Nel periodo successivo, considerata la situazione economica austriaca e tedesca, i friulani preferirono destinazioni diverse, quali Francia, Svizzera, ma anche Canada.

Oggi molti friulani sono tornati ad emigrare verso l'Austria: ²⁰ il primo gennaio 2019 risultavano residenti in Austria 34.051 italiani, dei quali 2.758 provenienti dal Friuli Venezia Giulia, facendo segnare un aumento dell'1,5% rispetto all'anno precedente. Nella sola Villacco, città gemellata dal 1979 con Udine, vivono e lavorano oltre 700 friulani ad evidenziare un fenomeno rilevante e in crescita. A trasferirsi sono i lavoratori altamente specializzati, manager e ricercatori.

¹⁹ <https://emigrazionetrentina.museostorico.it/paese/austria/>

²⁰ <https://www.ilfriuli.it/territorio/nuova-emigrazione-laustria-per-noi-e-sempre-piu-felix/>

TABELLA 33. LE PENSIONI PAGATE IN ITALIA DALL'AUSTRIA.

| Le pensioni pagate dall'Austria in Italia | | | | | | | | |
|---|-----------------------|----------------|------------------------|----------------|------------------------|----------------|--------|----------------|
| Anno di riferimento | Pensione di vecchiaia | | Pensione di invalidità | | Pensione ai superstiti | | Totale | |
| | Numero | Importo totale | Numero | Importo totale | Numero | Importo totale | Numero | Importo totale |
| 2018 | 3.155 | € 11.128.575 | 28 | € 252.476 | 1.025 | € 2.350.791 | 4.208 | € 13.731.842 |
| 2019 | 3.205 | € 11.729.023 | 30 | € 245.996 | 987 | € 2.362.035 | 4.222 | € 14.337.054 |
| 2020 | 3.247 | € 12.473.734 | 35 | € 300.418 | 987 | € 2.492.548 | 4.269 | € 15.266.701 |
| 2021 | 3.314 | € 13.985.632 | 36 | € 351.857 | 955 | € 2.575.896 | 4.305 | € 16.913.385 |
| 2022 | 3.395 | € 14.201.098 | 37 | € 479.874 | 925 | € 2.634.381 | 4.357 | € 17.315.353 |

Da una precedente comunicazione da parte della Dachverband der Osterreichischen Sozialversicherungen, risulta che oltre il 49% delle pensioni sono erogate in Trentino Alto Adige, oltre l'11% in Friuli Venezia Giulia e il 10,8% in Veneto. Il trend quinquennale del totale è in crescita del 3,5% e delle sole pensioni di vecchiaia del 7,6%. Queste, inoltre, rappresentano il 78% del totale pagato in Italia.

TABELLA 34. LE PENSIONI PAGATE IN AUSTRIA DALL'ITALIA

| Le pensioni pagate dall'Italia in Austria | | | | | | | | |
|---|-----------------------|----------------|------------------------|----------------|------------------------|----------------|--------|----------------|
| Anno di riferimento | Pensione di vecchiaia | | Pensione di invalidità | | Pensione ai superstiti | | Totale | |
| | Numero | Importo totale | Numero | Importo totale | Numero | Importo totale | Numero | Importo totale |
| 2018 | 1.892 | € 13.449.057 | 214 | € 944.505 | 811 | € 3.044.774 | 2.917 | € 17.438.336 |
| 2019 | 1.903 | € 14.371.266 | 209 | € 960.656 | 786 | € 3.048.571 | 2.898 | € 18.380.493 |
| 2020 | 1.914 | € 14.736.465 | 220 | € 1.001.465 | 774 | € 3.180.134 | 2.908 | € 18.918.065 |
| 2021 | 1.960 | € 15.273.063 | 217 | € 986.896 | 764 | € 3.334.465 | 2.941 | € 19.594.424 |
| 2022 | 1.999 | € 16.902.844 | 212 | € 902.774 | 722 | € 3.551.123 | 2.933 | € 21.356.742 |

Le pensioni pagate dall'Inps in Austria rappresentano il 37% di quelle, al contrario, erogate in Italia dall'Austria. Il trend è in leggera crescita (+0,5%), nonostante la contrazione delle pensioni pagate ai superstiti (-11%).

Diverso è il fenomeno migratorio che viene descritto qui di seguito, quello polacco.

I flussi migratori dalla **Polonia**²¹ all'Italia sono iniziati sin dal Medioevo, coinvolgendo inizialmente l'élite (missionari, commercianti, esploratori) e diventando solo in una fase successiva un movimento di massa. La prima testimonianza storica della comunità polacca in Italia si ritrova nella Chiesa di Santo Stanislao dei Polacchi, a Roma, che nel 1578 fu donata dal Papa Gregorio XIII ai pellegrini polacchi. Durante il Rinascimento e l'Illuminismo, poi, l'Italia divenne un importante centro della cultura e vi si trasferirono molti pensatori, scrittori, artisti e ricercatori da ogni parte d'Europa, tra cui numerosi polacchi, alcuni dei quali si ritrovarono ad insegnare in alcune università italiane (Bologna, Padova, Ferrara e Roma), di cui l'esponente più famoso è

²¹ <https://www.gov.pl/web/italia/polacchi-in-italia>

Niccolò Copernico. Dalla seconda metà del XX secolo le ondate migratorie furono legate alle crisi politico – economiche che si susseguirono negli anni 60', 70' e 80' in Polonia. Un'ulteriore fase migratoria è avvenuta dopo il primo maggio 2004, con l'entrata della Polonia nell'Unione Europea, che ha visto l'ingresso nel nostro paese di un maggior numero di giovani istruiti, che programmano un soggiorno all'estero più lungo, stabilito secondo un progetto migratorio ben definito, non più dettato solamente da fattori economici. I numeri delle pensioni pagate dalla Polonia in Italia sono maggiori rispetto alle pensioni pagate dall'Inps in Polonia. Segno che se da un lato si sta assistendo, in questi anni, ad un rientro degli immigrati polacchi, soprattutto donne, è anche vero che in realtà la maggioranza di questi hanno preferito rimanere nel nostro paese, ormai perfettamente integrati nella nostra società.

TABELLA 35. LE PENSIONI PAGATE IN ITALIA DALLA POLONIA

| Le pensioni pagate dalla Polonia in Italia | | | | | | | | |
|--|-----------------------|----------------|---------------------|----------------|------------------------|----------------|--------|----------------|
| Anno di riferimento | Pensione di vecchiaia | | Pensione invalidità | | Pensione ai superstiti | | Totale | |
| | Numero | Importo totale | Numero | Importo totale | Numero | Importo totale | Numero | Importo totale |
| 2018 | 8.604 | € 10.572.328 | 340 | € 335.488 | 796 | € 1.104.793 | 9.740 | € 12.012.609 |
| 2019 | 10.013 | € 12.746.262 | 331 | € 331.355 | 903 | € 1.249.684 | 11.247 | € 14.327.301 |
| 2020 | 11.216 | € 14.663.868 | 288 | € 307.328 | 992 | € 1.402.592 | 12.496 | € 16.373.789 |
| 2021 | 12.862 | € 18.114.872 | 264 | € 227.420 | 984 | € 1.448.913 | 14.110 | € 19.791.205 |
| 2022 | 14.335 | € 21.812.511 | 200 | € 215.211 | 1.109 | € 1.843.400 | 15.644 | € 23.871.121 |

TABELLA 36. LE PENSIONI PAGATE IN POLONIA DALL'ITALIA

| Le pensioni pagate dall'Italia in Polonia | | | | | | | | |
|---|-----------------------|----------------|------------------------|----------------|------------------------|----------------|--------|----------------|
| Anno di riferimento | Pensione di vecchiaia | | Pensione di invalidità | | Pensione ai superstiti | | Totale | |
| | Numero | Importo totale | Numero | Importo totale | Numero | Importo totale | Numero | Importo totale |
| 2017 | 1.594 | € 7.809.738 | 86 | € 450.251 | 430 | € 3.322.511 | 2.110 | € 11.582.500 |
| 2018 | 1.694 | € 8.998.400 | 85 | € 523.427 | 450 | € 3.847.827 | 2.229 | € 13.369.654 |
| 2019 | 1.874 | € 10.586.677 | 80 | € 552.936 | 514 | € 4.297.905 | 2.468 | € 15.437.519 |
| 2020 | 2.118 | € 11.890.544 | 97 | € 643.778 | 570 | € 4.779.015 | 2.785 | € 17.313.337 |
| 2021 | 2.313 | € 13.576.955 | 94 | € 617.531 | 615 | € 5.338.449 | 3.022 | € 19.532.935 |
| 2022 | 2.573 | € 15.184.018 | 88 | € 572.526 | 682 | € 5.668.361 | 3.343 | € 21.424.905 |

L'andamento in entrambi i casi è fortemente in crescita: negli anni considerati, il trend segna per le pensioni pagate in Italia un +61%, mentre per quelle pagate dall'Italia in Polonia, si registra un +58%.

Una storia diversa ha avuto invece la **Croazia**, altro importante paese di migrazione nel nostro paese. C'è da premettere che sin dal Medioevo la storia della Croazia²² è stata caratterizzata da pesanti vicissitudini che

²²

http://bancadati.italialavoro.it/bdds/download?fileName=C_21_Strumento_5439_documenti_itemName_0_documento.pdf&uid=72ac05ee-8a40-416d-bb28-8106ec772839

l'hanno vista, per lunghi secoli, territorialmente e politicamente spaccata e sottomessa prima dall'Ungheria, poi dalla Turchia, dall'Austria e quindi dall'Italia. Dopo la conclusione della Prima Guerra Mondiale, la Croazia venne annessa al Regno della Jugoslavia, composto da Serbi, Croati e Sloveni, tutte popolazioni con importanti differenze etniche. Nacquero così i movimenti ribelli croati, denominati Ustascia, sostenuti dai connazionali emigrati. Nella prima metà del '900, questo movimento costrinse all'esilio numerose persone tra serbi e croati, emigrazione che si fece più intensa tra il 1939 e il 1948, quando circa 250.000 persone scapparono dalla Croazia e, di queste, circa 100.000 si diressero in Italia, dirigendosi verso il Friuli. Nei primissimi anni '60, cominciava a delinearsi una nuova e diversa ondata migratoria, attratta dalla richiesta di manodopera espressa dai mercati dell'Europa occidentale. Dal 1961 al 1981 circa 320.000 cittadini croati sono emigrati all'estero, tra cui nel nostro paese. Subito dopo la dichiarazione d'indipendenza della Repubblica Croata (1991), l'esercito jugoslavo entrò in Croazia compiendo feroci azioni di "pulizia etnica". Gran parte della popolazione croata fu costretta a fuggire all'estero. Nel 2005, secondo la Banca Mondiale, il numero di emigrati Croati nel mondo si aggirava sulle 726.000 persone (circa il 16% sul totale della popolazione presente in Croazia). In base alla quantificazione delle comunità croate all'estero, i principali paesi di destinazione sono risultati gli Stati Uniti d'America, la Germania, l'Austria, l'Australia, la Svizzera e l'Italia. Le due tabelle che seguono riferiscono i dati sulle pensioni pagate dalla Croazia in Italia e quelle, al contrario, pagate dall'Italia in Croazia.

TABELLA 37. LE PENSIONI PAGATE IN ITALIA DALLA CROAZIA

| Le pensioni pagate dalla Croazia in Italia | | | | | | | | |
|--|-----------------------|----------------|------------------------|----------------|------------------------|----------------|--------|----------------|
| Anno di riferimento | Pensione di vecchiaia | | Pensione di invalidità | | Pensione ai superstiti | | Totale | |
| | Numero | Importo totale | Numero | Importo totale | Numero | Importo totale | Numero | Importo totale |
| 2018 | 876 | € 1.272.893 | 23 | € 48.626 | 196 | € 345.452 | 1.095 | € 1.666.971 |
| 2019 | 890 | € 1.291.286 | 23 | € 52.811 | 189 | € 268.953 | 1.102 | € 1.613.050 |
| 2020 | 936 | € 1.510.312 | 23 | € 70.414 | 185 | € 327.825 | 1.144 | € 1.908.551 |
| 2021 | 969 | € 1.626.450 | 21 | € 52.657 | 182 | € 310.665 | 1.172 | € 1.989.772 |
| 2022 | 1.033 | € 1.848.586 | 21 | € 51.580 | 181 | € 320.259 | 1.235 | € 2.220.426 |

TABELLA 38. LE PENSIONI PAGATE IN CROAZIA DALL'ITALIA

| Le pensioni pagate dall'Italia in Croazia | | | | | | | | |
|---|-----------------------|----------------|------------------------|----------------|------------------------|----------------|--------|----------------|
| Anno di riferimento | Pensione di vecchiaia | | Pensione di invalidità | | Pensione ai superstiti | | Totale | |
| | Numero | Importo totale | Numero | Importo totale | Numero | Importo totale | Numero | Importo totale |
| 2017 | 1.205 | € 6.661.036 | 57 | € 302.981 | 2.217 | € 8.372.289 | 3.479 | € 15.336.306 |
| 2018 | 1.207 | € 7.495.828 | 58 | € 301.144 | 2.003 | € 7.739.162 | 3.268 | € 15.536.134 |
| 2019 | 1.264 | € 8.430.582 | 61 | € 321.762 | 1.820 | € 7.199.776 | 3.145 | € 15.952.119 |
| 2020 | 1.356 | € 9.545.007 | 58 | € 360.624 | 1.642 | € 6.843.401 | 3.056 | € 16.749.032 |
| 2021 | 1.447 | € 11.586.079 | 61 | € 335.600 | 1.476 | € 6.324.795 | 2.984 | € 18.246.474 |
| 2022 | 1.641 | € 13.953.143 | 65 | € 374.597 | 1.331 | € 5.843.234 | 3.037 | € 20.170.973 |

Il trend delle pensioni pagate dall'Inps in Croazia ha un andamento negativo, anche se sono soprattutto quelle ai superstiti a ridursi in maniera significativa (-40%), mentre crescono quelle di vecchiaia (+36%). Il numero è piuttosto esiguo, ma comunque è pari a circa il 60% in più di quelle che al contrario la Croazia paga in Italia e con un importo pari a circa 10 volte superiore, sebbene sia da registrare una tendenziale crescita delle pensioni pagate nel nostro paese dalla Croazia.

Le pensioni pagate in **Spagna** rappresentano, invece, un dato rilevante.

I numeri che le riguardano oltre ad essere particolarmente significativi rispetto a quelli riguardanti le pensioni pagate dalla Spagna in Italia, considerato che l'Italia paga oltre quattro volte le pensioni che la Spagna, al contrario, paga nel nostro paese, sono caratterizzati dall'aver una storia differente circa le motivazioni che, negli anni, hanno spinto e spingono oggi gli italiani a lasciare il nostro paese verso la penisola iberica nonché, in particolare, verso le isole Canarie.

Il flusso migratorio verso questo paese, iniziato sin dai primi anni Novanta, ha sperimentato, negli ultimi decenni, un incremento tale da far registrare una crescita di immigrati con nazionalità italiana nell'ultimo decennio di cinque volte, passando da circa 3mila a circa 15mila unità. Secondo l'Istituto di statistica spagnolo, gli italiani che vivono stabilmente nel Paese iberico, secondo i registri nazionali del 2021, sono 298.817²³.

Il paese spagnolo ha attirato molti ragazzi, studenti e lavoratori, che poi hanno deciso di stabilirvisi in maniera fissa sia per le opportunità lavorative, sia perché è forse il paese che maggiormente si avvicina agli usi e costumi italiani. Ma la Spagna, e soprattutto le Isole Canarie, sono diventate attraenti anche per i pensionati. Secondo la rivista International Living, aggiornamento 2023, il paese iberico viene visto come una delle migliori opzioni di trasferimento all'estero per pensionati, collocandolo al sesto posto. Per noi italiani, si tratta di un paese avanzato, europeo, non troppo distante per la lingua, la cultura, la religione e il modo di vita, il cui costo, tra l'altro, è più basso rispetto a quello italiano. La Spagna è diventata una meta per i pensionati italiani affascinati da un clima mite e dalla possibilità di godere di regole fiscali più favorevoli rispetto a quelle italiane, dove la pressione fiscale sui pensionati resta tra le più alte. Anche tra i nostri due paesi è in vigore una Convenzione che evita la doppia imposizione. In base a questo trattato internazionale, il trasferimento della residenza all'estero comporta la detassazione del reddito pensionistico erogato dal paese di provenienza e, in questo caso, dall'Italia (ovviamente con esclusione dei pubblici dipendenti). Saranno, pertanto, applicate le regole del paese di residenza. In questo panorama la

²³ https://www.ansamed.info/ansamed/it/notizie/rubriche/cronaca/2022/06/21/spagna-italiani-primi-tra-i-nuovi-residenti-stranieri_a1b2d0b2-2e49-48b8-8259-0d34f1c21640.html#:~:text=Nel%202021%20si%20sono%20registrati%2019.093%2C%20totale%20a%20quota%20298.817&text=Lo%20indicano%20i%20dati%20dell,nazionali%2C%20sono%20adesso%20almeno%20298.817.

Spagna risulta una delle Nazioni meno costose nell'ambito dell'Unione Europea e, dunque, una delle mete preferite dalla maggior parte dei pensionati italiani.

Le regioni di maggior richiamo sono le Baleari, le Canarie, Cantabria, Castilla y León, Castilla-La Mancha, Galicia, Madrid e La Rioja, dove si paga il 9,5% per i redditi più bassi, mentre si sale al 10% in Andalusia, Aragona, Asturias e Murcia, al 10,5% in Extremadura, e al 12% in Catalogna, la regione più cara.²⁴

In realtà esistono paesi in cui il risparmio sulla tassazione della pensione è maggiore, ma qui si coniuga al risparmio una qualità della vita alta.

Si riferiscono, come di consueto, i dati sulle pensioni pagate dalla Spagna in Italia e, viceversa, quelle pagate dall'Inps ai residenti in Spagna.

TABELLA 39. LE PENSIONI PAGATE IN ITALIA DALLA SPAGNA

| Le pensioni pagate dalla Spagna in Italia | | | | | | | | |
|---|-----------------------|----------------|------------------------|----------------|------------------------|----------------|--------|----------------|
| Anno di riferimento | Pensione di vecchiaia | | Pensione di invalidità | | Pensione ai superstiti | | Totale | |
| | Numero | Importo totale | Numero | Importo totale | Numero | Importo totale | Numero | Importo totale |
| 2017 | 2.288 | € 7.806.373 | 97 | € 709.644 | 741 | € 3.520.390 | 3.126 | € 12.036.407 |
| 2018 | 2.320 | € 8.014.201 | 104 | € 774.775 | 774 | € 3.551.076 | 3.198 | € 12.340.053 |
| 2019 | 2.415 | € 9.148.822 | 110 | € 897.236 | 821 | € 4.297.861 | 3.346 | € 14.343.920 |
| 2020 | 2.440 | € 8.845.404 | 102 | € 935.303 | 793 | € 3.878.454 | 3.335 | € 13.659.162 |
| 2021 | 2.484 | € 9.145.652 | 106 | € 908.512 | 844 | € 4.040.714 | 3.434 | € 14.094.878 |
| 2022 | 2.515 | € 9.581.847 | 95 | € 878.364 | 866 | € 4.177.905 | 3.476 | € 14.638.116 |

TABELLA 40. LE PENSIONI PAGATE IN SPAGNA DALL'ITALIA

| Le pensioni pagate dall'Italia in Spagna | | | | | | | | |
|--|-----------------------|----------------|------------------------|----------------|------------------------|----------------|--------|----------------|
| Anno di riferimento | Pensione di vecchiaia | | Pensione di invalidità | | Pensione ai superstiti | | Totale | |
| | Numero | Importo totale | Numero | Importo totale | Numero | Importo totale | Numero | Importo totale |
| 2017 | 5.493 | € 61.050.846 | 273 | € 2.925.857 | 1.203 | € 8.796.128 | 6.969 | € 72.772.831 |
| 2018 | 5.442 | € 72.327.040 | 294 | € 3.305.866 | 1.226 | € 9.407.410 | 6.962 | € 85.040.316 |
| 2019 | 5.892 | € 82.758.454 | 305 | € 3.805.289 | 1.249 | € 10.350.198 | 7.446 | € 96.913.941 |
| 2020 | 6.285 | € 90.610.160 | 325 | € 4.136.511 | 1.357 | € 11.417.801 | 7.967 | € 106.164.473 |
| 2021 | 6.494 | € 97.685.138 | 350 | € 4.294.964 | 1.431 | € 11.703.116 | 8.275 | € 113.683.218 |
| 2022 | 6.765 | € 109.151.661 | 362 | € 4.800.511 | 1.477 | € 12.829.108 | 8.604 | € 126.781.280 |

In entrambe le tabelle si riscontra un andamento positivo nel periodo considerato, del numero di pensioni, anche se quelle erogate dall'Inps crescono di quasi il 24% e consistono in un numero pari

²⁴ <https://www.pensionioggi.it/notizie/previdenza/come-viene-tassata-in-spagna-la-pensione-987897899>

a poco più del doppio rispetto a quello delle pensioni pagate dall'Instituto Nacional de la Seguridad Social in Italia, che aumentano, nel periodo considerato dell'11%.

Tuttavia, risulta evidente la differenza sugli importi: l'Inps sostiene un onere totale di quasi 9 volte rispetto a quello erogato nel nostro paese dall'Istituto previdenziale spagnolo.

La motivazione di questa ingente differenza va legata all'importante flusso migratorio di pensionati (negli ultimi quattro anni una media di 530 pensionati hanno lasciato il nostro territorio per andare a vivere in Spagna). Questa peculiarità comporta oneri di pensione più elevati poiché si è in presenza di pensionati relativamente giovani che percepiscono principalmente una pensione di vecchiaia totalmente a carico dell'Inps (e non, quindi, in regime di totalizzazione).

Si evidenzia, a tal proposito, che le pensioni di vecchiaia erogate dall'Inps rappresentano il 79% del totale (quelle pagate dall'Istituto spagnolo sono circa il 72%).

Del **Portogallo** si è già abbondantemente detto in merito all'emigrazione dei pensionati per il trattamento fiscale favorevole applicato in questo paese, ora parzialmente modificato.

Qui di seguito i dati sulle pensioni pagate dal Portogallo in Italia e, viceversa, dall'Italia in Portogallo.

TABELLA 41. LE PENSIONI PAGATE DAL PORTOGALLO IN ITALIA

| Le pensioni pagate dal Portogallo in Italia | | | | | | | | |
|---|-----------------------|----------------|------------------------|----------------|------------------------|----------------|--------|----------------|
| Anno di riferimento | Pensione di vecchiaia | | Pensione di invalidità | | Pensione ai superstiti | | Totale | |
| | Numero | Importo totale | Numero | Importo totale | Numero | Importo totale | Numero | Importo totale |
| 2019 | 175 | € 725.438 | 8 | € 18.640 | 52 | € 132.275 | 235 | € 876.353 |
| 2020 | 190 | € 751.584 | 10 | € 38.197 | 53 | € 137.130 | 253 | € 926.911 |
| 2021 | 198 | € 768.547 | 10 | € 45.410 | 59 | € 267.146 | 267 | € 1.081.104 |
| 2022 | 201 | € 749.141 | 10 | € 26.140 | 53 | € 155.576 | 264 | € 930.857 |

TABELLA 42. LE PENSIONI PAGATE IN PORTOGALLO DALL'ITALIA

| Le pensioni pagate dall'Italia in Portogallo | | | | | | | | |
|--|-----------------------|----------------|------------------------|----------------|------------------------|----------------|--------|----------------|
| Anno di riferimento | Pensione di vecchiaia | | Pensione di invalidità | | Pensione ai superstiti | | Totale | |
| | Numero | Importo totale | Numero | Importo totale | Numero | Importo totale | Numero | Importo totale |
| 2018 | 1.396 | € 73.954.076 | 37 | € 585.503 | 114 | € 1.058.761 | 1.547 | € 75.598.340 |
| 2019 | 2.151 | € 110.315.376 | 47 | € 867.428 | 123 | € 1.366.922 | 2.321 | € 112.549.726 |
| 2020 | 2.990 | € 142.108.820 | 56 | € 1.097.618 | 143 | € 1.464.585 | 3.189 | € 144.671.023 |
| 2021 | 3.360 | € 147.993.325 | 50 | € 1.175.983 | 145 | € 1.565.543 | 3.555 | € 150.734.852 |
| 2022 | 3.332 | € 150.512.044 | 51 | € 1.029.159 | 149 | € 1.878.916 | 3.532 | € 153.420.119 |

L'Italia paga un numero di pensioni in Portogallo pari a 13 volte quelle pagate al contrario da questo paese nel nostro territorio, mentre, riferendoci agli importi totali, il rapporto è uno a circa 142, un raffronto incolmabile, soprattutto se si nota che l'importo totale è determinato per il 98% da pensioni di vecchiaia.

A seguire i dati relativi alle pensioni pagate dalla **Svizzera** in Italia.

TABELLA 43. LE PENSIONI PAGATE DALLA SVIZZERA IN ITALIA

| Le pensioni pagate in Italia dalla Svizzera | | | | | | | | |
|---|-----------|-----------------|------------|--------------|------------|---------------|---------|-----------------|
| Anno | Vecchiaia | | Invalidità | | Superstiti | | Totale | |
| | Numero | Importi | Numero | Importi | Numero | Importi | Numero | Importi |
| 2016 | 250.364 | € 1.715.764.932 | 6.771 | € 79.835.323 | 35.386 | € 251.708.464 | 292.521 | € 2.047.308.719 |
| 2017 | 252.827 | € 1.704.993.133 | 6.331 | € 76.815.946 | 37.259 | € 258.737.451 | 296.417 | € 2.040.546.530 |
| 2018 | 253.342 | € 1.695.219.998 | 5.967 | € 74.547.770 | 39.149 | € 269.235.032 | 298.458 | € 2.039.002.800 |
| 2019 | 252.322 | € 1.694.493.562 | 5.313 | € 70.513.145 | 42.812 | € 275.929.299 | 300.447 | € 2.040.936.006 |
| 2020 | 249.481 | € 1.559.029.416 | 4.987 | € 62.345.718 | 44.770 | € 264.310.030 | 299.238 | € 1.885.685.164 |
| 2021 | 245.291 | € 1.527.221.916 | 4.819 | € 59.828.373 | 46.838 | € 270.810.982 | 296.948 | € 1.857.861.272 |
| 2022 | 240.465 | € 1.610.415.603 | 4.602 | € 60.510.811 | 48.674 | € 298.302.721 | 293.741 | € 1.969.229.134 |

L'Ufficio Centrale di Compensazione svizzero ha segnalato che il 96% del numero di pensioni pagate in Italia sono destinate ad italiani, ai quali sono erogati il 92% del totale degli importi pagati nel nostro Paese. Il trend dal 2016 al 2022 riferisce, in totale, una crescita dello 0,4% del numero di pensioni, anche se dal 2020 si osserva un'inversione di tendenza, e un decremento degli importi totali del 3,8%, sebbene si tratti di un decremento non lineare.

Esaminando più in dettaglio le tipologie di pensioni, si nota che sono diminuite, nel periodo considerato, le pensioni di vecchiaia del 4,0% e i relativi importi versati ai residenti in Italia, sono diminuiti del 6,1%. Al contrario, le pensioni ai superstiti sono aumentate del 37,6% e il loro importo totale è cresciuto del 18,5%.

La tabella successiva, invece, riferisce i dati Inps sulle pensioni pagate ai residenti in svizzera.

TABELLA 44. LE PENSIONI PAGATE DALL'ITALIA IN SVIZZERA

| Le pensioni pagate dall'Italia in Svizzera | | | | | | | | |
|--|-----------|--------------|------------|-------------|------------|--------------|--------|---------------|
| Anno | Vecchiaia | | Invalidità | | Superstiti | | Totale | |
| | Numero | Importi | Numero | Importi | Numero | Importi | Numero | Importi |
| 2016 | 23.731 | € 69.794.897 | 1.138 | € 2.150.092 | 5.789 | € 9.962.632 | 30.658 | € 81.907.621 |
| 2017 | 25.896 | € 73.175.533 | 1.064 | € 2.191.401 | 3.649 | € 10.299.116 | 30.609 | € 85.666.050 |
| 2018 | 23.363 | € 76.835.885 | 1.037 | € 2.090.532 | 3.533 | € 10.695.653 | 27.933 | € 89.622.071 |
| 2019 | 23.571 | € 80.158.968 | 973 | € 2.293.420 | 3.654 | € 11.022.740 | 28.198 | € 93.475.127 |
| 2020 | 23.783 | € 84.102.033 | 991 | € 2.183.061 | 3.829 | € 11.264.514 | 28.603 | € 97.549.608 |
| 2021 | 23.688 | € 88.481.779 | 987 | € 2.561.435 | 3.950 | € 11.634.764 | 28.625 | € 102.677.979 |
| 2022 | 23.539 | € 95.753.968 | 984 | € 2.415.176 | 4.051 | € 11.803.984 | 28.574 | € 109.973.129 |

Confrontando le due tabelle, risulta evidente che la Cassa Svizzera di Compensazione paga un numero di pensioni ai residenti in Italia pari a oltre dieci volte rispetto a quello che, al contrario, l'Inps eroga ai residenti in Svizzera. La differenza sugli importi totali risulta, poi, ancora più elevata: quanto versato in Italia è pari a quasi diciotto volte l'importo versato dall'Inps in Svizzera. In generale, analizzando i nostri dati interni, il numero di pensioni erogate in Svizzera si sono ridotte del 6,8%, ma, al contrario, gli importi versati sono cresciuti del 34,3%, a causa dell'alta incidenza delle pensioni di vecchiaia il cui importo è pari all'87% del totale.

A seguire altri confronti con alcuni altri paesi coinvolti nella survey.

TABELLA 45. LE PENSIONI PAGATE IN ITALIA DA LIECHTENSTEIN, SERBIA E SLOVENIA

| Paesi che erogano la pensione in Italia - numero e importi | | | | | | | | | | |
|--|-----------|-------------|-----------|-------------|-----------|-------------|-----------|-------------|-----------|-------------|
| Paesi | Anno 2018 | | Anno 2019 | | Anno 2020 | | Anno 2021 | | Anno 2022 | |
| | Numero | Importi | Numero | Importi | Numero | Importi | Numero | Importi | Numero | Importi |
| Liechtenstein | 1.856 | € 6.924.666 | 1.859 | € 6.908.374 | 1.808 | € 6.783.582 | 1.795 | € 6.923.774 | 1.748 | € 6.729.233 |
| Serbia | 98 | € 186.620 | 110 | € 55.607 | 125 | € 79.688 | 127 | € 279.500 | 138 | € 340.811 |
| Slovenia | 1.125 | € 1.802.302 | | | 1.044 | € 1.902.419 | 1.053 | € 2.045.771 | 1.050 | € 2.045.771 |

TABELLA 46. LE PENSIONI PAGATE DALL'ITALIA IN LIECHTENSTEIN, SERBIA E SLOVENIA

| Altri paesi in cui l'Inps paga pensioni- numero e importi | | | | | | | | | | |
|---|-----------|--------------|-----------|--------------|-----------|--------------|-----------|--------------|-----------|--------------|
| Paesi | Anno 2018 | | Anno 2019 | | Anno 2020 | | Anno 2021 | | Anno 2022 | |
| | Numero | Importi | Numero | Importi | Numero | Importi | Numero | Importi | Numero | Importi |
| Liechtenstein | 70 | € 239.382 | 71 | € 227.790 | 71 | € 224.874 | 77 | € 219.167 | 73 | € 212.694 |
| Serbia | 820 | € 5.514.320 | 884 | € 6.303.563 | 987 | € 7.179.108 | 1.053 | € 8.010.862 | 1.126 | € 9.148.376 |
| Slovenia | 4.827 | € 22.731.475 | 4.585 | € 23.147.682 | 4.399 | € 23.461.902 | 4.207 | € 23.776.102 | 3.908 | € 23.820.520 |

L'elevato numero di pensioni pagate in Italia dal Liechtenstein, rispetto alle dimensioni del Paese, è dovuto all'alta immigrazione di nostri compaesani in questo paese che oggi rappresentano circa il 3% dell'intera popolazione. Tra l'altro il Principato del Liechtenstein è strettamente collegato con la Svizzera: insieme costituiscono un'area economica e valutaria comune con frontiere aperte.

In leggero calo sono invece le pensioni pagate da e in Slovenia, i cui pagamenti di pensione sono destinati alle generazioni più anziane che si spostarono per i noti fatti storici sui contrasti di confine con la ex Jugoslavia.

In sintesi, si riportano i confronti sopra descritti, integrati con altri Paesi che hanno fornito alcuni dati, per evidenziare visivamente il raffronto sia sui numeri che sugli importi.

I dati sono ordinati per Paese che maggiormente eroga pensioni in Italia, in ordine decrescente.

TABELLA 47. CONFRONTO SUI NUMERI DELLE PENSIONI PAGATE IN E DALL'ITALIA

| Confronto con alcuni Paesi sul numero delle pensioni pagate dall'estero in Italia e dall'Italia all'estero | | |
|--|---------------------------------------|--|
| Paesi | Pensioni pagate dall'estero in Italia | Pensioni pagate dall'Italia all'estero |
| Germania | 302.408 | 50.346 |
| Svizzera | 293.741 | 28.574 |
| Francia | 95.712 | 31.339 |
| Belgio | 30.660 | 10.959 |
| Canada | 25.020 | 41.036 |
| Polonia | 15.644 | 3.343 |
| Australia | 10.500 | 32.921 |
| USA | 9.785 | 28.349 |
| Olanda* | 6.841 | 2.419 |
| Austria | 4.357 | 2.933 |
| Spagna | 3.476 | 8.604 |
| Liechtenstein | 1.748 | 73 |
| Croazia | 1.235 | 3.037 |
| Slovenia | 1.050 | 3.908 |
| Portogallo | 264 | 3.532 |
| Serbia | 138 | 1.126 |

TABELLA 48. CONFRONTO SUGLI IMPORTI DELLE PENSIONI PAGATE IN E DALL'ITALIA

| Confronto importi con alcuni Paesi sull'onere totale delle pensioni pagate dall'estero in Italia e dall'Italia all'estero - valori in euro | | |
|--|---------------------------------------|--|
| Paese | Pensioni pagate dall'estero in Italia | pensioni pagate dall'Italia all'estero |
| Svizzera | 1.969.229.134 € | 109.973.129 € |
| Germania | 1.130.540.653 € | 108.857.278 € |
| Francia | 194.805.149 € | 96.852.516 € |
| Canada | 60.610.864 € | 58.023.058 € |
| Polonia | 23.871.121 € | 19.532.935 € |
| Olanda* | 17.926.784 € | 7.447.653 € |
| Austria | 17.315.353 € | 21.356.742 € |
| Spagna | 14.638.116 € | 126.781.280 € |
| Belgio | 12.469.559 € | 30.856.818 € |
| Liechtenstein | 6.729.233 € | 212.694 € |
| Australia | 3.323.644 | 69.578.291 |
| Slovenia | 2.309.458 € | 23.820.520 € |
| Croazia | 2.220.426 € | 20.170.973 € |
| USA | 1.680.255 € | 86.495.130 € |
| Portogallo | 930.857 € | 153.420.119 € |
| Serbia | 340.811 € | 9.148.376 € |

TABELLA 49. CONFRONTO ANDAMENTO DELLE PENSIONI PAGATE IN E DALL'ITALIA

| Confronto trend pagamenti in e dall'Italia | | |
|--|---|--|
| Paese | Trend delle pensioni pagate dall'estero in Italia | Trend delle pensioni pagate dall'Italia all'estero |
| Svizzera | 0,4% | -6,8% |
| Francia | -21,4% | -25,6% |
| Canada | -12,0% | -22,9% |
| Polonia | 60,6% | 58,4% |
| Austria | 3,5% | -0,5% |
| Spagna | 11,2% | 23,5% |
| Liechtenstein | -5,8% | 4,2% |
| Croazia | 12,8% | -7,1% |
| Slovenia | -6,7% | -19,0% |
| Belgio | -10,2% | -23,1% |
| Portogallo | 12,3% | 52,3% |
| Serbia | 40,8% | 28,4% |
| USA | -2,2% | -12,1% |
| Australia | -21,1% | -17,1% |

SOMMARIO

| | |
|---|----|
| Premessa..... | 2 |
| Premessa – l’emigrazione e il mondo pensioni..... | 3 |
| PENSIONI IN REGIME DI TOTALIZZAZIONE UE – DATI STATISTICI..... | 6 |
| Tabella 1. Le pensioni pagate in regime di totalizzazione nel 2022 | 6 |
| Tabella 2. Le pensioni pagate in regime di totalizzazione – trend 2016-2022..... | 7 |
| Grafico 1. Le pensioni pagate in regime di totalizzazione – trend 2016-2022 | 7 |
| BOX 1 Le pensioni pagate in regime di totalizzazione estera | 8 |
| - Brexit..... | 9 |
| Le convenzioni bilaterali con Paesi extracomunitari | 10 |
| I paesi extracomunitari non convenzionati..... | 11 |
| Lavoratori extracomunitari che rimpatriano dopo un periodo di lavoro in Italia | 11 |
| Aspetti specifici relativi a prestazioni collegate al reddito in presenza di residenza all’estero. | 11 |
| Le pensioni pagate all’estero in generale – DATI STATISTICI | 13 |
| Grafico 2. Pensioni pagate all’estero – andamento decennale..... | 13 |
| Grafico 3. Le pensioni Inps complessivamente pagate nel decennio 2013-2022* | 14 |
| Grafico 4. Le pensioni pagate all’estero eliminate – anni 2019, 2020 e 2021 | 15 |
| Grafico 5. Le pensioni pagate in Italia eliminate – anni 2019 – 2022..... | 16 |
| Tabella 3. I pagamenti delle pensioni all’estero – trend quinquennale | 16 |
| Grafico 6. Pensioni pagate all’estero – dettaglio ripartizione continentale anno 2022 | 17 |
| Grafico 7. Pensioni pagate all’estero – dettaglio di genere anno 2022 | 17 |
| Grafico 8. Pensioni pagate all’estero – dettaglio donne rispetto al totale..... | 18 |
| Grafico 9. Pensioni pagate all’estero – dettaglio tipologia espressa in percentuale..... | 18 |
| Tabella 4. I Pagamenti delle pensioni all’estero – dettaglio tipologia..... | 19 |
| Grafico 10. Pensioni pagate all’estero – dettaglio trend delle pensioni di vecchiaia | 19 |
| Grafico 11. Pensioni pagate in Europa – dettaglio trend delle pensioni di vecchiaia | 20 |
| Grafico 12. Pensioni pagate in Africa – dettaglio trend delle pensioni di vecchiaia..... | 20 |
| Grafico 13. Pensioni pagate in Asia – dettaglio trend delle pensioni di vecchiaia | 21 |
| Grafico 14 Pensioni pagate in America centrale – dettaglio trend delle pensioni di vecchiaia | 21 |
| Grafico 15. Pensioni pagate all’estero – dettaglio trend delle pensioni ai superstiti..... | 22 |
| Tabella 5. I Pagamenti delle pensioni all’estero – dettaglio importi – trend quinquennale..... | 22 |
| Grafico 16. Pensioni pagate all’estero – dettaglio importi in percentuale..... | 23 |
| Tabella 6. I Pagamenti delle pensioni all’estero – I Paesi maggiormente rappresentativi..... | 24 |
| Tabella 7. I Pagamenti delle pensioni all’estero – I Paesi con trend positivo..... | 25 |

| | |
|--|----|
| Tabella 8. I Pagamenti delle pensioni all'estero – I Paesi con trend negativo..... | 26 |
| Tabella 9. I Pagamenti delle pensioni all'estero – dettaglio nazionalità | 28 |
| Grafico 17. Le pensioni pagate agli stranieri residenti all'estero – trend degli ultimi sette anni..... | 28 |
| Grafico 18. Distribuzione per fasce d'età..... | 29 |
| Grafico 19. Distribuzione per fasce d'età nelle Aree con un'età dei pensionati più giovane | 29 |
| Grafico 20. Distribuzione per fasce d'età nelle Aree con un'età dei pensionati più anziana | 30 |
| Grafico 21. Distribuzione per fasce d'età in Europa | 30 |
| Tabella 10. I Pagamenti delle pensioni all'estero – dettaglio over 80 – anno 2022..... | 31 |
| Grafico 22. Dettaglio sugli over 80 nelle diverse Aree continentali- valori in assoluto..... | 31 |
| Grafico 22-A - Confronto pensionati residenti in Italia e pensionati residenti all'estero- distribuzione per fasce d'età..... | 32 |
| Grafico 23. Dettaglio sulle fasce d'età intermedie nelle diverse Aree continentali- valori in percentuale rispetto al totale pagato..... | 32 |
| Box . 2: il servizio pagamenti pensioni all'estero | 33 |
| Le pensioni pagate all'estero alle donne | 35 |
| Box . 3: novità normative per le pari opportunità | 35 |
| Tabella 11. Iscritti all'Aire per espatrio nel 2022 – dettaglio di genere e fasce d'età..... | 38 |
| Grafico 24. Distribuzione per fasce d'età in Europa | 39 |
| Tabella 12. Le pensioni pagate alle donne nel 2022 – dettaglio tipologia..... | 39 |
| Grafico 25. Le pensioni di vecchiaia pagate alle donne – trend quinquennale..... | 40 |
| Grafico 26. Le pensioni di vecchiaia pagate alle donne in Europa – trend quinquennale..... | 40 |
| Grafico 27. Le pensioni di vecchiaia pagate alle donne in Africa – trend quinquennale | 41 |
| Grafico 28. Le pensioni di vecchiaia pagate alle donne in Asia – trend quinquennale..... | 41 |
| Grafico 29. Le pensioni di vecchiaia pagate alle donne in America centrale – trend quinquennale..... | 42 |
| Tabella 13. Le pensioni di vecchiaia pagate alle donne nel 2021 – dettaglio nazionalità | 42 |
| Grafico 30. Le pensioni ai superstiti pagate alle donne – trend quinquennale..... | 43 |
| Tabella 14. Le pensioni ai superstiti pagate alle donne nel 2021 – dettaglio nazionalità..... | 44 |
| Tabella 15. I Paesi maggiormente rappresentativi – dettaglio pensioni pagate alle donne..... | 45 |
| Tabella 16. I Paesi maggiormente rappresentativi- dettaglio pensioni pagate agli italiani e agli stranieri in valori assoluti e percentuali – Anno 2022 | 47 |
| Tabella 17. I Paesi maggiormente rappresentativi- dettaglio pensioni pagate alle donne straniere residenti all'estero in valori assoluti e percentuali – Anno 2022 | 48 |
| Tabella 18. I Paesi maggiormente rappresentativi- dettaglio oneri delle pensioni pagate alle donne residenti all'estero | 49 |
| i pensionati in movimento: chi fugge e chi rientra..... | 51 |

| | |
|---|----|
| Tabella 19. I Paesi maggiormente convenienti per i pensionati che intendono trasferirsi secondo la rivista International Living – aggiornamento gennaio 2023..... | 52 |
| Box . 4. applicazione delle convenzioni contro le doppie imposizioni | 53 |
| Tabella 20. La fuga dei pensionati – dettaglio nazionalità | 55 |
| Tabella 21. La fuga dei pensionati – trend 2011 – 2022 | 55 |
| Grafico 31. Le partenze dall’Italia dei pensionati | 56 |
| Tabella 22. La fuga dei pensionati – i Paesi maggiormente rappresentativi..... | 56 |
| Grafico 32. Le partenze dall’Italia dei pensionati Inps nei principali paesi dell’est Europa – Anni 2019-2022..... | 57 |
| Grafico 33. Le partenze dall’Italia dei pensionati Inps nei principali paesi dell’est Europa – Anni 2019-2022..... | 58 |
| Box . 5: la tassazione della pensione in portogallo | 58 |
| Grafico 34. Le partenze dei pensionati italiani in alcune mete alternative per avere vantaggi economico - fiscali – Anni 2019-2022 | 59 |
| Grafico 35. Le pensioni in pagamento in Tunisia – Anni 2014-2022 | 60 |
| Partenze e ritorni: confronti con alcuni Paesi | 61 |
| Tabella 23. Le pensioni pagate in Italia dalla Francia..... | 62 |
| Tabella 24. Le pensioni pagate dall’Italia in Francia | 62 |
| Tabella 25. Le pensioni pagate in Italia dal Belgio..... | 63 |
| Tabella 26. Le pensioni pagate dall’Italia in Belgio | 64 |
| Tabella 27. Le pensioni pagate in Italia dall’Australia..... | 65 |
| Tabella 28. Le pensioni pagate in Australia dall’Italia..... | 65 |
| Tabella 29. Le pensioni pagate in Italia dal Canada..... | 66 |
| Tabella 30. Le pensioni pagate in Canada dall’Italia | 66 |
| Tabella 31. Le pensioni pagate in Italia dagli Stati Uniti | 67 |
| Tabella 32. Le pensioni pagate negli Stati Uniti dall’Italia | 67 |
| Tabella 33. Le pensioni pagate in Italia dall’Austria..... | 69 |
| Tabella 34. Le pensioni pagate in Austria dall’Italia | 69 |
| Tabella 35. Le pensioni pagate in Italia dalla Polonia..... | 70 |
| Tabella 36. Le pensioni pagate in Polonia dall’Italia | 70 |
| Tabella 37. Le pensioni pagate in Italia dalla Croazia | 71 |
| Tabella 38. Le pensioni pagate in Croazia dall’Italia..... | 71 |
| Tabella 39. Le pensioni pagate in Italia dalla Spagna | 73 |
| Tabella 40. Le pensioni pagate in Spagna dall’Italia | 73 |
| Tabella 41. Le pensioni pagate dal Portogallo in Italia | 74 |

| | |
|--|----|
| Tabella 42. Le pensioni pagate in Portogallo dall'Italia..... | 74 |
| Tabella 43. Le pensioni pagate dalla Svizzera in Italia | 75 |
| Tabella 44. Le pensioni pagate dall'Italia in Svizzera..... | 76 |
| Tabella 45. Le pensioni pagate in Italia da Liechtenstein, Serbia e Slovenia | 76 |
| Tabella 46. Le pensioni pagate dall'Italia in Liechtenstein, Serbia e Slovenia | 76 |
| Tabella 47. Confronto sui numeri delle pensioni pagate in e dall'Italia..... | 77 |
| Tabella 48. Confronto sugli importi delle pensioni pagate in e dall'Italia | 78 |
| Tabella 49. Confronto Andamento delle pensioni pagate in e dall'Italia | 78 |